



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

Università degli Studi di Padova
Dipartimento di Studi Linguistici e Letterari

Corso di Laurea Triennale in Lettere Antiche
Classe L-10

Tesi di laurea

Cleopatra Thea Eueteria, una regina tra due dinastie

Relatore
Prof. Stefano G. Caneva

Laureanda
Bianca Peftuloglu
n° matr.1232460 / LTLT

Anno Accademico 2021 / 2022

Indice

Introduzione.....	5
La vita di Cleopatra Thea e la costruzione del potere regale.....	7
1. Le fonti: storiografia, numismatica, epigrafia	7
2. La biografia di Cleopatra Thea, da principessa tolemaica a regina seleucide.....	9
3. Le origini di Cleopatra Thea e i rapporti con la famiglia di provenienza	20
4. Cleopatra Thea a fianco dei suoi mariti.....	21
5. La regina a fianco ai suoi figli: qual è il rapporto di potere?.....	24
6. La costruzione mediatica della figura di una regina: epiteti, monete, onori culturali	33
7. La presenza pubblica di Cleopatra.....	41
Contatti ed influenze tra mondo seleucide e tolemaico.....	43
1. Influenze tolemaiche nella documentazione numismatica	43
2. Alessandro Balas, Antioco VI e l'immagine di Dioniso	49
3. Nuovi epiteti: Euergetes, Tryphon Autokrator, Philometor	54
4. Analogie tra i regni delle regine-sorelle Cleopatra Thea e Cleopatra III	59
5. Cleopatra Thea, un modello per Cleopatra VII?.....	64
Alberi genealogici.....	75
Carte geografiche.....	79
Appendice 1: immagini delle monete.....	81
Ringraziamenti.....	93
Bibliografia.....	95

Introduzione

Negli ultimi anni, l'interesse da parte degli studiosi per la ricerca sulle regine del mondo ellenistico ha conosciuto un progressivo incremento. In questo modo, si è potuta ricavare un'immagine più completa della regalità ellenistica, che ha messo in luce come anche le donne potessero assumere ruoli determinanti, pur con strumenti in parte diversi da quelli dei sovrani. In questo rinnovato interesse nei confronti della regalità femminile, hanno attratto maggiormente l'attenzione degli storici le regine e principesse macedoni¹ e tolemaiche, mentre la dinastia seleucide è stata spesso trascurata². Solo in tempi più recenti lo sguardo degli esperti si è soffermato sulle regine di Siria, con l'intento di stabilire le forme della regalità seleucide, anche, ma non solo, confrontandole con quelle di altre dinastie³. Così, anche in questo contesto sono emerse figure di particolare interesse, le cui azioni sono esempi dei diversi modi attraverso cui una regina poteva agire.

Pur essendo evidente un nuovo interesse nei confronti delle regine ellenistiche, spesso l'analisi degli studiosi si è concentrata sui primi anni dell'ellenismo, gli 'anni d'oro' della creazione di vasti e potenti regni. Al contrario, il II secolo è sempre stato visto come un periodo di declino. Certamente questo è vero sotto alcuni punti di vista: ad esempio, durante il II secolo i sovrani ellenistici videro una progressiva riduzione del loro potere sul territorio, la cui estensione, per di più, si stava costantemente riducendo. In questo contesto, iniziò ad emergere anche una nuova protagonista della storia mediterranea: Roma. Tuttavia, se si guarda a questo secolo senza confrontarlo con quelli precedenti, esso si rivela essere ugualmente interessante, soprattutto per chi vuole approfondire la storia delle donne regali. È questo un periodo in cui esse assunsero un rilievo sempre maggiore come centro della monarchia, accanto a sovrani talvolta abili, talvolta invece molto deboli. Certo, formalmente le regine potevano esercitare il loro potere sempre in quanto mogli o madri di un re, ma agirono spesso in modo indipendente dalla loro controparte maschile. È questo il caso della regina protagonista di questo studio,

¹ Fondamentali i contributi di E. D. Carney sulle regine macedoni, ad esempio CARNEY 2006 su Olimpia, la madre di Alessandro Magno, oppure CARNEY 2019 su Euridice, madre di Filippo II.

² COSKUN A., MCAULEY A. 2016, 17.

³ Fondamentale a questo proposito, come anche per la presente tesi, il volume del 2016 curato da A. Coskun e A. McAuley.

Cleopatra Thea. Nata attorno al 164 in Egitto da Tolemeo VI e Cleopatra II, venne data in sposa al re seleucide Alessandro Balas nel 150. Da allora per quasi trent'anni, fino al 121, ella rimase al vertice del regno di Siria, riuscendo a sfruttare le più disparate situazioni a proprio favore e a mantenere il potere nonostante le continue guerre civili. Accanto a lei, invece, si susseguirono quattro sovrani: tre di essi furono suoi mariti (Alessandro Balas, Demetrio II e Antioco VII) e uno, invece, suo figlio (Antioco VIII), con cui condivise il trono negli ultimi della sua vita e da cui fu infine uccisa. La ricostruzione della sua biografia e l'analisi degli strumenti attraverso i quali riuscì a costruire e mantenere il suo potere saranno approfonditi nel primo capitolo della presente tesi.

Il ruolo di Cleopatra Thea, però, risulta di particolare interesse anche da un altro punto di vista: durante e dopo il suo regno i contatti tra mondo seleucide e tolemaico, comunque presenti anche nei secoli precedenti, si andarono progressivamente ad intensificare. Lo si può rilevare, in primo luogo, a livello politico: la stessa Cleopatra prima di essere regina di Siria era una principessa tolemaica; i suoi figli Antioco VIII e Antioco IX si sposarono con due principesse lagidi; nei primi anni di regno, suo padre attraverso di lei riuscì ad esercitare un più diretto controllo del regno seleucide, mentre alcuni anni dopo suo marito Demetrio II avrebbe invaso l'Egitto, prendendo parte alla guerra civile che vedeva opposti Tolemeo VIII e Cleopatra II. Tuttavia, il contatto tra questi due mondi emerge anche sotto un altro punto di vista, ossia rispetto alla rappresentazione della regalità. Con Cleopatra Thea diverse consuetudini tolemaiche entrarono a far parte dell'(auto)rappresentazione regale seleucide: ella fu, ad esempio, la prima regina di Siria ad avere un'epiclesi cultuale e ad essere ritratta da sola sulle monete; a partire dal suo regno, Dioniso e Iside assunsero una maggior rilevanza come corrispettivi divini della regalità, ruolo che già ricoprivano da tempo in Egitto. Sono questi solo alcuni dei numerosi legami che in questi anni si andarono ad istituire tra Siria ed Egitto, che rappresentano l'oggetto di studio del secondo capitolo di questo lavoro.

Attraverso lo studio della vita di Cleopatra Thea e l'approfondimento del suo ruolo di regina seleucide di origini tolemaiche, ci si propone di ricostruire un ritratto a tutto tondo della sua figura, mettendone in evidenza la centralità nel contesto della fine del II secolo.

La vita di Cleopatra Thea e la costruzione del potere regale

1. Le fonti: storiografia, numismatica, epigrafia

La storia di Cleopatra Thea, principessa di origini tolemaiche e poi regina del regno seleucide tra il 150 a.C. e il 121 a.C., è ricostruibile attraverso il racconto degli storiografi antichi e le fonti numismatiche ed epigrafiche.

La storiografia che riporta le vicende di questo periodo in modo esteso è, per la maggior parte, molto successiva, eccezion fatta per il primo libro dei Maccabei (II-I sec a.C.), che però presenta una visione piuttosto parziale, poiché racconta la lotta per l'indipendenza della Giudea guidata dai fratelli Maccabei contro il potere dei Seleucidi, con uno sguardo dunque chiaramente ostile a questa dinastia. Il libro biblico è anche uno dei riferimenti principali di un'altra fonte essenziale, ossia le *Antichità giudaiche* di Flavio Giuseppe, autore del I secolo d.C. che scrisse in venti libri la storia del popolo ebraico dalle origini al 66 d.C. Lo sguardo parziale ritorna anche nel racconto dello storico ebraico, che va dunque attentamente interpretato, unito ad alcuni *topoi* classici della storiografia ellenistica, che tende all'enfaticizzazione patetica.

Quanto ad autori come Polibio (II sec a.C.) e Diodoro Siculo (I sec a.C.), purtroppo, sono pervenute solo alcune sezioni delle loro opere riguardo alla storia dell'impero seleucide che, seppur preziose, non offrono uno sguardo complessivo sulla situazione del tempo.

Ulteriore testimonianza ci è data da due storiografi del II secolo d.C., Appiano e Giustino. Giustino compose l'epitome delle *Storie Filippiche* di Pompeo Trogo, un'opera fortemente riassuntiva rispetto all'originale, nel cui prologo l'autore afferma di aver scelto solo i brani a suo parere più interessanti ed istruttivi. Appiano invece compose una *Storia romana* in ventiquattro libri in cui il racconto è diviso κατὰ ἔθνος: infatti, le vicende del regno seleucide sono raccolte nel *Libro Siriaco*. Si tratta anche in questo caso di una narrazione concisa, che si sofferma più spesso sui dettagli scabrosi che sulle dinamiche più generali degli eventi. In entrambi si possono ravvisare alcuni dei *clichés* tipici della storiografia ellenistica, attenta alle dinamiche interne della corte: ad esempio, sono proprio questi due storiografi a raccontare dettagliatamente la morte per avvelenamento di Cleopatra o l'omicidio del figlio Seleuco V da lei commesso⁴.

⁴ Per la narrazione della morte di Cleopatra si vedano JUST. *Epit.* 39.2.7 e APP. *Syr.* 363. Sull'omicidio di Seleuco, invece, JUST. *Epit.* 39.1.9 e APP. *Syr.* 11.69.362.

Alcuni dettagli infine sono forniti anche da Eusebio (IV sec d.C.), che nel *Chronicon* riporta alcuni passi di Porfirio. Tuttavia, l'opera si propone di esporre una cronaca universale dalla vicenda di Abramo al 325 d.C., dunque inevitabilmente risulta, anch'essa, piuttosto riassuntiva.

Oltre alla difficoltà nel ricostruire una storia complessa con fonti che spesso non approfondiscono le dinamiche del periodo, la storiografia antica non è mai stata una storiografia di donne. Esse diventano protagoniste della narrazione solo quando il loro comportamento è proposto come *exemplum*, sia virtuoso sia, più spesso, negativo. Dei primi anni del regno di Cleopatra sappiamo molto poco; la regina compare soprattutto come una pedina nelle mani del padre, che attraverso lei opera la sua politica estera. Non è riportato quasi nulla della sua presenza pubblica, in occasioni di guerra e di pace, né del suo potere, almeno fino agli ultimi anni della sua vita, quando assunse un ruolo davvero centrale nella gestione del regno in quanto regina-madre e sovrana a fianco del figlio Antioco VIII.

Quello che le fonti letterarie non dicono può essere in parte desunto da quelle numismatiche ed epigrafiche: a Cleopatra Thea è riconducibile un numero piuttosto cospicuo di monete afferenti a periodi diversi del suo regno, che ci suggeriscono l'estensione della sua influenza prima di tutto dal punto di vista politico, ma illustrano anche come le sue origini tolemaiche influenzarono la rappresentazione ideologica e iconografica del potere nel regno seleucide. Solo grazie a questo tipo di fonti sappiamo che Cleopatra fu la prima regina seleucide ad avere un'epiclesi culturale, Thea Eueteria, spesso ridotta a Thea, denominazione con la quale è conosciuta nella storiografia moderna ma che non è mai citata da quella antica. È attraverso alcune iscrizioni che possiamo ipotizzare l'evoluzione della sua influenza e della sua posizione all'interno della dinastia nel periodo tra il primo regno del secondo marito, Demetrio II, e quello del terzo marito, Antioco VII, anni su cui le fonti storiografiche sono invece particolarmente silenti.

Solo uno studio che metta a sistema le informazioni derivanti da queste molteplici fonti può dare come risultato una ricostruzione completa della figura di Cleopatra Thea. Questo è il contributo che il presente capitolo tenterà di offrire.

2. La biografia di Cleopatra Thea, da principessa tolemaica a regina seleucide

La fase finale del regno seleucide è costellata da una serie di complesse lotte dinastiche che inevitabilmente resero fragile il potere del sovrano sul territorio; anzi, in diverse occasioni il regno, già ridotto nella sua estensione dopo il trattato di Apamea e a causa della crescente pressione dei Parti, risultò diviso in sfere di influenza diverse⁵. La debolezza del potere centrale fu un'occasione sia per alcuni membri dell'élite del regno, che aspiravano a una maggiore indipendenza e al titolo regale, sia per i sovrani tolemaici: si apriva per loro la possibilità di ribaltare gli equilibri di potere imposti da Antioco IV durante la VI guerra siriana (170-168), influenzando più o meno direttamente le dinamiche dinastiche e favorendo di volta in volta un pretendente piuttosto che un altro, anche attraverso audaci strategie matrimoniali. Proprio per questo, le principesse tolemaiche divennero necessarie non solo per generare figli legittimi, ma anche perché attraverso loro il potere regale veniva trasferito legittimamente al marito. È proprio secondo questa logica che Cleopatra Thea fece la sua prima apparizione nel panorama politico seleucidico.

L'anno di nascita di Cleopatra, figlia dei sovrani d'Egitto e fratelli Tolemeo VI e Cleopatra II, non è noto con esattezza, ma quasi sicuramente si può considerare come *terminus ante quem* il 164. In un papiro di Menfi datato al 164, infatti, si fa riferimento ai τέκνα dei due sovrani⁶: poiché il primogenito Tolemeo Eupatore nacque attorno al 166, è probabile che una seconda figlia, Cleopatra Thea, fosse nata all'inizio del 164. Nel contesto delle difficili relazioni tra i fratelli Tolemeo VI, Tolemeo VIII e Cleopatra II, Polibio ci informa che Cleopatra Thea venne promessa in sposa dal padre a Tolemeo VIII, a seguito dello scontro tra i due per il controllo di Cipro (ca.162)⁷, matrimonio che però non ebbe mai luogo.

Appianatesi temporaneamente le tensioni tra Tolemeo VI e Tolemeo VIII, il primo ne approfittò per volgere lo sguardo al regno di Siria: nel 152 la posizione dell'allora re seleucide Demetrio I Soter venne messa in pericolo dalla figura di Alessandro Balas,

⁵ Una trattazione generale del periodo si può trovare in CHRUBASIK 2016, 123-200 e in GRAINGER 2015, 50-135.

⁶ UPZ I, 110.1 ll 1-3. Per la discussione sul papiro in relazione alla data di nascita di Cleopatra si vedano MUCCIOLI 2003, 105 e BENNETT, s.v. Cleopatra Thea nota 3.

⁷ POLYB. 39.7.6 per la promessa di matrimonio, inserita in un più ampio elogio della mitezza di Tolemeo VI; POLYB. 31.10.1-10 per il tentativo di Tolemeo VIII di ottenere Cipro attraverso l'intervento dei Romani.

probabilmente figlio di Antioco IV Epiphanes e una concubina⁸. Dopo la presa di potere di Demetrio I, Alessandro Balas e la sorella Laodice erano stati cresciuti in Asia Minore e poi messi sotto la tutela di Eraclide di Mileto, φίλος del loro defunto padre e fratello di Timarco, un usurpatore ucciso da Demetrio⁹. Eraclide condusse i due a Roma dove chiese e ottenne dal Senato il supporto ad Alessandro Balas contro il re Demetrio, poiché il primo era considerato erede legittimo. All'appoggio di Roma si unì anche quello di Attalo II, Ariarate V di Cappadocia e Tolemeo VI, spaventati dalle velleità espansionistiche di Demetrio¹⁰: la guerra iniziò nel 152 e due anni dopo Alessandro prese il potere, uccidendo il rivale in battaglia.

A riconferma della loro alleanza, Alessandro Balas propose al re lagide di sposare sua figlia¹¹: Tolemeo VI acconsentì e accompagnò Cleopatra fino al luogo del matrimonio, la città fenicia Tolemaide-Acco. Di certo il luogo non fu scelto casualmente: era una città portuale di fondazione fenicia, situata sulla costa nell'attuale Israele, che venne poi rifondata dai Tolemei. In particolare, Tolemeo II (285-246) la rinominò Tolemaide dopo averla considerevolmente ampliata e averne incentivato il ruolo di snodo commerciale, favorito dalla sua posizione liminare tra regno tolemaico e seleucide¹². Infatti, la città si trovava al centro della cosiddetta Celesiria, terra lungamente contesa tra le due dinastie, come emerge anche dalla toponomastica: dopo la V guerra siriana (201/0-199/8¹³), Antioco III prese la Celesiria e rinominò la città Antiochia, anche se questo nome non

⁸ Si veda OGDEN 1999, 143-146 per le origini di Alessandro Balas.

⁹ Sull'usurpatore Timarco si veda CHRUBASIK 2016, 127-129.

¹⁰ Le cause che portarono ben tre sovrani ellenistici ad allearsi contro Demetrio sono spiegate in modo esaustivo in GRAINGER 2015, 55-57. In questa sede ci limiteremo a riassumerle brevemente: Ariarate V era stato temporaneamente depresso dal fratello con l'aiuto proprio di Demetrio, che voleva così estendere indirettamente la propria influenza sulla zona; i re Attalidi erano probabilmente alleati di Lisia, il reggente del trono siriano ucciso da Demetrio per ottenere il potere e, inoltre, Attalo II, appena salito al trono, temeva che l'espansione seleucide in Asia Minore potesse minare il suo potere; infine, Demetrio provò ad ottenere il controllo della tolemaica Cipro, tentativo che però fallì e gli valse l'inimicizia del re Tolemeo VI. Roma, invece, probabilmente aveva interesse soltanto a indebolire il regno seleucide favorendo le guerre civili al suo interno (GRAINGER 2010, 330).

¹¹ IMAC. 10.57-58; JOSEPH. *AJ* 13.82.

¹² COHEN 2006, 213-216.

¹³ Tradizionalmente, la V guerra siriana è posta tra il 202 e il 200, data della battaglia di Panion. Recentemente, però, Lorber (LORBER 2021) ha proposto di spostare la battaglia di Panion al 198, a partire dalle evidenze numismatiche e da una più attenta analisi del contesto politico-militare dell'epoca e delle fonti letterarie.

rimpiazzò mai veramente gli altri due¹⁴. Con Alessandro Balas, Tolemaide divenne la sede, o una delle sedi, della corte regale¹⁵.

La Celesiria diventava così seleucide dopo una lunga dominazione tolemaica che non mancò di lasciare tracce. I sovrani seleucidi non cercarono di integrare totalmente il nuovo territorio nel modello amministrativo del resto del regno, mantenendo invece quello già tolemaico, come può essere desunto dalla monetazione¹⁶: dopo la conquista, Antioco III conservò nella regione un modello di economia chiusa, con monete che mantennero lo standard di peso tolemaico, almeno per i conii destinati alla circolazione all'interno della Celesiria¹⁷. Le monete provenienti dalla Celesiria riportano precisi marchi che indicano la zecca di provenienza, con una sistematicità che non si riavvisa in altre zone della Grecia e ha dunque attirato l'attenzione degli studiosi. Alcuni hanno ipotizzato si trattasse dell'espressione di una precisa identità civica, ribadita con insistenza sulle monete, mentre Iossif ha negato questa tesi, sostenendo che invece l'indicazione della zecca servisse a chiarire la provenienza di tasse ordinarie e straordinarie dirette nelle casse del regno, elemento che andrebbe in favore di un forte controllo centrale. Ad ulteriore conferma, lo studioso sottolinea inoltre come la datazione delle monete fenice sia sempre riferita ad un sistema di datazione regale e mai locale¹⁸. Infine, vista l'importanza che la lingua assume nella definizione identitaria, indicativo è il fatto che la legenda delle monete sia sempre scritta in greco e, quand'anche è presente in lingua fenicia, sia sempre accompagnata da una traduzione in greco¹⁹. Per quanto concerne l'aspetto religioso, invece, possiamo ipotizzare un sistema altrettanto complesso che univa il pantheon tradizionalmente fenicio a delle novità portate dai Tolemei, ad esempio il culto della coppia Serapide-Iside, entrambi riutilizzati dai seleucidi per costruire la propria immagine regale e culturale, così da diffonderla in modo efficace e rapido sul territorio²⁰.

¹⁴ COHEN 2006, 213.

¹⁵ *Ibidem* 214. Secondo Chrubasik (CHRUBASIK 2016, 168) non ci sono motivi per ipotizzare che la corte regale fosse solo in questa città.

¹⁶ IOSSIF 2014.

¹⁷ *Ibidem*, 65-68.

¹⁸ *Ibidem*, 71-72.

¹⁹ *Ibidem*, 73.

²⁰ Un esempio eloquente è offerto dall'analisi di una dedica culturale per Antioco III e Laodice nel santuario di Bostan esh-Sheikh vicino a Sidone, discussa in LORENZON 2020. Per quanto riguarda invece l'assenza di traduzioni in lingua fenicia di epiclesi culturali per i sovrani, tolemaici o seleucidi, cfr. CANEVA 2021, 92-94.

Il fatto che il re Tolemeo VI decise di accompagnare la figlia presso il luogo del matrimonio non deve passare in secondo piano. Cercare di capire se i matrimoni regali del tempo seguissero delle consuetudini o delle regole non è semplice, poiché esse potevano variare molto a seconda del contesto. Per questo motivo, mi sembra utile cercare di delineare tre variabili fondamentali da tenere presenti quando si considera un matrimonio regale: in primo luogo, poiché il matrimonio tra due famiglie regali era soprattutto un'alleanza politica, sicuramente una delle due era in una posizione di maggiore forza ed era quella che traeva maggior vantaggio dall'unione. In secondo luogo, si deve individuare la famiglia che dà in sposa la propria figlia e, soprattutto, cercare di comprenderne le ragioni. Infatti, a volte il re inviava una figlia come sposa di un sovrano straniero per ampliare attraverso di lei il suo potere, altre volte invece la principessa poteva essere sfruttata dal nuovo marito contro la sua famiglia d'origine. Infine, è importante considerare anche quale dei due partiti si mette in viaggio per raggiungere il luogo del matrimonio. Anche in questo caso, infatti, spostarsi in un territorio straniero poteva essere segno di debolezza, ma in altri contesti un simbolo con cui il re indicava il proprio potere su un territorio formalmente non suo. Rispetto a questo ultimo punto, va notato che di solito erano dei φίλοι del re ad accompagnare la sposa. Infatti, era rischioso per il sovrano recarsi nel territorio di un altro re e, inoltre, era piuttosto ambigua la presenza di due re nella capitale di un regno²¹. La scelta di Tolemeo di recarsi in prima persona, allora, risulta abbastanza eccezionale: chiaramente era lui ad essere in una posizione di forza rispetto ad Alessandro Balas, che era riuscito ad imporsi anche grazie al suo aiuto, e forse in questo modo il re lagide voleva ribadire il suo coinvolgimento diretto nella politica seleucide.

Dall'unione tra il Balas e Cleopatra nacque un solo figlio, Antioco VI Epiphanes Dionysos, che sarebbe stato, suo malgrado, centrale negli sconvolgimenti del regno pochi anni dopo²².

Anche dopo il matrimonio, il potere di Alessandro Balas necessitava di una forte legittimazione, costruita attraverso riferimenti ad Alessandro Magno, al padre e all'alleanza con Tolemeo VI: il nome richiamava evidentemente quello del re macedone;

²¹ D'AGOSTINI 2019, 44.

²² APP. *Syr.* 11.68, ma come sottolinea Bennett (BENNETT, s.v. Cleopatra Thea nota 11) Appiano lo chiama Alessandro e non Antioco, confondendolo con Alessandro II Zabinas, un usurpatore giunto nel regno seleucide solo nel 128.

i suoi epiteti erano Theopator, che sottolineava il legame col padre Antioco IV²³, ed Euergetes, titolo nuovo per la dinastia seleucide, ma ben affermato in quella tolemaica; le monete coniate in questo periodo riportano diversi elementi della tradizione tolemaica: oltre alla famosa serie di monete rappresentanti le coppia regale, che verrà trattata più ampiamente in seguito, nelle monete del Balas²⁴ ci sono richiami al dio Dioniso che, seppure del tutto nuovi nella numismatica seleucide, sono ben più presenti in quella tolemaica²⁵.

Il sostegno lagide, così necessario al Balas, durò pochi anni, poiché già nel 147 Tolemeo VI lo abbandonò per il rivale, il figlio di Demetrio I Soter, Demetrio II. Questi, ottenuto l'aiuto del cretese Lastene, nel 148 aveva iniziato la conquista del regno a partire dalla regione della Cilicia. Intanto, la parte orientale del regno veniva insidiata dal re dei Parti Mitridate I e da un signore locale, Kamniskires, che prese il controllo di Susa²⁶. Il regno era troppo grande perché il potere regale, già debole, riuscisse a sopportare attacchi su più fronti contemporaneamente e, infatti, nel 147 i Parti riuscirono ad annettere al loro territorio la Media²⁷. Inizialmente, in realtà, Tolemeo VI entrò in guerra dalla parte del genero: mosse lungo la costa della Palestina e prese una dopo l'altra le varie città, ponendovi delle proprie guarnigioni. Questa scelta rende chiare le intenzioni del sovrano lagide, ossia porre nuovamente sotto il proprio controllo la Celesiria fino al fiume Eleutheros, che aveva rappresentato il confine tra i due regni fino alla vittoria di Antioco III nella V guerra siriana (201/0-199/8)²⁸. Tolemeo poi raggiunse Antiochia di Siria e qui, come riporta Flavio Giuseppe, accusò il Balas di aver architettato un attentato alla sua vita a Tolemaide, assieme al suo braccio destro, Ammonio²⁹. L'accusa, che fosse vera o

²³ Come sostiene Muccioli (MUCCIOLI 2013, 297): «In particolare, Alessandro Balas adottò nella titolatura Euergetes e, in particolare, Theopator, epiteto quest'ultimo che risulta chiaramente modellato sull'Eupator del figlio di Antioco IV, Antioco V, a stabilire un climax concettuale (Philopator-Eupator-Theopator)».

²⁴SCO II 1791 da Antiochia e SCO II 1883-1884 da Apamea in Siria. In SCO II 1791 e 1883 al dritto è rappresentato il busto di un giovane Dioniso coronato d'edera, mentre in SCO II 1884 è raffigurato Antioco IV, sempre coronato d'edera. In quest'ultimo caso, dunque, ad essere legittimante per il sovrano non è solo il richiamo a Dioniso, ma anche quello ad Antioco IV, di cui si diceva figlio.

²⁵ Interessante notare che ancor più ampio fu il ricorso del figlio di Alessandro Balas all'immagine di Dioniso, cfr. *infra*, 49-54.

²⁶ GRAINGER 2015, 70.

²⁷ *Ibidem*, 69.

²⁸ *Ibidem*, 73 per l'individuazione del fiume Eleutheros come confine naturale.

²⁹ JOSEPH. *AJ* 13.106. Grainger (GRAINGER 2015, 73) fa notare che sul presunto attentato alla vita di Tolemeo abbiamo solo la testimonianza dello stesso, che per altro non disse nulla a riguardo quando era a Tolemaide, dunque la veridicità dell'accusa può essere messa in dubbio. Per quanto riguarda Ammonio e

falsa, fu usata da Tolemeo come scusa per allearsi con Demetrio, a cui promise in sposa la figlia Cleopatra: è interessante notare che quest'ultima, in quel momento, si trovava ancora nel regno di Siria, a fianco del marito Alessandro Balas e, dunque, venne promessa sposa *in absentia*. È questa una dimostrazione forte di preminenza del potere del sovrano lagide, che conservava ancora il pieno controllo sulla figlia, sposata con un sovrano così debole che la sola autorità di Tolemeo sarebbe bastata ad imporre, in caso di vittoria di Demetrio, il cambio di nozze. È chiaro che se l'intento del re d'Egitto era quello di riprendere la Celesiria, non avrebbe potuto raggiungere un tale accordo con Alessandro, poiché era entrato in guerra al suo fianco per aiutarlo a riprendere il potere su tutto il suo territorio. Era dunque necessario rompere l'alleanza con lui e sperare di riuscire a raggiungere un accordo con un nuovo re di Siria. L'avanzata di Tolemeo e la rottura della sua alleanza con Alessandro provocarono una ribellione ad Antiochia, da cui il re seleucide dovette scappare rifugiandosi in Cilicia³⁰. Arrivato nella città, Tolemeo si cinse il capo della corona di Siria, cui poi rinunciò³¹ persuadendo gli Antiocheni ad accettare come nuovo re Demetrio. Risulta evidente come, in questo periodo di profonda instabilità, l'Egitto avesse un potere grandissimo sul regno seleucide, esercitato sia con le strategie matrimoniali sia con l'azione diretta sul territorio.

Nel 145 la guerra tra Demetrio II e Alessandro Balas si concluse con la sconfitta e la morte di quest'ultimo. Pochi giorni dopo morì anche Tolemeo VI e così Demetrio riuscì a ristabilire un controllo saldo sulla Celesiria. Da Flavio Giuseppe sappiamo che, subito dopo la vittoria, ci fu una repressione guidata dallo stesso Demetrio o da uno dei suoi φίλοι (Lastene?) contro l'esercito di Tolemeo. La reazione anti-egizia fu probabilmente sedata in fretta, forse anche per l'influenza della regina e dei cortigiani a lei più fedeli. In generale, dalle informazioni che abbiamo sembrerebbe che in questi anni almeno una parte dell'*élite* seleucide volesse emanciparsi dal controllo esercitato dall'Egitto, sentito ora come meno necessario. Anche dal punto di vista numismatico, se del regno di Alessandro Balas e Cleopatra abbiamo monete che riprendono le caratteristiche

la presenza, attraverso la sua figura, del potere tolemaico si veda GRAINGER 2010, 334-336. Contro questa ipotesi, invece, CHRUBASIK 2016, 168.

³⁰ JOSEPH. *AJ* 13.111-112; JUST. *Epit.* 35.2.3.

³¹ In JOSEPH *AJ* 13.113-115 e DIOD. SIC. 32.9c è il popolo ad offrire il diadema a Tolemeo, mentre in IMAC 11.13 la scelta è del re. Inoltre, Diodoro Siculo è l'unico a riportare un accordo segreto tra Demetrio II e Tolemeo VI, per cui avrebbero deciso che in caso di vittoria la Celesiria sarebbe passata nelle mani tolemaiche.

tolemaiche³², lo stesso non si può dire per quelle di Demetrio II, che riprese modelli più tradizionalmente seleucidi³³. In generale, sappiamo molto poco dei primi anni di matrimonio tra Cleopatra Thea e Demetrio: probabilmente ebbero tre figli, Seleuco V, una certa Laodice e Antioco VIII Grypos.

La presa di potere da parte di Demetrio non segnò l'inizio di un regno tranquillo e senza conflitti, anzi: il nuovo re non era amato dal popolo per la sua sregolatezza ed era inviso anche all'esercito, poiché finita la guerra ne aveva congedata una buona parte e aveva diminuito la paga³⁴. A sfruttare il malcontento generale fu Diodoto³⁵: questi era stato un φίλος di Alessandro Balas e nel 145, alleatosi con il tutore³⁶ di Antioco VI, mise il diadema al giovanissimo erede al trono e di fatto usò quest'ultimo come una marionetta³⁷. Ottenuto il favore di una parte dell'esercito, Diodoto riuscì a conquistare alcune zone strategiche del regno seleucide, tra cui prima Antiochia e poi Tolemaide, motivo per cui Demetrio II dovette fuggire, rifugiandosi a Seleucia di Pieria. Nel 142 Antioco VI morì, o sotto le mani dei medici³⁸ o ucciso da Diodoto³⁹, il quale prese subito il titolo regale assumendo ufficialmente il nome Tryphon⁴⁰.

Sfruttando i conflitti intestini al regno seleucide, Mitridate I conquistò ulteriori territori ad Oriente scatenando la reazione di Demetrio: nel 138 questi si mise a capo di una spedizione che, dopo alcune iniziali vittorie, fallì e lo stesso re venne catturato⁴¹. Demetrio II rimase prigioniero presso i Parti per nove anni e, in questo lasso di tempo, sposò anche una principessa parta, Rodogune⁴².

³² Cfr. *infra*, 43-49.

³³ Ad esempio, con la scomparsa della raffigurazione della regina al dritto, diversamente dalle monete della coppia regale precedente. In generale sull'iconografia delle monete di Demetrio II durante il primo regno si veda HOUGHTON, LORBER, HOOVER 2008, 262-268.

³⁴ JOSEPH. *AJ* 13. 129.

³⁵ Su Diodoto Tryphon cfr. CHRUBASIK 2016, 135-141.

³⁶ Al tempo, Antioco era infatti ancora molto piccolo. Rispetto al suo tutore, le fonti sono concordi sul fatto che fosse arabo (e infatti Antioco si trovava con lui in Arabia), mentre il suo nome varia a seconda delle testimonianze: Imalcuè in IMAC 11.39; Malco in JOSEPH. *AJ* 13.131; Iamblico in DIOD. SIC. 33.4a.

³⁷ IMAC 11.54; JOSEPH. *AJ* 13.131 e 13.144; APP. *Syr.* 68.357. Le prime monete coniate in nome di Antioco VI risalgono già al 145 (SCO II 1885-1887, SCO II 2008, 2009, 2010A, 2011, 2013, 2016, 2017).

³⁸ JOSEPH. *AJ* 13. 218.

³⁹ IMAC. 13.31; APP. *Syr.* 68.357; DIOD. SIC. 33.28; JOSEPH. *AJ* 13.187. Flavio Giuseppe sbaglia la datazione, antepoendo all'uccisione di Antioco VI la cattura di Demetrio. In GRAINGER 2015, 81 è sostenuta l'ipotesi che, nonostante le fonti letterarie sembrano più propense ad accusare Diodoto di omicidio, egli in realtà non avrebbe avuto alcun interesse nell'eliminare il giovane sovrano.

⁴⁰ Negli stessi anni, era chiamato Tryphon anche il re lagide Tolemeo VIII, seppur non ufficialmente, cfr. *infra*, 56-57.

⁴¹ IMAC. 14.1-3; JOSEPH. *AJ* 13.184-186; JUST. *Epit.* 36.2; APP. *Syr.* 11.68.356.

⁴² APP. *Syr.* 11.68.360; JUST. *Epit.* 38.9.2.

Cleopatra Thea si trovava a Seleucia di Pieria (Tolemaide era sotto il controllo di Tryphon), sola in un regno diviso dalla guerra civile, consapevole di non essere abbastanza potente per regnare autonomamente. Prese allora una decisione per salvare il regno e, dopo aver consultato i suoi φίλοι, offrì ad Antioco VII, fratello del suo precedente marito, la βασιλεία ed il γάμος⁴³. Appiano, in realtà, riporta che Cleopatra sposò il cognato perché gelosa del matrimonio tra Demetrio e Rodogune; tuttavia, possiamo imputare questo particolare alla tendenza a riportare notizie piccanti e scabrose tipica del *Libro Siriaco*. Nello stesso anno Diodoto Tryphon fu definitivamente sconfitto ed ucciso e il regno seleucide ritrovò, per alcuni anni, la sua unità. Antioco VII e Cleopatra Thea ebbero due figlie di nome Laodice⁴⁴ e tre figli: Seleuco, Antioco e un altro Antioco, quello che diverrà Antioco IX Kyzikenos.

Cleopatra diventa davvero protagonista nelle fonti letterarie solo a partire dal 129: in quell'anno Antioco VII decise di muovere contro i Parti, ingaggiando una campagna che lo portò inizialmente a riconquistare una parte consistente dell'Iran occidentale. Tuttavia, il nuovo re dei Parti, Fraate II, non solo riuscì a rispondere adeguatamente agli attacchi, ma liberò anche Demetrio II per suscitare nuove lotte dinastiche che ostacolassero la spedizione⁴⁵. Alla fine, Antioco VII fu ucciso nel 129 durante una battaglia contro i Parti, guidati da Fraate II, vicino a Babilonia⁴⁶. È stato ipotizzato che il re partico scelse di rimandare Demetrio in Siria affinché agisse come una sorta di 'vassallo' dei Parti, conducendo una politica a loro favore. Tuttavia, questa tesi è stata contestata da Overtoom⁴⁷ che sottolinea in primo luogo che, non appena Antioco VII morì, Fraate tentò di catturare nuovamente Demetrio, vedendo in lui una minaccia per l'espansione ad ovest del suo potere; in secondo luogo, se è vero che Demetrio non condusse una guerra contro i Parti, le motivazioni non sono da ricercare in una posizione subordinata del re seleucide, ma nel fatto che era materialmente impossibile ingaggiare una nuova, dispendiosa, spedizione ad est, soprattutto dopo la disfatta di Antioco VII.

⁴³ JOSEPH. *AJ.* 13.222.

⁴⁴ L'informazione ci giunge da EUS. *Chron* I p. 257 (ed. Schoene) (= PORPHYR. FGrH 260 F 32.20), secondo il quale morirono entrambe per una malattia. Tuttavia, poco dopo afferma invece che solo una morì per questo motivo. Potrebbe essere che in realtà la Laodice avuta da Antioco VII fosse solo una, mentre l'altra sarebbe la figlia di Demetrio II.

⁴⁵ JUST *Epit.* 38.10.

⁴⁶ JOSEPH. *AJ* 13.250-253; JUST. *Epit.* 38.10; DIOD. SIC. 34/35.16. In APP. *Syr.* 68.359 si dice invece che, dopo la sconfitta, Antioco si suicidò.

⁴⁷ OVERTOOM 2021.

Secondo Eusebio⁴⁸, Cleopatra per paura di Demetrio decise di allontanare il figlio Antioco, avuto dall'ultimo matrimonio, che venne inviato a Cizico sotto la tutela dell'eunuco Cratero (di qui la nominazione Antioco IX Kyzikenos)⁴⁹. Demetrio II riprese il potere e probabilmente, almeno all'inizio, si riavvicinò a Cleopatra Thea. Il rapporto tra i due in questo periodo è difficile da definire, ma a partire da alcuni dettagli possiamo ipotizzare una temporanea riconciliazione: come vedremo a breve, Demetrio si dedicò a una serie di azioni militari a fianco di Cleopatra II, la madre di Cleopatra Thea, che, se anche da Giustino viene descritta come protagonista passiva dell'intesa tra i due, di certo non doveva essere ostile alla stessa; Appiano⁵⁰ scrive che fu la γυνή, ossia la moglie, ad uccidere infine Demetrio; Giustino 39.1.1 definisce Cleopatra II *socru* (ovvero suocera) e in seguito⁵¹, scrive che alla fine della sua vita Demetrio venne abbandonato anche dalla moglie e dai figli (*postremum etiam ab uxore filiisque deseritur*)⁵². Come anticipato, non appena Demetrio recuperò il potere in Siria, si dedicò a una serie di imprese militari che vedono, ancora una volta, la politica tolemaica e quella seleucide intrecciarsi: nel 132 era scoppiata una guerra civile in Egitto tra Tolemeo VIII e la sorella Cleopatra II, che nel 128 aveva chiesto l'aiuto del cognato Demetrio promettendogli in cambio il trono⁵³. Questi invase militarmente l'Egitto⁵⁴, ma la spedizione fu un insuccesso che aumentò il risentimento delle truppe verso il re, il cui potere era già molto debole: il sovrano era inviso ai sudditi per la sua crudeltà, addirittura peggiorata a causa del prolungato contatto coi Parti⁵⁵. Cleopatra II allora si rifugiò presso Demetrio II e Cleopatra Thea. In risposta alle azioni della sorella, Tolemeo VIII inviò in Siria un certo Alessandro Zabinas⁵⁶ per

⁴⁸ EUSEB. *Chron.* 257 (ed. Schoene) (= PORPHYR. FGrH 260 F 32.20).

⁴⁹ La tradizione letteraria è confermata anche da due iscrizioni sulla base di altrettante statue raffiguranti Antioco IX e Cratero, provenienti da Delo (ID 1547 e ID 1548). Sulle due iscrizioni, D'AGOSTINI 2019, 56-57.

⁵⁰ APP. *Syr.* 11.68. 360.

⁵¹ JUST. *Epit.* 39.1.7.

⁵² MUCCIOLI 2003, 113 e BENNETT, s.v. Cleopatra Thea nota 20 per tentare di ricostruire il rapporto tra Demetrio e Cleopatra.

⁵³ Sulla guerra civile tra Tolemeo VIII e Cleopatra II si veda HÖLBL 2001, 197-204.

⁵⁴ JUST. *Epit.* 39.1 per la narrazione di questi eventi. Per questa guerra e le motivazioni che spinsero Demetrio ad ingaggiarla si veda GRAINGER 2010, 374-385.

⁵⁵ JUST. *Epit.* 39.1.3.

⁵⁶ Si veda OGDEN 1999, 152 per la questione dei natali di Alessandro Zabinas. Chrubasik (CHRUBASIK 2016, 142-143), rispetto alle origini di Alessandro Zabinas commenta: « Despite the mention of Alexander being a son of a merchant, the story of his 'creation' is a story not so much about his background, but rather about the qualities of Demetrios II's kingship. 'The Syrians would not reject any king whatsoever' [*n.d.r* è citato in traduzione un passo di JUST. *Epit.* 39.1.5] and this allows the author to transpose the Syrians' despair into a discourse against their king: even a merchant's son with a fabricated background is welcome, demonstrating the 'bad nature' of Demetrios II».

insidiare il potere di Demetrio. Costui si diceva, a seconda delle fonti, figlio adottivo di Antioco VII o figlio di Alessandro Balas⁵⁷. Secondo Giustino fu Tolemeo VIII a scegliere di inviare Zabinas, mentre Flavio Giuseppe racconta che il popolo di Siria inviò un'ambasceria al sovrano tolemaico per chiedere un nuovo re; le due informazioni non sono tra loro del tutto contraddittorie, ma, a mio parere, si potrebbe ravvisare in Flavio Giuseppe un'eco di propaganda tolemaica, che voleva legittimare l'ingerenza del sovrano nella politica seleucide attraverso lo scontento della popolazione stessa. Alessandro Zabinas condusse con successo molte battaglie, riuscendo già nel 128 a prendere il controllo di Antiochia e in generale della parte settentrionale del regno, motivo per cui probabilmente Demetrio si rifugiò a sud e spostò la capitale a Tolemaide. Dopo anni di guerra e dopo aver di fatto perso completamente il potere effettivo, Demetrio venne sconfitto a Damasco da Zabinas nel 125⁵⁸. Il re seleucide ritornò a Tolemaide ma qui Cleopatra gli impedì di entrare in città, lasciandolo in mano al nemico⁵⁹. Demetrio fuggì e venne ucciso all'inizio del 125 a Tiro, secondo alcune fonti per ordine della stessa regina⁶⁰.

Cleopatra Thea probabilmente regnò da sola a Tolemaide tra il 126 e 125, come testimoniano alcuni tetradrammi in argento della città risalenti a questo periodo, conati in nome di ΒΑΣΙΛΙΣΣΗΣ ΚΛΕΟΠΑΤΡΑΣ ΘΕΑΣ ΕΥΕΘΡΙΑΣ⁶¹. Tuttavia, era consapevole della debolezza della sua posizione, soprattutto perché Alessandro Zabinas aveva ancora in mano gran parte del regno. Per questo, nel 125 associò al trono il figlio Antioco VIII Grypos ma, usando le parole di Giustino, *ut nomen regis penes filium, vis*

⁵⁷ Figlio adottivo di Antioco VII per Giustino (JUST. *Epit.* 39.1.4-5), mentre figlio di Alessandro Balas per Eusebio (EUS. *Chron.*, I, pp. 257–258, (ed. Schoene) = PORPHYR. FGrH 260 F 32.21).

⁵⁸ La data è ricostruibile a partire da EUS. *Chron.*, I, pp. 257–258, (ed. Schoene) (= PORPHYR. FGrH 260 F 32.21).

⁵⁹ L'importanza del consenso della regina nell'ammettere all'interno delle mura il re Demetrio è un elemento di particolare interesse, che ci dimostra il potere di Cleopatra nell'area di Tolemaide. È possibile tracciare un parallelismo tra questo e un altro evento, che vede come protagonista la regina Arsinoe II (cfr. CARNEY 2013, 48-54 e JUST. *Epit.* 24.2-3). Fuggita da Efeso dopo la morte del primo marito Lisimaco (281), ella si era rifugiata nella città macedone di Cassandreia, di cui aveva rapidamente preso il controllo. Intanto, il suo fratellastro Tolemeo Cerauno aveva ucciso Seleuco e si era proclamato re di Macedonia. Egli voleva prendere il controllo di Cassandreia, ma per farlo era necessario che ottenesse il consenso della regina. Solo dopo che Arsinoe accettò di sposarlo, nonostante lunghe esitazioni, ella lo fece entrare in quella che Giustino definisce la *sua* città (JUST. *Epit.* 24.3.3: *virum in urbem suam Cassandream invitat*).

⁶⁰ JOSEPH. *AJ* 13.268; JUST. *Epit.* 39.1.7-8; APP. *Syr.* 68.360 è l'unico ad accusare esplicitamente Cleopatra di aver ucciso il marito. Sulla possibilità di una *damnatio memoriae* a danno di Demetrio, forse voluta da Cleopatra, si veda anche MUCCIOLI 2013, 214 nota 345 e SAVALLI-LESTRADE 2009, 148-149 e nota 71.

⁶¹ SCO II 2258.

*autem omnis imperii penes matrem esset*⁶². Evidente è la determinazione di Cleopatra di mantenere un controllo saldo del potere, come riconfermato dall'infelice episodio di Seleuco V: egli era il primo figlio del matrimonio tra Cleopatra e Demetrio II, per cui possiamo ipotizzare che alla morte del padre fosse già sufficientemente grande per regnare da solo. Seleuco decise di prendere la corona senza il consenso della madre, che dunque lo uccise⁶³. Non sappiamo su quali alleanze basasse la sua pretesa al trono, né dove fosse il centro del suo potere; non sono note nemmeno monete coniate in suo nome, indicatore forse del fatto che il suo fu un regno estremamente breve ed effimero.

Il regno congiunto di Cleopatra Thea e il figlio Antioco VIII Grypos durò dal 125 al 121, come testimoniato dalla documentazione numismatica⁶⁴. All'inizio del loro regno ancora molto pericoloso era Alessandro Zabinas, la cui forza era però direttamente dipendente dal sostegno accordatogli da Tolemeo VIII. Nel 124/3 questi cambiò la sua strategia politica, soprattutto a seguito della fine del conflitto con la sorella e regina Cleopatra II, e abbandonò Zabinas, che fu ucciso nel 123⁶⁵. Il regno seleucide tornò allora ad essere unito.

Antioco VIII sposò nel 124 Cleopatra Tryphaina, figlia di Tolemeo VIII, rinsaldando l'alleanza tra Seleucidi e Tolemei⁶⁶. Tuttavia, tra il 125 e il 121 Antioco divenne progressivamente più insofferente al controllo della madre, da cui voleva emanciparsi. Non è da escludere che anche i rapporti tra Cleopatra Thea e Cleopatra Tryphaina abbiano influito sull'allontanamento del re dalla madre; sicuramente doveva esserci una qualche ostilità, sia perché inevitabilmente la presenza di Cleopatra Tryphaina limitava il potere e l'influenza di Cleopatra Thea sul figlio, sia perché le due provenivano da due rami in competizione della famiglia tolemaica: Cleopatra Thea era figlia di Tolemeo VI e Cleopatra II, mentre Cleopatra Tryphaina di Tolemeo VIII e Cleopatra III⁶⁷. Anche se in Egitto la guerra civile era finita, la memoria dei difficili anni da poco passati era certo ancora viva.

⁶²JUST. *Epit.* 39.1.9, traduzione: «A condizione che il titolo di re fosse del figlio, ma tutta la forza del potere fosse della madre».

⁶³JUST. *Epit.* 39.1.9; APP. *Syr.* 11.69.362.

⁶⁴In SCO II 2259-2262, 2265, 2267-2273, 2276, 2277 sono rappresentati sia la regina-madre che il giovane sovrano. In SCO II 2263-2264, 2266, 2274, 2275 non c'è l'immagine della regina, ma la legenda è sempre ΒΑΣΙΛΙΣΣΗΣ ΚΛΕΟΠΑΤΡΑΣ ΚΑΙ ΒΑΣΙΛΕΩΣ ΑΝΤΙΟΧΟΥ.

⁶⁵HÖLBL 2001, 201.

⁶⁶JUST. *Epit.* 39.2.2.

⁶⁷OGDEN 1999, 153.

Da Giustino e da Appiano abbiamo il racconto della morte di Cleopatra Thea: assetata di potere, tramò contro il suo stesso figlio cercando di fargli bere del veleno. Antioco, sospettando qualcosa, la obbligò a bere per prima e così si salvò⁶⁸. Anche se è possibile che Cleopatra ordì davvero un piano contro il figlio, sempre più indipendente, forse pensando di poter continuare a regnare con l'altro suo figlio ancora in vita, Antioco IX, è da notare che la tradizione attribuisce ad Antioco VIII, piuttosto che alla madre, una certa abilità con i veleni⁶⁹. Secondo Muccioli⁷⁰, però, questa immagine di Antioco VIII può essere una costruzione proveniente da una parte ostile ad Antioco e in generale agli ultimi Seleucidi, cui vengono attribuiti vizi di ogni tipo secondo un *topos* storiografico ravvisabile anche altrove, ad esempio per gli ultimi Lagidi.

3. *Le origini di Cleopatra Thea e i rapporti con la famiglia di provenienza*

Uno sguardo più ravvicinato sulla famiglia d'origine di Cleopatra Thea risulta fondamentale per capire i motivi della sua particolare influenza nel regno seleucide. La prima Cleopatra d'Egitto, infatti, fu Cleopatra I detta Syra, poiché era la figlia del re seleucide Antioco III (e sorella di Antioco IV), andata in sposa a Tolemeo V dopo la V guerra siriana. Dal loro matrimonio nacquero i fratelli Tolemeo VI, Tolemeo VIII e Cleopatra II, che regnarono congiuntamente, non senza attriti, tra il 169 e il 145⁷¹. Tolemeo VI e Cleopatra II erano anche sposati ed ebbero come figli Tolemeo Eupatore, un altro Tolemeo, Cleopatra Thea, Cleopatra III e forse una Berenice⁷². Dunque, a partire dal matrimonio tra Cleopatra Syra e Tolemeo V, tutti i discendenti della famiglia regale tolemaica erano legati anche al trono siriano, ed è proprio per questo motivo che le regine tolemaiche avevano un ruolo legittimante di primo piano per i Seleucidi. Questo elemento fu sicuramente sfruttato da Tolemeo VI, quando nel 150 fece sposare la figlia con Alessandro Balas, la cui discendenza da Antioco IV, invece, era messa in dubbio. Non è questa, però, la prima occasione in cui Tolemeo VI promise in sposa la figlia: anni prima, infatti, l'aveva promessa al fratello Tolemeo VIII, dopo il suo fallimentare tentativo di prendere Cipro con la forza. Il matrimonio, mai avvenuto, aveva l'obiettivo di

⁶⁸ JUST. *Epit.* 39.2.7; APP. *Syr.* 363.

⁶⁹ WHITEHORNE 1994, 162-163. In Galeno sono tramandati dei versi attribuiti ad Antioco VIII proprio sulla creazione di pozioni, GAL.14, p 185 (ed. Kühn).

⁷⁰ MUCCIOLI 2003, 115.

⁷¹ HÖLBL 2001, 181-192.

⁷² BENNETT s.v Ptolemy VI.

riappacificare le due parti. È possibile notare che Tolemeo VI aveva un forte potere decisionale sulla figlia, anche quando ella divenne sposa di Alessandro Balas, potere da cui Cleopatra poté emanciparsi solo alla morte del padre, nel 145. Da allora, per alcuni anni, le vicende di Cleopatra sembrano distaccarsi da quelle d'Egitto, in cui il trono era stato preso da suo zio, Tolemeo VIII, che aveva sposato Cleopatra II. Il loro matrimonio, probabilmente imposto alla regina⁷³, era necessario a Tolemeo VIII come ulteriore legittimazione della sua posizione. Tuttavia, già attorno al 141/140 il re si sposò nuovamente, questa volta con Cleopatra III, la figlia di Cleopatra II, che dunque era sua nipote e figliastra⁷⁴, mettendo in una posizione di secondo piano la precedente moglie⁷⁵. È evidente, quindi, che il rapporto tra Tolemeo VIII e Cleopatra II doveva essere molto teso e, infatti, risultò nella guerra civile combattutasi tra il 132 e il 124. In questo contesto, Cleopatra Thea e il marito presero le parti di Cleopatra II, contro il re Tolemeo, conducendo una spedizione in Egitto e, dopo il fallimento della stessa, accogliendola per un tempo non definito in Siria. Possiamo quindi dedurre che anche il rapporto tra Cleopatra Thea e lo zio Tolemeo VIII doveva essere conflittuale: Tolemeo VIII aveva più volte attentato al potere del padre di Cleopatra; aveva costretto alle nozze sua madre, per poi limitarne il ruolo di regina prendendo come seconda moglie la figliastra Cleopatra III; Cleopatra Thea si era schierata dalla parte della madre nella guerra civile. Questa lunga conflittualità finì formalmente nel 124, quando il re di Siria Antioco VIII sposò Cleopatra Tryphaina, figlia di Cleopatra III e Tolemeo VIII. Tuttavia, è possibile che tensioni sotterranee persistettero, rendendo difficile il rapporto tra la regina-madre e Cleopatra Tryphaina.

4. Cleopatra Thea a fianco dei suoi mariti

L'entrata nel mondo seleucide di Cleopatra Thea avvenne attraverso un matrimonio, quello con Alessandro Balas, primo di tre che la videro sempre al vertice del potere nel regno siriano. Nel corso dei quasi trent'anni di regno è possibile notare un progressivo accrescimento del potere concentrato nelle sue mani, culminante nel regno del 126-125 presso Tolemaide. Al di là di questa breve parentesi, il potere di Cleopatra era però

⁷³ JUST. *Epit.* 38.8.2-5 riporta che durante la celebrazione del matrimonio stesso Tolemeo VIII fece uccidere il figlio di Cleopatra II.

⁷⁴ HÖLBL 2001, 195.

⁷⁵ Sulle motivazioni che portarono Tolemeo VIII a sposare Cleopatra III cfr. OGDEN 1999, 88-90.

strettamente legato al suo essere moglie di un re o madre di un futuro sovrano, dunque è utile ripercorrere brevemente il suo ruolo a fianco dei vari mariti.

Il primo, breve, matrimonio con Alessandro Balas è segnato senza dubbio dalla forte presenza del padre Tolemeo VI, che anche attraverso la figlia teneva in pugno le sorti del regno di Siria. La vasta presenza di Cleopatra sulle monete in questo periodo è quindi da interpretare come elemento che ribadiva proprio l'ingerenza di suo padre e non come espressione di un suo effettivo potere⁷⁶. Fu lo stesso Tolemeo VI a sciogliere il suo primo matrimonio promettendola in sposa a Demetrio II. Pochissimo ci è tramandato dalle fonti riguardo al ruolo di Cleopatra durante il primo regno di Demetrio II (145-138). Da Nea Paphos proviene un'iscrizione in cui sono menzionati il re Demetrio, Tolemeo VI e anche la regina Cleopatra:

I.Paphos 18

[Βασιλέα Πτ]ολεμαῖον Θεὸ[ν Φιλομήτορα]

[βασιλεὺς] Δημήτριος Θεὸς [Νικάτωρ]

[Φιλάδελ]φος τὸν πατέρ[α τῆς γυναικὸς]

[εὐνοίας] ἔνεκα τῆς εἰς ἐ[αυτὸν]

Re Tolemeo Theos Philometor, Re Demetrio Theos Nikator Philadelphos, il padre della moglie per la benevolenza verso di lui

Poiché qui Tolemeo VI è citato come βασιλεὺς egli era probabilmente ancora in vita quando venne commissionata questa iscrizione. Accogliamo quindi la datazione proposta da Cayla⁷⁷, ossia la prima metà del 145, pochi mesi prima della morte del re lagide. Analizzando questa iscrizione, D'Agostini evidenzia come la regina sia qui messa del tutto in secondo piano, a malapena citata come moglie, in contrasto alla vasta titolatura riservata al marito e al padre. Per questo D'Agostini sostiene che «she appears not to be a representative of the *basileia*, embodied in Demetrius and Ptolemy»⁷⁸. Forse però questa posizione può essere in parte rivista, dando maggiore peso al periodo e al contesto in cui questa stele venne prodotta: se si accetta una datazione risalente alla prima metà del 145, bisogna allora tenere in considerazione che la guerra tra Alessandro Balas e Demetrio non

⁷⁶ CHRUBASIK 2016, 167 e *infra*, 35-37.

⁷⁷ CAYLA 2018, 139.

⁷⁸ D'AGOSTINI 2019, 52.

era ancora conclusa e, presumibilmente, Cleopatra Thea si trovava ancora al fianco del primo marito. Ella era già stata promessa dal padre a Demetrio II, motivo per cui poteva essere citata come sua moglie (γυνή⁷⁹), ma lo era ancora solo virtualmente. Per quanto riguarda il contesto, invece, bisogna ricordare che l'iscrizione venne prodotta a Nea Paphos, dunque a Cipro, isola sotto il controllo tolemaico. Appare dunque comprensibile il motivo per cui non venne dato troppo rilievo alla regina di un altro regno, quello seleucide, in un'isola lagide sulla quale Cleopatra non aveva mai avuto alcun tipo di influenza. L'unica funzione politica che poteva avere il suo nome in questo contesto era quella di ricordare l'alleanza che legava Tolemeo e Demetrio. Non a caso, infatti, il suo nome appare collegato a quello di Tolemeo, definito τὸν πατέρ[α τῆς γυναικὸς], ossia *il padre della moglie*. Tuttavia, anche accogliendo una rilettura parziale di questa testimonianza, le fonti pervenute sembrano testimoniare che Cleopatra giocò in questi primi anni un ruolo di secondo piano.

Durante la rivolta di Tryphon, la famiglia regale si ritirò presso Seleucia di Pieria. Nel 138 Demetrio si mise a capo di una spedizione fallimentare contro i Parti, da cui venne catturato, e come conseguenza di ciò Cleopatra fece il suo primo (almeno, da quanto sappiamo) gesto strettamente politico di grande rilievo, ossia chiamò suo cognato Antioco da Side, dove risiedeva, e gli si propose in moglie, rendendolo in questo modo re. Se attorno al 145 la regina non era rappresentativa della *basileia*, nel momento in cui venne a mancare il suo rappresentante principale, il *basileus*, Cleopatra si riappropriò pienamente del valore politico della sua posizione, attraverso la quale il potere regale veniva *legittimamente* trasmesso (a differenza delle pretese illegittime degli usurpatori). Se, dunque, poco sappiamo anche di questo matrimonio, è chiaro fin dall'inizio il ruolo centrale che assume in esso la regina. Questo è confermato anche da un'iscrizione del 130/129 di Tolemaide, che verrà trattata più ampiamente in seguito; per ora ci interessa sottolineare che anche qui è menzionata la regina a fianco del marito, come in quella di Nea Paphos, ma in termini del tutto diversi: qui Cleopatra è βασιλίσσης [Κλεοπά]τρ[ρ]ας Θεᾶς {ε.ς} Εὐετηρίας. Citando ancora D'Agostini «Cleopatra appears in her dynastic function as the *basilissa*, after the king and before the children: she is the female representative of the *basileia*»⁸⁰.

⁷⁹ Γυναικός è frutto di integrazione, ma è generalmente accettato.

⁸⁰ D'AGOSTINI 2019, 54.

Demetrio II fece ritorno in Siria nel 129 e per i primi anni del suo secondo regno pare si riavvicinò alla ex moglie, che dovette sostenere in qualche misura la sua spedizione in Egitto a protezione di Cleopatra II, la madre di Cleopatra Thea. Questa riconciliazione, però, durò poco se si considera che pochi anni dopo, durante la guerra tra Demetrio e Alessandro Zabinas, Cleopatra stabilì un proprio potere indipendente nella zona di Tolemaide quando ancora Demetrio era vivo. Giustino, Flavio Giuseppe e Appiano sono concordi nel sostenere che Demetrio cercò rifugio presso Tolemaide, ma la città gli sbarrò le porte, impedendogli di entrare. Considerato che era Cleopatra in quel periodo a reggere il potere nella città, è possibile immaginare che l'ordine di non farlo entrare provenne direttamente dalla regina. È solo Appiano, però, ad incolpare Cleopatra anche dell'omicidio di Demetrio presso Tiro, mettendolo in relazione con la gelosia provata dalla regina nei confronti della seconda moglie di Demetrio, la partica Rodogune. Non è possibile escludere che sia stata davvero Cleopatra a volere l'uccisione del marito, ma il fatto che la notizia, pervenuta solo da Appiano, sia giustificata dalla gelosia permette di riserbare qualche dubbio rispetto alla veridicità della stessa.

5. La regina a fianco ai suoi figli: qual è il rapporto di potere?

Ricapitolando quanto è stato detto nella presentazione biografica, Cleopatra ebbe probabilmente nove figli dai suoi tre matrimoni: con Alessandro Balas generò Antioco VI; con Demetrio II ebbe Seleuco V, Antioco VIII Grypos e Laodice; dal matrimonio con Antioco VII nacquero invece due figlie di nome Laodice⁸¹, Seleuco, Antioco e Antioco IX Kyzikenos.

Di questi, tre morirono a causa di una malattia: le due figlie e il figlio Antioco, tutti avuti dall'ultimo matrimonio.

Diverso fu il destino dell'altra figlia, sempre chiamata Laodice, e del figlio Seleuco: entrambi seguirono Antioco VII nella sua spedizione contro i Parti. Seleuco fu catturato e probabilmente rimase prigioniero dei Parti per almeno tre anni, mentre Laodice sposò Fraate, il re dei Parti⁸². È necessario spendere qualche parola in più su questo matrimonio, che ci permette di riflettere brevemente sulle politiche matrimoniali seleucidi e su come esse venissero sfruttate per cercare di mantenere il controllo del territorio. Come

⁸¹ Sulla questione se si trattasse di una sola figlia cfr. nota 16.

⁸² JUST. *Epit.* 38.10.10-11.

sostenuto da Engels⁸³, il mondo mediorientale già a partire dagli Achemenidi era caratterizzato da una gestione del potere e del territorio che ricorda quella feudale. Con ‘feudale’ si intende un modello organizzativo per cui il potere centrale riesce in misura molto limitata a controllare i poteri locali, che spesso diventano ereditari e del tutto indipendenti, mentre le popolazioni locali tendono a diventare completa proprietà dei signori locali. Il processo di feodalizzazione del regno, secondo Engles, non è da intendersi come sintomo della debolezza del potere centrale seleucide, poiché esso era l’unico modello possibile per la gestione di un territorio così grande e, infatti, era stato già adottato dagli Achemenidi (a riconferma di ciò, si pensi alle grandi autonomie di alcuni satrapi persiani). Se le alleanze matrimoniali erano già fondamentali nel mondo antico per stabilire legami tra dinastie diverse, esse assumevano un’importanza ancora maggiore se accettiamo l’idea di una gestione feudale del potere: dando in spose a signori locali le loro figlie, i re seleucidi si garantivano la fedeltà di quei territori, dove, per altro, la costante presenza di una regina della famiglia regale contribuiva a mantenere vivo il legame tra quei territori liminari ed il centro⁸⁴. Tuttavia, il caso di Laodice e Fraate è, almeno in parte, diverso: il re dei Parti nel 129 si trovava in una posizione di forza, poiché da una parte aveva sconfitto ed ucciso Antioco VII, dall’altra era tornato ad essere re di Siria Demetrio II, sovrano particolarmente inviso al popolo e che si era subito impegnato in una campagna contro l’Egitto. Dunque, vista la difficile situazione del regno seleucide, è improbabile che il matrimonio tra Laodice e Fraate servisse a ristabilire la preminenza seleucidica sul mondo partico e, forse, vi si può leggere invece la consapevolezza, da parte di Fraate, della debolezza dei suoi avversari. A mio parere, si potrebbe ipotizzare che attraverso il legame matrimoniale con la figlia legittima del nuovo re di Siria (ricordiamo che Laodice era figlia di Demetrio II, pur avendo accompagnato nella spedizione contro i Parti il patrigno Antioco VII), Fraate volesse creare i presupposti della sua invasione, giustificando la pretesa al trono siriano a partire dall’ascendenza della moglie. Un, seppur cauto, paragone potrebbe essere fatto con il matrimonio tra Berenice Syra e Antioco II nel 253, a conclusione della II guerra siriana (260-253), dalla quale Tolemeo II uscì sconfitto. Grainger⁸⁵ fa notare che è questo il primo caso in cui una principessa tolemaica è data in sposa a qualcuno di esterno alla dinastia lagide. Il motivo

⁸³ ENGELS 2011, 19-36.

⁸⁴ A riguardo si vedano anche WENGHOFER, HOULE 2016 e MCAULEY 2017.

⁸⁵ GRAINGER 2014, 182-184.

risiedeva proprio nel fatto che, attraverso il matrimonio con le donne della dinastia, ci sarebbero potuti essere nuovi, legittimi, pretendenti al trono. Dunque, questo matrimonio andava contro gli interessi del re tolemaico, che infatti si trovava in una posizione di debolezza, e gli fu probabilmente imposto da Antioco II, che sperava così di poter ampliare il suo dominio. È vero che, per i Seleucidi, inviare le proprie figlie come spose presso regni lontani era pratica ben più comune rispetto ai Tolemei, ma comunque, visto che Laodice sposò Fraate in un momento di debolezza seleucide, penso che si possa leggere in questa scelta un tentativo da parte di Fraate di acquisire legittimazione in vista di un'invasione della Siria, che poi non avvenne, a causa di gravi disordini politici nella parte orientale del regno partico che attrassero l'attenzione del re⁸⁶.

Tornando invece al regno di Siria, i figli su cui Cleopatra avrebbe potuto avere una qualche forma di potere, dunque, erano: Antioco VI, Seleuco V, Antioco VIII Grypos e Antioco IX Kyzikenos.

Cleopatra era giunta nel regno seleucide nel 150, quando aveva circa quattordici anni: si può ipotizzare, quindi, che durante le prime fasi del regno non ebbe un potere autonomo forte, sia dal punto di vista politico-militare sia per quanto riguarda il carisma e la legittimità a corte. A riconferma di ciò, basti pensare che inizialmente era più che altro suo padre, Tolemeo VI, ad esercitare attraverso di lei pressione sui suoi alleati seleucidi, muovendola come una pedina da un marito a un altro. La regina costruì il suo potere col tempo, dando prova negli anni di essere un punto di riferimento affidabile e ben più stabile dei re che si susseguivano al suo fianco. Non stupisce molto, allora, che non ebbe un ruolo di primissimo piano nelle vicende del primo figlio, Antioco VI: forse per proteggerlo durante la guerra tra Demetrio II e Alessandro Balas, il piccolo Antioco venne mandato in Arabia, sotto le cure di un tutore. La sua storia è segnata dall'incontro con Diodoto Tryphon che lo dichiarò re e, attraverso lui, regnò fino al 142, quando Antioco morì. Dalle fonti che ci sono giunte, sembrerebbe che Cleopatra non intervenne direttamente nella questione.

Più di primo piano fu invece il ruolo della regina-madre negli ultimi dieci anni della sua vita: Cleopatra era allora più esperta, conosciuta e probabilmente ben voluta almeno da parte dei suoi sudditi⁸⁷. Gli stessi storiografi antichi le dedicano più attenzione in questa

⁸⁶ OVERTOOM 2021, 13.

⁸⁷ A questo proposito, indicativi potrebbero essere degli onori cultuali che probabilmente le vennero tributati nella città di Tolemaide.

ultima fase, dipingendone un ritratto fosco, che rientra almeno in parte nel *cliché* della regina assetata di potere tipico della storiografia ellenistica. Tuttavia, il fatto stesso che più fonti distinte riportino le azioni di Cleopatra in modo simile suggerisce l'esistenza di un fondo di verità: la regina voleva mantenere il controllo del potere, forse pensando che sarebbe stato più stabile nelle sue mani piuttosto che in quelle dei figli. Sappiamo che fu proprio Cleopatra all'inizio del 125 ad uccidere Seleuco V, il primo figlio nato dal matrimonio con Demetrio II. Le fonti principali sono Appiano e Giustino: quest'ultimo riporta come causa dell'omicidio proprio il fatto che Seleuco decise di cingersi del diadema regale senza il consenso della madre⁸⁸. Appiano invece indugia maggiormente sull'accaduto, riferendo che Cleopatra uccise il figlio con una freccia o perché temeva si vendicasse per la morte del padre, oppure per il suo odio verso chiunque⁸⁹. Questo secondo movente si può senz'altro imputare alle caratteristiche della storiografia di Appiano e all'immagine stereotipica delle regine ellenistiche. È più probabile che Cleopatra abbia visto il proprio potere vacillare di fronte ad un erede legittimo sul quale, per altro, non poteva esercitare una grande influenza, poiché allora Seleuco aveva l'età necessaria per regnare autonomamente.

Dopo il 125, dunque, restavano due eredi: Antioco VIII e Antioco IX. Nel 129, al ritorno di Demetrio II, fu Cleopatra ad allontanare Antioco IX, mandandolo a Cizico sotto la tutela dell'eunuco Cratero per paura che il marito potesse fargli del male. Per Appiano, invece, Cleopatra mandò ad allevare i due figli in luoghi diversi, Antioco VIII ad Atene e Antioco IX a Cizico: è probabile che lo storiografo alessandrino metta in relazione eventi riferibili a due momenti diversi, mancando anche nella sua narrazione il motivo drammatico dietro la scelta di allontanare Antioco IX⁹⁰.

A partire dalle sole fonti numismatiche è stato ipotizzato un breve regno ad Antiochia di un giovane re, Antioco Epiphanes, nel 128⁹¹. In quell'anno Demetrio II aveva invaso senza successo l'Egitto, in seguito Antiochia e alcune altre città si erano ribellate e

⁸⁸ JUST. *Epit.* 39.1.9: *Alter ex filiis, Seleucus, quoniam sine matris auctoritate diadema sumpsisset, ab eadem interficitur.* Traduzione: «Uno dei figli, Seleuco, poiché aveva preso il diadema regale senza il consenso della madre, venne da lei ucciso».

⁸⁹ APP. *Syr.* 11.69.362: Σέλευκον δ' εὐθὺς ἐπὶ τῷ πατρὶ Δημητρίῳ τὸ διάδημα ἐπιθέμενον ἐπιτοξέυσασα ἔκτεινεν, εἴτε δείσασα περὶ τῆς τοῦ πατρὸς δολοφονήσεως, εἴτε καὶ μανιώδει πρὸς πάντας μίσει. Traduzione: «Non appena Seleuco assunse il diadema regale dopo il padre, [n.d.r. Cleopatra] lo uccise colpendolo con una freccia, o perché temeva vendicasse il padre o per il folle odio che aveva verso tutti».

⁹⁰ MUCCIOLI 2003a, 112.

⁹¹ Per quanto segue, principale riferimento è HOUGHTON, LORBER, HOOVER 2008, 435-439.

Tolemeo VIII aveva inviato in Siria Alessandro Zabinas. Una fase dunque piuttosto concitata, che spiega forse perché, nella tradizione letteraria, il regno di Antioco Epiphanes non sia mai citato. Alcune informazioni possono essere dedotte unicamente da una serie di monete d'argento databili al 128⁹² e coniate ad Antiochia, raffiguranti al dritto il busto di Antioco da solo, con caratteristiche piuttosto infantili, e al rovescio una Tyche con la legenda ΒΑΣΙΛΕΩΣ ΑΝΤΙΟΧΟΥ ΕΠΙΦΑΝΟΥΣ. Houghton, Lorber e Hoover hanno tentato una non semplice ricostruzione delle dinamiche di questo periodo: è plausibile che Cleopatra Thea, di fronte alla rivolta della capitale Antiochia, cercò di rinsaldare la propria posizione distaccandosi dall'immagine del marito e rendendo suo figlio re, per poi di fatto governare lei. Recentemente, Grainger ha invece sostenuto che non ci fu mai un regno di Antioco Epiphanes e che le monete coniate a suo nome sarebbero solo un indizio della confusione politica che doveva esserci in quel tempo ad Antiochia⁹³. La sua argomentazione si basa, però, su una datazione lievemente diversa e antecedente del conio delle monete: rispetto all'ipotesi comune che le vorrebbe coniate alla notizia della morte di Antioco VII, prima che Demetrio ritornasse in Siria, Grainger fa notare che, invece, quando Antioco VII morì, Demetrio era già tornato e, di conseguenza, non ci sarebbe alcun motivo per ipotizzare il regno di un altro re. Tuttavia, Grainger non propone una diversa spiegazione di queste monete, rappresentanti un profilo e un nome regale, e dunque io opterei per un approccio più cauto, che consideri questi conii come effettivamente regali e risalenti a un periodo breve e particolarmente instabile, in cui Cleopatra propose uno dei suoi figli come nuovo re di fronte alle difficoltà di Demetrio II e al nuovo pretendente, Alessandro Zabinas.

Non meno problematica è la definizione dell'identità di questo giovane re: Houghton e Le Rider⁹⁴ hanno suggerito di identificarlo col futuro Antioco VIII Grypos, che tra i suoi epiteti riporta anche Epiphanes. Questa ipotesi presenta dei punti di debolezza⁹⁵: Antioco VIII divenne re nel 125, ma nessuna delle fonti letterarie accenna ad un precedente regno, come invece ci si potrebbe aspettare. Inoltre, visto il risentimento del popolo, in particolare di quello di Antiochia, per Demetrio II, un figlio di Antioco VII sembrerebbe un candidato migliore per rinsaldare la fedeltà del popolo alla dinastia regnante. Antioco

⁹² SCO II 2208-2209. Sulla datazione cfr. HOUGHTON, LE RIDER 1988.

⁹³ GRAINGER 2015, 117.

⁹⁴ HOUGHTON, LE RIDER 1988.

⁹⁵ Le problematiche dell'identificazione di Antioco Epiphanes sono espone in HOUGHTON, LORBER, HOOVER 2008, 435-436.

Epiphanes, però, non può essere identificato con il futuro Antioco IX, che a quel tempo si trovava a Cizico, mentre Eusebio ci informa che suo fratello, anch'esso di nome Antioco, era al tempo già morto. Tuttavia, non sempre le date riportate dagli storiografi sono del tutto affidabili e, se si accetta di spostare di qualche anno la morte di Antioco, si potrebbe ragionevolmente pensare che sia lui Antioco Epiphanes: questi era figlio di un re molto amato e a quel tempo doveva avere circa sette anni, un'età che si adatta bene al ritratto infantile delle monete. Data la mancanza di informazioni, la questione rimane tuttora aperta. Comunque, se pure un Antioco fu re, il suo regno durò pochissimo: qualche mese dopo, la città venne conquistata da Alessandro Zabinas ed iniziò a coniare monete in suo nome.

Nel 125 Cleopatra decise di associare al trono il figlio Antioco VIII, col quale regnò congiuntamente fino alla sua morte nel 121. Al di là della valutazione moralistica di Giustino, per cui Cleopatra dichiarò re il figlio a patto che il potere di fatto restasse nelle sue mani, è comunque plausibile ipotizzare che, soprattutto nei primi anni, fosse la regina la vera guida del regno. Le monete coniate tra il 125 e il 121 riportano al dritto i busti della regina e del giovane re, con significativamente Cleopatra in primo piano (*Fig. 1.1*)⁹⁶. L'uso di riportare sulle monete la coppia regale era principalmente tolemaico (fin dalle monete per i Theoi Adelphoi), ma non è la prima volta che questa consuetudine emerge nel regno di Siria: la prima regina seleucide a comparire sulle monete è Laodice IV, moglie prima di Seleuco IV e poi di Antioco IV, che erano entrambi anche suoi fratelli⁹⁷. Ella è ritratta da sola e a fianco del marito Antioco IV, ma anche insieme al figlio Antioco in una serie di monete del 175 (*Fig. 1.2*), probabilmente coniate durante un breve regno a seguito della morte di Seleuco IV⁹⁸. I ritratti di Cleopatra Thea e Laodice IV sono simili: entrambe sono in primo piano, portano il diadema, il velo e la corona, ossia i simboli del potere regale. Antioco e Antioco VIII sono invece rappresentati dietro, anch'essi col diadema. Una differenza, però, sta nella legenda sul rovescio: nelle monete di Laodice IV e Antioco, il nome della regina non compare mai, mentre in quelle di Cleopatra e Antioco VIII la legenda recita ΒΑΣΙΛΙΣΣΗΣ ΚΛΕΟΠΑΤΡΑΣ ΘΕΑΣ ΚΑΙ ΒΑΣΙΛΕΩΣ

⁹⁶ SCO II 2259-2262, 2265, 2267-2274, 2276, 2277.

⁹⁷ OGDEN 1999, 140-142.

⁹⁸ Laodice ritratta da sola sulle monete: SCO II 1318, 1332, 1371, 1407, 1421, 1422, 1477; Laodice con Antioco IV SCO II 1441. Per le monete di Laodice IV e il figlio Antioco si veda AGER, HARDIMAN 2016, 144-145. Per il ritratto di Laodice e il figlio si consideri SCO II 1368. In generale, sulle monete di Laodice DODD 2009, 200-206.

ANTIOXOY⁹⁹. La presenza del ritratto di Cleopatra in primo piano e del suo nome sul rovescio riconfermano l'importanza che la sua immagine ed il suo ruolo dovevano avere. Importanza che, come abbiamo visto, ad un certo punto risultò troppo ingombrante per il figlio, che decise di eliminarla.



Fig. 1.1: SCO II 2260. Tetradramma d'argento proveniente da Tarso, datato al 122/121. Rappresenta i ritratti della regina Cleopatra Thea con velo, diadema e corona, e del figlio Antioco VIII con il diadema. La legenda sul retro: ΒΑΣΙΛΙΣΣΗΣ ΚΛΕΟΠΑΤΡΑΣ ΚΑΙ ΒΑΣΙΛΕΩΣ ΑΝΤΙΟΧΟΥ



Fig. 1.2: SCO II 1368. Ottodramma d'oro proveniente da Antiochia, datato al 175. Rappresenta i ritratti della regina Laodice con velo, diadema e corona, e del giovane figlio Antioco con il diadema. La legenda sul retro: ΒΑΣΙΛΕΩΣ ΑΝΤΙΟΧΟΥ.

Il peso politico di Cleopatra non si esaurì con la sua morte, anzi, se ne possono evidenziare importanti strascichi negli anni successivi, sia dal punto di vista politico-militare che da quello ideologico. Nonostante secondo la tradizione sia stato proprio Antioco VIII ad uccidere la madre, il sovrano portò dal 121 alla sua morte, nel 96, l'appellativo di Philometor a fianco di Kallinikos ed Epiphanes. Ciò risulta dalle iscrizioni, dalle monete e dalle fonti letterarie che, significativamente, dei tre riportano spesso solo Philometor. Se si vuole provare a tenere insieme questi due elementi, l'omicidio della madre e

⁹⁹ Solo in SCO II 2259, 2261, 2265 (provenienza incerta), 2267 (Damasco), 2268 (Sidone), 2271 (Tolemaide) nella legenda Cleopatra è definita ΘΕΑΣ.

l'epiteto, si deve allora ammettere che la figura di Cleopatra Thea doveva essere ancora ben presente nella memoria del regno di Siria e che la *pietas* del figlio verso la madre, anche qualora non fosse reale, fosse un collante ideologico efficace¹⁰⁰.

Antioco VIII, però, non era l'unico possibile erede del trono siriano: come è stato già accennato, era ancora in vita il suo fratellastro Antioco IX, figlio di Antioco VII. Che due fratellastri si contendessero il trono anche con le armi non era affatto una novità nel mondo ellenistico: è quella che Ogden definisce *amphimetric strife*, ossia la disputa tra figli con lo stesso padre ma madre diversa e dunque diretta conseguenza della poligamia dei re ellenistici. Per citare un esempio noto, si ricordi la rivalità tra Tolemeo Cerauno e Tolemeo II Philadelphos, figli di Tolemeo I e, rispettivamente, di Euridice e di Berenice. Ben più rari, invece, i casi in cui a combattere erano due fratelli di sangue: ne è un drammatico esempio la guerra civile combattuta tra Seleuco II e Antioco Hierax, figli di Laodice I. Tuttavia, la situazione del regno seleucide dopo il 121 non risponde a nessuno di questi due casi: nel tardo ellenismo, sia nel regno seleucide che in quello tolemaico, la continuità e la legittimità dinastica risultano passare progressivamente dalle mani dei re a quelle delle regine. Perciò, in questo periodo non troviamo più un re con molte mogli, ma piuttosto una moglie con molti mariti e figli nati da diversi matrimoni. Un primo, significativo, esempio è fornito dal mondo tolemaico e, in particolare, proprio dalla generazione precedente a quella di Cleopatra Thea, ossia quella dei fratelli Tolemeo VI, Cleopatra II e Tolemeo VIII, a partire dalla quale, in Egitto almeno, il matrimonio tra fratello e sorella divenne costante. Questo aveva come conseguenza la poliandria delle regine, che restavano saldamente in una posizione di potere, mentre gli uomini attorno a loro cambiavano, di fatto derivando gran parte della loro legittimità proprio dal matrimonio con la regina¹⁰¹. Per questo, Cleopatra II fu prima moglie di Tolemeo VI e poi costretta a sposare Tolemeo VIII. In questo caso non sono noti scontri tra i figli dei due diversi matrimoni di Cleopatra, ma è da notare che Tolemeo VIII eliminò alla radice il problema, uccidendo l'ultimo figlio maschio ancora in vita del precedente matrimonio della moglie¹⁰². Una situazione particolarmente simile si trova nel regno seleucide, con

¹⁰⁰ MUCCIOLI 2013, 248-249.

¹⁰¹ OGDEN 1999, 84.

¹⁰² JUST. *Epit.* 38.8.3. OGDEN 1999, 87: «This murder served two functions: it permitted Physcon to resume his place as king permanently, but it also, as the symmetrical opposite of an amphimetric murder, wiped out the rival line and so permitted his own line to succeed».

Laodice IV che sposò successivamente ben tre dei suoi fratelli¹⁰³: Antioco il Figlio, Seleuco IV e Antioco IV. Dal primo matrimonio nacque solo una figlia, Nysa. Laodice sembra essere stata l'unica moglie di Seleuco IV e generò, dunque, tutti i suoi figli: Antioco, il futuro re Demetrio I e una figlia, Laodice. Quando Seleuco venne ucciso, suo fratello Antioco IV prese il potere, sposando la regina vedova e uccidendo subito il figlio maggiore della precedente coppia regale, Antioco¹⁰⁴. Demetrio, invece, era a quel tempo tenuto in ostaggio a Roma. Le guerre tra le discendenze dei due fratelli Seleuco IV e Antioco IV furono devastanti per il regno seleucide negli anni successivi: basti ricordare che Demetrio I, fuggito da Roma, uccise il figlio di Antioco IV e divenne re nel 162; dieci anni dopo, Alessandro Balas, dipingendosi come il figlio di Antioco IV, sconfisse Demetrio e prese il potere nel 150; appena tre anni dopo, venne mossa guerra al re di Siria da Demetrio II, figlio di Demetrio I e dunque continuatore della dinastia di Seleuco IV. Tornando infine a Cleopatra Thea, anche lei ebbe tre diversi mariti, di cui due, Demetrio II e Antioco VII, fratelli tra loro. Da tutti e tre i matrimoni nacquero figli maschi che, in modi diversi, tentarono di prendere il potere. Tra 125 e 121 il potere regale era chiaramente nelle mani della regina e del figlio Antioco VIII, ma poco dopo la morte di Cleopatra, nel 114, la rivalità si presentò tra gli ultimi due figli ancora in vita, Antioco VIII figlio di Demetrio II e Antioco IX figlio di Antioco VII, fratellastri e cugini, che diedero vita all'ennesima guerra civile. Considerate queste informazioni, si può dedurre che fu per volontà di Cleopatra che Antioco IX mantenne una posizione defilata durante i primi anni del regno del fratellastro. Probabilmente, la regina-madre voleva evitare pericolose rivalità che, infatti, non tardarono a presentarsi dopo la sua morte. La guerra civile¹⁰⁵ tra i fratellastri Antioco VIII e Antioco IX scoppiò nel 114¹⁰⁶, ma è probabile che negli anni precedenti entrambi prepararono le basi dell'azione militare. Anche se non è riferito esplicitamente dalle fonti, è plausibile supporre che Antioco IX potesse contare sul sostegno della parte tolemaica: tra 116 e 115 erano morti sia Tolemeo VIII sia Cleopatra II, per cui sul trono d'Egitto rimaneva solo Cleopatra III che mantenne il potere a fianco del figlio maggiore, Tolemeo IX¹⁰⁷, sposato con la sorella Cleopatra IV. Per volere della madre, i due dovettero separarsi, e Cleopatra IV venne inviata ad Antiochia

¹⁰³ OGDEN 1999, 140-142.

¹⁰⁴ DIOD. SIC. 30.7.2-3.

¹⁰⁵ Sulla guerra civile cfr. GRAINGER 2015, 136-150.

¹⁰⁶ JOSEPH. *AJ* 13.325-327; JUST. *Epit.* 39.2.10.

¹⁰⁷ HÖLBL 2001, 205.

nel 114, che allora era stata presa da Antioco IX, proponendosi come moglie dello stesso e portando con sé una grande dote ed un esercito¹⁰⁸. È dunque probabile che Antioco IX decise di attaccare il fratello contando su un accordo precedentemente fatto con Cleopatra III, che gli avrebbe garantito maggiori forze in termini di soldati e di denaro. Dunque, a fianco dei fratellastri in guerra c'erano due sorelle tolemaiche, Cleopatra Tryphaina e Cleopatra IV, entrambe figlie di Cleopatra III e Tolemeo VIII, il cui scontro, almeno nel resoconto di Giustino¹⁰⁹, fu ben più sanguinoso di quello tra i fratellastri seleucidi¹¹⁰.

6. La costruzione mediatica della figura di una regina: epiteti, monete, onori cultuali

Qualunque persona in una posizione di potere deve costruire attorno a sé un'immagine che ne legittimi il prestigio e rinforzi il consenso presso il popolo. Questo è vero sia per i giorni nostri sia per il passato, anche se inevitabilmente i mezzi sono cambiati. Nel mondo ellenistico alcuni degli strumenti con cui il sovrano poteva diffondere una certa immagine di sé erano le monete, con attributi scelti con cura per trasmettere determinati messaggi, e gli epiteti regali. Spesso ai sovrani venivano anche tributati degli onori cultuali da parte di città che avevano ricevuto un qualche aiuto dal re, o con cui questi aveva un rapporto privilegiato. Essi erano ugualmente funzionali a mantenere viva l'immagine del re nel territorio, anche nei luoghi in cui non si recava per molto tempo.

Nella tradizione moderna, Cleopatra è conosciuta anche con l'epiteto di Thea Eueteria, il quale, malgrado la frequente abbreviazione alla sola denominazione Thea, deve essere considerato e interpretato nel suo insieme. La prima testimonianza dell'utilizzo di questa titolatura è un'iscrizione di Tolemaide del 130/129 che tramanda una dedica a Zeus Soter a favore della famiglia regale, fatta redigere da un anonimo sovrintendente seleucide della zona:

SEG. 19.904

ὕπε<ρ> βασιλέως μεγάλου Ἀντιό[χου] Σω[τῆρος(?)]

Εὐεργέτου Καλλινίκου τοῦ ἐγ βασιλέ[ως]

[Δημητρ]ίου Σωτῆρος μεγίστου καὶ βασιλίσσης

[Κλεοπά]τ[ρ]ας Θεᾶς {ε.ς} Εὐετηρίας [καὶ] τῶν παιδίων

...ε.ς τῶν πρώτων φίλων καὶ

¹⁰⁸ JUST. *Epit.* 39.3.2-3; HÖLBL 2001, 206.

¹⁰⁹ JUST. *Epit.* 39.3.5-12.

¹¹⁰ Per un commento del resoconto di Giustino sulla 'Guerra delle Sorelle' si veda BARTLETT 2016.

[ἀρ]χιγραμματεὺς τῶν δυνάμεων,
ἀπολελειμμένος δὲ καὶ ἐπὶ τῶν τόπων,
Διὶ Σωτῆρι.

Per il re Antioco il Grande Soter Evergete Callinico, figlio del re Demetrio Soter il più grande, e per la regina Cleopatra Thea Eueteria e per i figli, [...] dei primi amici e designato segretario capo delle forze sul territorio, a Zeus Soter.

Il testo è un esempio delle dediche fatte ὑπέρ, ossia in favore della famiglia reale e che, dunque, alludono anche ad un omaggio culturale¹¹¹. Sono citati il re, suo padre, la regina ed i figli, ricostruendo così la linea dinastica entro cui Cleopatra è pienamente inserita. Spicca l'ampia titolatura del re, in linea con l'ipertrofia dei titoli regali rilevabile in questo periodo nel regno seleucide, inaugurata da Antioco IV, il primo a adottare più appellativi (Theos, Epiphanes, Nikephoros)¹¹².

Cleopatra compare col titolo di *basilissa* e con l'epiteto Thea Eueteria. A differenza del regno tolemaico, nel mondo seleucide le regine erano oggetto di culti specifici, ma non avevano degli epiteti, nemmeno modellati su quelli del marito. Cleopatra è la prima ad averne e in questo possiamo ravvisare l'influenza delle sue origini tolemaiche. Anche il titolo Thea può essere messo in rapporto con la tradizione tolemaica, dato che i re d'Egitto erano solitamente qualificati come Theoi. È tuttavia possibile ricollegare tale denominazione anche al secondo marito, Demetrio II, detto anche lui Theos. Ancora più convincente è l'integrazione delle due ipotesi, vedendo nell'epiteto un richiamo tanto alle sue origini quanto al matrimonio¹¹³.

Eueteria è un appellativo particolare, che va a identificare la regina con la personificazione della prosperità (εὐετηρία significa appunto abbondanza, prosperità) ed è un altro *unicum* di Cleopatra: non ci sono infatti altri esempi di personaggi, uomini o donne, del mondo greco assimilati alla Prosperità. Potrebbe essere interpretato come una sorta di trasposizione al femminile di Euergetes, che non solo si annovera tra gli epiteti ufficiali del marito Antioco VII, ma nel II secolo conobbe una rinnovata fortuna generale,

¹¹¹ BOFFO 1994, 127. Sul significato non solo rituale, ma anche e soprattutto sociale che avevano le dediche ὑπέρ, si veda CANEVA 2016a.

¹¹² CANEVA 2021, 88-89 e nota 2 a p. 89.

¹¹³ MUCCIOLI 2013, 299.

in Egitto come nei territori delle varie dinastie sorte dalla disgregazione del regno seleucide (Parthia e Anatolia)¹¹⁴. A ciò si deve sommare, poi, la consuetudine di associare alle donne e alle regine l'idea della fertilità, che si esprimeva anche attraverso la loro identificazione, più che con la personificazione del concetto, con delle divinità (Afrodite, Iside, Demetra)¹¹⁵.

Prima della scoperta di questa iscrizione, la titolatura Thea Eueteria era nota solo da monete di un periodo successivo (126/5) provenienti da Tolemaide¹¹⁶.

Il discorso sulla presenza di Cleopatra sulle monete merita una trattazione più ampia¹¹⁷: la regina compare su molte monete seleucidi afferenti a periodi di diversi, a partire dai primi anni del matrimonio con Alessandro Balas.

È necessario però fare una breve premessa a quanto segue: non bisogna istituire un troppo facile legame causale tra la presenza sulle monete o su qualsiasi altro materiale e la presenza pubblica e il potere di una regina. Cleopatra II e Cleopatra III, ad esempio, furono regine potenti ed indipendenti, eppure non abbiamo né sculture né monete che le rappresentino¹¹⁸.

Nel 150/149 a Tolemaide e Seleucia sul Tigri furono coniate delle monete d'argento e di bronzo raffiguranti la coppia regale, secondo l'uso lagide, aventi però la regina in primo piano (*Fig. 1.3*). Già Laodice era stata rappresentata col marito Demetrio I su monete e sigilli, ma sempre in secondo piano¹¹⁹: Cleopatra è la prima regina ad essere ritratta prima di un re che non fosse un bambino. Inoltre, in generale i ritratti della coppia regale andavano a sottolineare l'unità della stessa, attraverso lineamenti ed espressioni simili, mentre queste monete riportano due ritratti ben distinti. Nei tetradrammi d'argento di Tolemaide¹²⁰, Cleopatra presenta anche degli attributi particolari: come simboli della sua posizione porta il diadema regale ed il velo, mentre il particolare copricapo, il *kalathos*, e la cornucopia al suo fianco contribuiscono alla divinizzazione della sua figura¹²¹. Si

¹¹⁴ CALLATAY, LORBER 2011, 450-451 sulla diffusione di Euergetes come epiteto regale sulle monete.

¹¹⁵ In generale sugli epiteti di Cleopatra MUCCIOLI 2003 e 2013, 298-300.

¹¹⁶ SCO II 2258.

¹¹⁷ Riferimento principale per l'analisi delle monete seleucidi è HOUGHTON, LORBER, HOOVER 2008. Per Cleopatra Thea, in particolare, HOUGHTON, LORBER, HOOVER 2008, 210-213, 242-245, 249-250, 465-467, 469-481.

¹¹⁸ AGER, HARDIMAN 2016, 168.

¹¹⁹ SCO II 1689.

¹²⁰ SCO II 1841.

¹²¹ Un'interpretazione degli attributi divinizzati di re e regine nelle monete è data da IOSSIF 2018, 285-289.

potrebbe istituire un collegamento tra questi attributi, legati al concetto di abbondanza, e gli onori cultuali che le furono tributati proprio a Tolemaide in quanto Thea Eueteria. Tuttavia, abbiamo testimonianza certa di questa epiclesi solo a partire dal 130/129, motivo per cui è bene essere cauti nell'ipotizzare questa connessione. In ogni caso, il *kalathos* e la cornucopia vanno anche interpretati in senso propagandistico, poiché permettevano l'assimilazione della figura della regina a quella della dea Tyche, in risposta all'ampio utilizzo fatto da Demetrio I della stessa dea negli ultimi anni del suo regno. Inoltre, questa simbologia potrebbe essere interpretata anche come il chiaro messaggio, da parte del nuovo re, che la grande 'fortuna', appunto, della sua azione politico-militare derivasse direttamente dai suoi collegamenti col mondo tolemaico¹²².



Fig. 1.3: SCO II 1841. Tetradramma d'argento proveniente da Tolemaide datato al 150/149. Al dritto sono raffigurati la regina Cleopatra Thea in primo piano, con il velo, il diadema, il *kalathos* e una cornucopia al suo fianco. Dietro di lei, Alessandro col diadema. La legenda sul retro: ΒΑΣΙΛΕΩΣ ΑΛΕΞΑΝΔΡΟΥ ΘΕΟΠΑΤΟΡΟΣ ΕΥΕΡΓΕΤΟΥ

Le monete di bronzo di Tolemaide e Seleucia sul Tigri riportano sempre la regina in primo piano con diadema e velo, ma senza gli attributi divinizzanti¹²³.

Nonostante l'eccezionalità di questi ritratti, non si può dedurre da essi che Cleopatra avesse un potere maggiore rispetto a quello del marito. La sua posizione di prominenza aveva il valore propagandistico di ribadire il successo diplomatico del re, ossia l'alleanza con Tolemeo, e anche la continuità dinastica, che aveva valore in due sensi: da una parte, Cleopatra era la nipote di Cleopatra I Syra, figlia di Antioco III, e dunque poteva legittimamente aspirare al trono siriano sulla base dell'ascendenza dinastica, a differenza di Alessandro Balas, la cui discendenza da Antioco IV era dubbia; dall'altra, la giovane regina avrebbe potuto generare eredi legittimi al trono che avrebbero potuto garantire la

¹²² HOUGHTON, LORBER, HOOVER 2008, 211-212 e MUCCIOLI 2003, 107.

¹²³ SCO II 1843-1846, 1860.

stabilità del regno. Inoltre, il fatto che Cleopatra sia in primo piano offre la possibilità di dare valore ad un'altra caratteristica dell'immagine: le dimensioni. Nonostante Alessandro sia dietro, è più grande e in questo modo vengono sottolineate la sua mascolinità e forza, caratteristiche enfatizzate anche nelle monete in cui compare da solo¹²⁴.

Inoltre, il nuovo modello non sembra essersi diffuso in modo uniforme nel territorio del regno: da Seleucia sul Tigri provengono anche delle monete di bronzo, datate anch'esse al 150/149, che riportano sì il ritratto affiancato della coppia, ma con il re più tradizionalmente in primo piano¹²⁵. Seleucia sul Tigri è anche l'unica città da cui ci sono pervenute monete di bronzo raffiguranti la coppia regale precedente, formata da Demetrio I e Laodice V, con il re ritratto in primo piano¹²⁶. A partire da questi dati, sono state proposte due possibili spiegazioni¹²⁷: (1) il modello che vede Alessandro in primo piano è da considerarsi lievemente antecedente rispetto all'altro; la zecca di Seleucia, infatti, avrebbe ripreso l'iconografia già conosciuta per Demetrio I e Laodice, sostituendo solo la coppia regale. Una volta diffusasi, a partire da Tolemaide, la rappresentazione con Cleopatra davanti, anche Seleucia si sarebbe adeguata¹²⁸. Oppure (2), la preminenza della regina nella rappresentazione ufficiale era fortemente voluta da Tolemeo VI, la cui influenza sul regno, però, soprattutto nelle zone più orientali, dovette essere forte solo nelle fasi iniziali. Una volta che Alessandro Balas consolidò la sua posizione, avrebbe allora ripreso il modello precedente, ma solo nelle zone territorialmente più lontane dall'Egitto, poiché non ci sono pervenute monete dalla Celesiria con il re in primo piano. A questi stessi anni risale una testimonianza di particolare interesse e peculiarità, uno statere d'oro di Tolemaide raffigurante la regina da sola, con diadema, velo e corona al dritto, mentre al rovescio appare una doppia cornucopia con il diadema e la legenda ΒΑΣΙΛΙΣΣΗΣ ΚΛΕΟΠΑΤΡΑΣ (*Fig. 1.4*)¹²⁹. Cleopatra è la prima regina ad avere il proprio nome scritto al genitivo su una moneta nel regno seleucide. La datazione dell'emissione al 150/149 è stata proposta da Houghton sulla base di un confronto iconografico: il ritratto di Cleopatra in queste monete, infatti, assomiglia molto a quello

¹²⁴ CHRUBASIK 2016, 167.

¹²⁵ SCO II 1861.

¹²⁶ SCO II 1691.

¹²⁷ HOUGHTON, LORBER, HOOVER 2008, 249.

¹²⁸ Infatti SCO II 1860 proviene da Seleucia ma ha la regina in primo piano.

¹²⁹ SCO II 1840.

presente sui tetradrammi raffiguranti la regina e Alessandro Balas. La giovane regina in questo caso non ha il *kalathos* e ha, invece, la corona, tuttavia la raffigurazione del volto è del tutto simile, soprattutto nei dettagli dei capelli e dell'orecchino¹³⁰. Se si accetta questa datazione, non è possibile ipotizzare che l'emissione di tali stateri sia legata a un qualche controllo diretto della regina sull'esercito del regno, ad esempio in una delle tante guerre civili avvenute negli anni successivi. Secondo D'Agostini¹³¹, le monete furono utilizzate per pagare la guardia personale della regina, che prese l'oro direttamente dalle sue risorse personali. Questo potrebbe dunque spiegare il motivo per cui su di esse si trova unicamente il ritratto della regina, con, per altro, diverse caratteristiche chiaramente tolemaiche¹³².



Fig. 1.4: SCO II 1840. Stateri d'oro di Tolemaide datato al 150/149. Ritratto della regina con velo, diadema e corona. Sul retro la legenda ΒΑΣΙΛΙΣΣΗΣ ΚΛΕΟΠΑΤΡΑΣ e la doppia cornucopia con diadema.

Del primo regno di Demetrio II (145-138) e di quello di Antioco VII (138-129) non abbiamo fonti numismatiche che ritraggano la regina. Nel 145 Tolemeo VI era morto e l'influenza lagide sul territorio seleucide si era fortemente indebolita, per cui il richiamo a quel tipo di iconografia venne abbandonato. In questi anni, anche Cleopatra sembra avere un ruolo abbastanza di secondo piano, eccezion fatta per il 138, quando scelse di sposare Antioco VII rendendolo così re e, forse, per il territorio attorno a Tolemaide, dove vi erano degli onori cultuali per lei.

Attraverso le fonti numismatiche sappiamo che Cleopatra tentò di proporsi come regina da sola tra 126 e 125. Ne sono testimonianza dei tetradrammi d'argento¹³³ conati nella sola città di Tolemaide, per cui possiamo ipotizzare che il suo regno non si estendesse

¹³⁰ HOUGHTON 1988, 89. La moneta era stata precedentemente attribuita a Seleucia, cfr. HOUGHTON, LORBER, HOOVER 2008, 243.

¹³¹ D'AGOSTINI 2019, 47.

¹³² Cfr. *infra*, 43-45.

¹³³ SCO II 2258.

molto oltre quella zona (Fig. 1.5). La regina è raffigurata con il velo, la corona e una capigliatura che ricorda quella della dea Iside¹³⁴. Sul rovescio ci sono una doppia cornucopia, il diadema e la legenda ΒΑΣΙΛΙΣΣΗΣ ΚΛΕΟΠΑΤΡΑΣ ΘΕΑΣ ΕΥΕΤΗΡΙΑΣ, che risulta essere cronologicamente la seconda attestazione dell'epiteto regale. La doppia cornucopia, unita all'epiteto Eueteria voleva probabilmente trasmettere un messaggio positivo e di evergesia regale, in un periodo tanto sconvolto dalle lotte interne.



Fig. 1.5: SCO II 2258. Tetradramma d'argento di Tolemaide datato al 126/125. Ritratto della regina con velo, diadema e corona. Sul retro la legenda ΒΑΣΙΛΙΣΣΗΣ ΚΛΕΟΠΑΤΡΑΣ ΘΕΑΣ ΕΥΕΤΗΡΙΑΣ e la doppia cornucopia con diadema.

Delle monete risalenti al regno congiunto di Cleopatra e il figlio si è già detto. Basti qui sottolineare che, se per le monete di Alessandro Balas e Cleopatra non si poteva dedurre un maggiore potere dalla posizione in primo piano, è plausibile ipotizzare che, invece, in questo caso la regina-madre avesse effettivamente una grande autonomia.

Dalla biografia di Cleopatra e dall'analisi delle fonti si può notare che la città di Tolemaide sembra essere piuttosto legata alla regina: lì si sposò e rimase nei primi anni del suo regno, fino alla rivolta di Diodoto; da lì proviene l'iscrizione dove per la prima volta è definita Thea Eueteria; da Tolemaide iniziò la riconquista del regno contro Alessandro Zabinas. Per di più, nel 126/125 la città iniziò a coniare delle monete di bronzo, dunque destinate a una circolazione locale, con la legenda Ἀντιοχέων τῶν ἐν Πτολεμαίδι ἱερᾶς ἀσύλου¹³⁵. Le monete datate che presentano questa denominazione vanno dal 126/125 al 118/117. Una di queste, non datata, in realtà descrive la città solo come ἱερᾶς e, a partire da questo, Seyrig ha ipotizzato che Tolemaide fu resa sacra molto

¹³⁴ Sulla rappresentazione della regina come Iside cfr. *infra*, 47-49.

¹³⁵ RIGSBY1996, 489; SEYRIG 1986, 262-268; per la descrizione delle monete BABELON n° 1506; NEWELL n° 12, 15, 18, 23, 25, 27.

prima, già sotto Tryphon¹³⁶. Rigsby sostiene invece che non ci sia motivo di pensare a una datazione così risalente e ne propone una invece più vicina al 126, ipotizzando che le monete vennero inizialmente coniate con la sola titolatura *ἱεραῖς*, cui presto venne accostato, a completamento, *ἀσύλου*.

Anche se possiamo con certezza porre il 126/125 solo come *terminus ante quem*, la proclamazione della città di Tolemaide come sacra ed inviolabile proprio in quell'anno si inserirebbe bene nel concitato contesto politico del periodo¹³⁷: Demetrio II era appena stato sconfitto definitivamente da Alessandro Zabinas ed era stato abbandonato dalla moglie Cleopatra, che si trovava proprio a Tolemaide. Come abbiamo visto, in quello stesso anno ella iniziò a coniare delle monete aventi solo il suo ritratto, segno del suo potere effettivo ed esclusivo sulla città. Attraverso questa ulteriore concessione, fatta dalla stessa regina, Cleopatra probabilmente cercava di ingraziarsi la popolazione locale, così da garantirsi il suo appoggio contro l'usurpatore Zabinas. La dichiarazione di *asylia*, infatti, era un mezzo attraverso cui i sovrani potevano, almeno in teoria, confinare la violenza della guerra all'infuori di determinati spazi, con l'evidente beneficio delle comunità dichiarate inviolabili¹³⁸. Tuttavia, soprattutto nel periodo tardo ellenistico, la concessione di *asylia* divenne più che altro un onore formale, certo importante¹³⁹, ma che non aveva come diretta conseguenza l'effettiva protezione dalla guerra di quelle zone¹⁴⁰. Ciò non toglie che, se fu veramente Cleopatra a dichiarare tale Tolemaide, si ha un ulteriore elemento a riconferma che la città fosse la sua roccaforte principale, nella quale il suo ruolo di regnante era al tempo indiscusso, tanto che poté procedere in un'azione, concedere l'*asylia* appunto, tipicamente propria dei sovrani.

Visto lo stretto legame tra la regina e questa città, non è un caso, forse, che solo da Tolemaide ci siano giunti documenti che definiscono Cleopatra 'Thea Eueteria'. Anche se non sono chiari i tempi e i modi, è possibile ipotizzare che la città, così legata alla regina, le avesse tributato degli onori cultuali e che Thea Eueteria fosse la sua epiclesi ufficiale. D'altra parte, era tipico dei culti regali tolemaici che la regina fosse venerata

¹³⁶ BABELON n° 1506 e SEYRIG 1986, 264.

¹³⁷ RIGSBY 1996, 491.

¹³⁸ *Ibidem*, 5.

¹³⁹ *Ibidem*, 24 «The phrase “merely honorific” would have struck most Greeks as paradoxical and bewildering. There is no such thing as an empty title: words have meanings, whether they invoke the realm of economics or that of religion».

¹⁴⁰ *Ibidem*, 22-24.

come dea legata in qualche modo alla fertilità. Comunque, non è possibile ipotizzare analoghi onori cultuali all'infuori della zona di influenza di Tolemaide, vista la mancanza di evidenze in questo senso.

7. La presenza pubblica di Cleopatra

Sfortunatamente le fonti ci dicono molto poco sulla presenza pubblica di Cleopatra, nonostante i continui rivolgimenti politici del II secolo probabilmente richiedessero una presenza continua sul territorio dei sovrani.

Fu sicuramente attiva nella città di Tolemaide nella fase iniziale e in quella finale del suo regno, come testimoniato dalle monete coniate nella città e dai probabili onori cultuali che le vennero tributati. Dalle monete si evince, però, che nel 144 la città era sotto il controllo di Antioco VI/Diodoto: la città non coniò mai monete in nome di Demetrio II, mentre già dal 144 abbiamo testimonianza di conii per Antioco VI. Poiché anche la capitale Antiochia era sotto il controllo di Diodoto, mentre a Oriente i Parti stavano conquistando sempre più territori, la famiglia regale con ogni probabilità si rifugiò a Seleucia di Pieria. La presenza di Cleopatra in questa città è certa solo per il 138, ossia quando si propose in sposa ad Antioco VII, dopo essersi consultata con quelli che Flavio Giuseppe definisce genericamente dei φίλοι.

Nel mondo ellenistico il concetto di φιλία non indicava più solo un legame autentico tra due persone, ma una 'amicizia ritualizzata' e sbilanciata, ossia prevedeva che il re fosse superiore ai suoi φίλοι in termini, ad esempio, di ricchezza e potere. Poiché il re era più ricco, poteva garantire ai suoi φίλοι dei doni, terre o cariche pubbliche, che servivano a rinsaldare il loro rapporto. Gli amici del re provenivano da tutte le parti del regno (e occasionalmente da regioni esterne) e fungevano da collaboratori, amministratori, comandanti nonché da intermediari tra le città e il sovrano. Questo aveva una duplice funzione: attraverso i φίλοι il sovrano poteva manifestare il suo potere sul territorio, ma dall'altra parte le élites locali avevano modo di influenzare la corte, dato che spesso gli amici del re erano anche i suoi consiglieri più fidati¹⁴¹.

Quando Demetrio II partì per la campagna contro i Parti, Cleopatra rimase a gestire il regno assieme ai φίλοι del re. Potrebbero essere questi, dunque, gli 'amici' citati da Flavio Giuseppe, ma non è possibile escludere che la regina avesse potuto contare anche su

¹⁴¹ STROOTMAN 2016, 36.

propri φίλοι, che costituivano quella parte della corte regale più spiccatamente filolagide e attraverso i quali manteneva le relazioni con la terra d'origine o con le terre di confine tra mondo seleucide e tolemaico. D'altra parte, è plausibile che questi territori vedessero nella regina di origini tolemaiche, più che nel re, un punto di riferimento a corte a cui far pervenire le loro richieste. Se quindi ci furono dei 'φίλοι τῆς βασιλίσσης', fu attraverso loro che Cleopatra mantenne viva la sua funzione pubblica sul territorio.

Sebbene nei trent'anni di regno di Cleopatra si siano susseguite moltissime guerre, non abbiamo notizie relative alla sua presenza negli accampamenti. Non era inusuale nel mondo ellenistico che una regina prendesse parte alla vita militare: Cynnane, sorellastra di Alessandro Magno, e sua figlia sono ricordate proprio per la loro abilità nel guidare l'esercito e usare la forza militare per le loro finalità politiche¹⁴², come anche la madre di Alessandro, Olimpiade, o ancora Phila, moglie di Demetrio, ricordata per la sua capacità di fare da pacificatrice nell'accampamento¹⁴³. Non sappiamo di altre regine che ebbero un ruolo così direttamente attivo nella vita militare, ma sicuramente molte furono presenti sul campo di battaglia, come Cleopatra II e Cleopatra III. Per quanto riguarda Cleopatra Thea, l'unico riferimento ad un suo possibile controllo sulle truppe ci è riportato da Flavio Giuseppe: poiché Diodoto Tryphon si era rivelato un sovrano crudele, l'esercito si ribellò e passò a Cleopatra, che si trovava a Seleucia¹⁴⁴. È possibile ipotizzare che la regina avesse posto dei fidati collaboratori a capo di queste truppe, mentre è più difficile immaginare che avesse preso in prima persona il ruolo di comando.

¹⁴² CARNEY 2000a, 129-146.

¹⁴³ DIOD. SIC. 19.59.

¹⁴⁴ JOSPEH *AJ* 13.221: Τὸ μὲν γὰρ στρατιωτικὸν αὐτὸν μισοῦν ἀφίστατο πρὸς Κλεοπάτραν τὴν Δημητρίου γυναῖκα τότε ἐν Σελευκείᾳ μετὰ τῶν τέκνων ἐγκεκλεισμένην. Traduzione: «Infatti l'esercito odiandolo [n.d.r Diodoto] si ribellò per passare dalla parte di Cleopatra, moglie di Demetrio, che al tempo era rinchiusa assieme ai figli a Seleucia»

Contatti ed influenze tra mondo seleucide e tolemaico

1. Influenze tolemaiche nella documentazione numismatica

Osservando le fonti utili alla ricostruzione della vita e della figura di Cleopatra Thea, emerge la vasta attestazione della sua immagine e del suo nome sulla documentazione numismatica, soprattutto a confronto con le altre regine seleucidi. Le monete viaggiavano rapidamente nelle terre del regno ed erano dunque un mezzo efficace con cui i sovrani potevano diffondere determinati messaggi, attraverso immagini studiate con cura. In questa sede, in particolare, verranno messe in luce alcune caratteristiche iconografiche, anche innovative, che possono essere spiegate alla luce della provenienza tolemaica della regina.

Lo statere d'oro proveniente da Tolemaide (*Fig. 1.4*), databile al 150/149, è di grande interesse perché è la prima volta che su una moneta seleucide si trovano esclusivamente il ritratto, il nome e il titolo di una regina. Diverso il caso dell'Egitto, dove non era una novità che le regine, anche da sole, fossero raffigurate sulle monete. Il ritratto femminile più celebre di tutti, fino ad allora, era senza dubbio quello della regina Arsinoe II Philadelphos, moglie di Tolemeo II. Ella appare ritratta a fianco al marito nelle monete coniate quando ancora era in vita¹⁴⁵, mentre il suo ritratto da solo è presente unicamente sui conii successivi alla sua morte, per volere di Tolemeo II¹⁴⁶. Nelle monete tolemaiche, solo due ritratti compaiono con costanza fino alla fine della dinastia: quello di Tolemeo I, il fondatore della stessa, e quello di Arsinoe II, anche se spesso, nelle monete coniate da altri sovrani, la sua immagine tende ad assumere i tratti caratteristici della regina regnante¹⁴⁷. Era questo un modo per sottolineare l'unità e la continuità della dinastia, così come il richiamo al passato. Vediamo, dunque, brevemente le caratteristiche dell'immagine di Arsinoe (*Fig. 2.1*)¹⁴⁸: la corona, che allude sia al potere regale sia alle dee Era e Afrodite; il corno d'ariete, identificato con quello di Zeus Ammon; lo scettro con il loto, spesso rappresentato dietro di lei, attributo di Afrodite per i Greci e di Iside per gli Egizi. Sul rovescio, invece, la doppia cornucopia (*dikeras*) avvolta dal diadema,

¹⁴⁵ CPE I, vol. 1, 307, 311, 313-315.

¹⁴⁶ La divinizzazione di Arsinoe e la propaganda attorno alla sua figura sono da considerarsi per lo più postume e volute da Tolemeo II, cfr. CANEVA 2016b, 132 e 141-152.

¹⁴⁷ CARNEY 2013, 121-122.

¹⁴⁸ Sull'immagine di Arsinoe nella documentazione numismatica si veda LORBER 2018, 124-127.

che divenne presto uno dei simboli più strettamente connessi all'immagine di Arsinoe. Il *dikeras* è probabilmente da interpretare non solo come simbolo di abbondanza, ma anche come rappresentazione figurata della dualità della coppia regale rappresentata dai sovrani-fratelli¹⁴⁹. Nello statere d'oro di Tolemaide alcuni degli elementi più propri dell'iconografia monetale di Arsinoe, ossia il corno d'ariete e lo scettro, non sono presenti. È possibile però ravvisare una somiglianza nella rappresentazione del volto delle regine e in quella degli attributi regali, ma sicuramente l'elemento che più chiaramente richiama il precedente tolemaico è la doppia cornucopia con diadema, presente sul rovescio. Se il *dikeras* era il simbolo più caratteristico di Arsinoe, comunque la cornucopia era un'immagine molto frequente nei conii tolemaici, soprattutto quelli d'oro¹⁵⁰. Dunque, il rovescio dello statere d'oro richiama dapprima in generale il mondo lagide e poi, più nello specifico, la regina Arsinoe, istituendo un doppio collegamento con la terra d'origine. Un altro elemento sul rovescio risulta inusuale nel contesto numismatico seleucide, ossia la legenda curvilinea; infatti, nelle monete seleucidi la legenda è dritta e non segue il perimetro della moneta¹⁵¹. Non è possibile però interpretare quest'ultimo elemento come un'innovazione portata specificamente da Cleopatra in virtù delle sue origini, poiché a ben vedere in Fenicia e Celesiria già precedentemente erano state coniate monete con la legenda curva¹⁵². Questa particolarità è facilmente spiegabile considerando che erano terre rimaste a lungo sotto dominazione lagide e in cui, per altro, ancora vigeva lo standard di peso tolemaico. Da tutti questi elementi possiamo desumere che, a questa altezza cronologica e nel contesto di Tolemaide, Cleopatra nelle proprie monete si proponesse come rappresentate di un'autorità soprattutto tolemaica, sottolineando iconograficamente l'influenza della propria dinastia di origine su quella seleucide.

¹⁴⁹ CANEVA 2016b, 134. Ateneo (ATHEN. 11. 497 B-C) riporta che la doppia cornucopia venne introdotta da Tolemeo II proprio per Arsinoe, per cui solo dopo essa divenne simbolo anche di altre divinità, cfr. CANEVA 2016b, 174.

¹⁵⁰ HOUGHTON, LORBER, HOOVER 2008, 211.

¹⁵¹ Puramente a titolo d'esempio si può considerare SCO II 1780, anch'esso uno statere d'oro di Antiochia, coniato però da Alessandro Balas, proprio negli stessi anni.

¹⁵² Ad esempio, SCO II 1583. Sulla legenda curvilinea delle monete in questi luoghi cfr. HOUGHTON, LORBER, HOOVER 2008, 242-243.



Fig 2.1: CPE I, vol. 1, 336. Arsinoe II deificata con il velo, il corno d'ariete, il diadema e la corona. Dietro le sue spalle, lo scettro con il loto. Sul rovescio, la legenda ΑΡΣΙΝΟΗΣ ΦΙΛΑΔΕΛΦΟΥ e la doppia cornucopia con diadema.

Il *dikeras*, in realtà, non è relegato solo alle monete dei primi anni, ma ritorna sul rovescio di altre monete, come quelle del suo regno del 126/125¹⁵³ e in alcune di quelle che la vedono affiancata al figlio¹⁵⁴. L'iconografia dei tetradrammi d'argento del regno del 126/125 ricorda molto, a prima vista, proprio quella dello statere d'oro di diversi anni prima. Tuttavia, non solo il ritratto è ora un po' diverso, più adulto, ma anche la doppia cornucopia sul retro ha un contenuto leggermente differente. In questo modo, il *dikeras* rappresentato non è più quello di Arsinoe II, ma un simbolo che, pur richiamando un precedente noto, è proprio di un'altra regina, Cleopatra Thea Eueteria (epiclesi riportata nella legenda sul retro). È bene ricordare comunque che la cornucopia è sì interpretabile come un rimando al mondo lagide, ma molteplici sono i suoi significati anche propagandistici, tra cui ricordiamo, ad esempio, la fertilità ed abbondanza e l'identificazione con Tyche, entrambi simboli importanti soprattutto nei contesti di guerra.

Una simbologia così spiccatamente tolemaica non si ritrova sui conii che vedono al dritto l'immagine della coppia Alessandro Balas-Cleopatra, eppure essa non è del tutto assente. Nelle monete in bronzo di Tolemaide e Seleucia sul Tigri raffiguranti i sovrani, si trovano al rovescio una cornucopia avvolta dal diadema (SCO II 1843), un'aquila (SCO II 1845) e la corona di Iside (SCO II 1846).

Per quanto riguarda la cornucopia, è stato già evidenziato il suo esplicito legame con la dinastia tolemaica, mentre necessitano di un approfondimento gli altri due simboli.

L'aquila era un'altra delle immagini più tipiche della numismatica tolemaica a partire da Tolemeo I, le cui monete spesso presentavano al rovescio un'aquila stante su un fascio di

¹⁵³ SCO II 2258.

¹⁵⁴ SCO II 2266, 2270.

fulmini¹⁵⁵. A partire dal primo sovrano, l'aquila si ritrova sul rovescio delle monete di tutti i discendenti della dinastia lagide. L'aquila poggiata sul fascio di fulmini compare per la prima volta nelle monete seleucidi con Antioco IV¹⁵⁶, un re che fece propri diversi elementi tipicamente tolemaici, soprattutto nella propria autorappresentazione¹⁵⁷. L'aquila compare poi con il giovane re Antioco V¹⁵⁸, fatto che ha spinto Lorber ad ipotizzare un tentativo di influenza da parte del sovrano tolemaico, Tolemeo VI, su quello seleucide¹⁵⁹, ma che potrebbe essere anche inteso come una ripresa dell'immagine già utilizzata dal padre. È tuttavia evidente che la produzione di monete raffiguranti l'aquila cresce notevolmente a partire dal regno di Alessandro Balas, su cui l'ingerenza tolemaica è certa. Quattro sono le principali zecche fenicie che attestano questo tipo di produzione: Laodicea in Fenicia, Sidone, Tiro e Tolemaide. In ciascuno di questi luoghi, l'immagine varia leggermente e si trovano rispettivamente: l'aquila che poggia su un ramo di palma¹⁶⁰; l'aquila che tiene un ramo di palma sotto l'ala¹⁶¹; l'aquila appoggiata sul rostro di una nave, con il ramo di palma sotto l'ala¹⁶²; l'aquila appoggiata sul fascio di fulmini con, talvolta, una spiga d'orzo sotto l'ala¹⁶³. Dunque, si ritrova un simbolo riconosciuto generalmente come tolemaico in un contesto seleucide, con delle piccole variazioni iconografiche funzionali ad attestare la provenienza di queste monete. Infatti, il ramo di palma è da interpretarsi come un simbolo della Fenicia¹⁶⁴. Unendo queste osservazioni alla situazione politica del tempo e considerando che la produzione delle cosiddette 'Seleukid eagles' si intensificò proprio dal regno di Alessandro Balas, è plausibile che esse vadano a rimarcare la pervasiva influenza del re tolemaico sulla Siria, esercitata soprattutto attraverso la figlia Cleopatra¹⁶⁵.

¹⁵⁵ LORBER 2018, 57. Ad esempio, CPE I, vol. 1, 176.

¹⁵⁶ SCO II 1404, 1412-1415.

¹⁵⁷ Come sottolineato in IOSSIF 2018, prima di Antioco IV, sulle monete seleucidi i re non riportavano i loro epiteti, mentre a partire da lui questa tendenza prima solo tolemaica si diffonde. In SCO II 1413 al dritto è raffigurato Serapide e in SCO II 1414 Iside; nelle prime monete, Antioco IV, detto Theos Epiphanes, è rappresentato con una corona di raggi solari, entrambi attributi di Tolemeo V.

¹⁵⁸ SCO II 1583.

¹⁵⁹ LORBER 2015, 71

¹⁶⁰ SCO II 1824, 1952.

¹⁶¹ SCO II 1830-1832, 1954-1956, 2102, 2103, 2188.

¹⁶² SCO II 1835-1837, 1959-1967, 2109-2111, 2195-2197.

¹⁶³ SCO II 1842, 2022, 2045, 2046, 2116, 2203-2205, 2272, 2337, 2338, 2391, 2392. Sull'interpretazione della spiga d'orzo, si veda LORBER 2015, 73 nota 95.

¹⁶⁴ IOSSIF 2011, 213.

¹⁶⁵ Sulle 'Seleukid eagles' si vedano LORBER 2015, 71-75 e IOSSIF 2011.

Infine, sul rovescio di una moneta di bronzo di Tolemaide compare la corona di Iside, composta dal disco solare posto tra due corna bovine e sormontato da due piume (*Fig 2.2*)¹⁶⁶.



Fig 2.2: SCO II 1846. Moneta di bronzo proveniente da Tolemaide e databile al 150/149. Al dritto sono raffigurati Cleopatra Thea in primo piano, con velo e diadema, e dietro di lei Alessandro Balas, con il diadema. Sul retro la legenda ΒΑΣΙΛΕΩΣ ΑΛΕΞΑΝΔΡΟΥ e la corona di Iside.

Questo è solo il primo, cronologicamente parlando, di diversi richiami alla dea nella produzione numismatica di Cleopatra. Sia nelle monete datate al suo regno (126-125) sia in quelle del regno congiunto con il figlio Antioco VIII, la regina è rappresentata con una capigliatura particolare, dei pesanti riccioli ‘a cavatappi’ che cadono ai lati del volto, uno degli attributi tipici della rappresentazione di Iside (*Fig 1.1 e 1.5*)¹⁶⁷. Si tratta di una divinità originaria del pantheon egizio il cui culto, però, in epoca ellenistica si diffuse ampiamente. A lei venne affiancato un altro dio, Serapide, una vera e propria invenzione ellenistica, a costituire una coppia che era il corrispettivo divino di quella regale. Questo culto trovò il sostegno dei sovrani tolemaici e poi si diffuse, prima nelle élite e poi presso la popolazione¹⁶⁸. Iside, figura quasi archetipica della moglie e della madre, era un’ottima candidata per rappresentare la regina. Per questo, spesso le sovrane tolemaiche venivano raffigurate con tratti chiaramente isiaci, col risultato che gli studiosi non sempre sono in grado di distinguere quando un ritratto (ad esempio, una statua) sia della dea e quando della regina. Attualmente, si propone un approccio cauto che si può riassumere nelle parole di Plantzos: «Rather than identifying these images unequivocally with Ptolemaic

¹⁶⁶ Sull’origine della corona di Iside e sul suo significato per la monarchia ellenistica, in particolare lagide, si veda VEYMIERS 2014. In particolare, sull’uso che ne fece Cleopatra Thea, cfr. *Ibidem*, 210-212.

¹⁶⁷ NAGEL 2015, 196.

¹⁶⁸ Su Iside e Serapide nella propaganda lagide cfr. LEGRAS 2014.

queens, as it is sometimes done, I would recognize such representations as Isis first, then try to see whether an association with some Ptolemaic queen might be appropriate»¹⁶⁹.

Alla fine del III sec., un nuovo impulso venne dato al culto isiaco da parte dei sovrani tolemaici Tolemeo IV e Arsinoe III. Il re lagide nel 217 aveva sconfitto Antioco III a Rafia, riprendendo pieno controllo della Fenicia e della costa levantina. La vittoria, affatto scontata, venne attribuita proprio al supporto concesso alla parte tolemaica da Iside e Sarapide, promossi allora come θεοὶ σωτῆρες¹⁷⁰. Tutti questi elementi ci permettono di desumere che, quantomeno nei territori della Celesiria e della parte più occidentale del regno seleucide, il culto e l'immagine di Iside dovevano essere facilmente riconoscibili da parte della popolazione. Se così non fosse, sarebbe lecito chiedersi per quale motivo Cleopatra Thea fece porre sul retro delle sue monete la corona di Iside, o perché si fece ritrarre con tratti spiccatamente isiaci. Considerando invece la storia politica e culturale del territorio, possiamo plausibilmente ipotizzare che l'uso degli attributi isiaci fosse un metodo riconoscibile di raffigurazione e legittimazione del potere regale. Rappresentandosi come Iside, inoltre, Cleopatra riprendeva una tradizione da sempre tolemaica, rimarcando ancora una volta le sue origini, pur dopo ormai vent'anni di regno seleucide. Un ulteriore messaggio poteva essere veicolato attraverso la figura di Iside: nella mitologia egizia, la dea ricopriva un ruolo di singolare importanza in quanto dea-madre a fianco del figlio Horus. Allo stesso modo, Cleopatra Thea fondò il suo potere proprio sul suo ruolo di regina-madre e più volte sfruttò questa posizione per decidere del destino politico dei propri figli. A maggior ragione, dunque, la figura di Iside poteva richiamare propagandisticamente quella della regina seleucide, legittimandone il ruolo. Si potrebbe infine azzardare un'altra motivazione per la scelta di un ritratto isiaco negli ultimi anni di regno, un motivo che affonda le sue radici nella storia politica: per quanto sappiamo, all'altezza del II sec. l'unica regina tolemaica del tutto identificata con Iside era Cleopatra III. All'inizio della guerra civile tra sua madre Cleopatra II e il suo patrigno e marito Tolemeo VIII, ella fece istituire un nuovo sacerdozio del 'Sacro puledro di Iside, Grande Madre degli Dei', titolatura in cui il nome della regina viene sostituito da quello della dea, con la quale dunque si propone una completa identificazione¹⁷¹. Cleopatra Thea

¹⁶⁹ PLANTZOS 2011, 396.

¹⁷⁰ LORENZON 2020, 112.

¹⁷¹ PLANTZOS 2011, 395; HÖLBL 2001, 286. Per una revisione della datazione (solitamente posta al 131/130) e della funzione politica del culto del Sacro puledro di Iside si veda CRISCUOLO 2014.

in questa guerra si pose a fianco della madre Cleopatra II, dunque contro la sorella Cleopatra III. Il fatto che solo nelle monete successive al 131/130 il ritratto di Cleopatra Thea si vada a ibridare chiaramente con quello della dea, forse potrebbe essere interpretato come contraltare all'identificazione della sorella con Iside. Usando, insomma, strumenti simili e ampiamente riconosciuti, entrambe le regine cercarono di legittimare il proprio potere presso la popolazione. Questa non può che rimanere una proposta speculativa, che trova già un punto di debolezza nel basarsi sulla mancanza di testimonianze numismatiche degli anni precedenti, per cui, se si trovassero monete precedenti al 132 in cui la regina è già rappresentata come Iside, l'ipotesi stessa cadrebbe. Tuttavia, è a mio parere suggestiva, perché rimarcherebbe ancora una volta la concreta importanza attribuita alla rappresentazione del potere, anche in un contesto politico-militare.

2. Alessandro Balas, Antioco VI e l'immagine di Dioniso

Nel momento in cui Alessandro Balas si propose come erede legittimo del trono siriano, era consapevole del fatto che aveva bisogno di costruirsi un'immagine regale forte che legittimasse la sua posizione, essendo dubbia la sua discendenza da Antioco IV. Per fare questo usò vari strumenti, apportando anche delle innovazioni. Una novità per il mondo seleucide, ad esempio, fu l'utilizzo da parte del Balas di simboli dionisiaci nella monetazione: in una moneta di bronzo di Antiochia, databile al 149-147, è ritratto un giovane Dioniso con una corona d'edera, mentre al rovescio c'è l'immagine di un elefante¹⁷². Su alcune monete bronzee di Apamea del 150, invece, al dritto compare sempre Dioniso coronato con l'edera, mentre al rovescio un tirso e la legenda ΒΑΣΙΛΕΩΣ ΑΝΤΙΟΧΟΥ; quest'ultima moneta, quindi, è coniata in nome del padre di Alessandro, Antioco IV¹⁷³.

L'ingresso di Dioniso nell'immaginario siriano venne ampiamente ripreso per il figlio di Alessandro Balas e Cleopatra Thea, Antioco VI Epiphanes Dionysos. Egli divenne protagonista degli eventi politico-militari del regno quando ancora era un bambino, nelle mani dell'usurpatore Diodoto Tryphon. Fu quest'ultimo, con ogni probabilità, a costruire con attenzione l'immagine di Antioco affinché risultasse erede legittimo al trono. Così

¹⁷² SCO II 1791.

¹⁷³ SCO II 1883, 1884.

possiamo spiegare il primo degli epiteti del giovane re, Epiphanes, che era utilizzato anche da Antioco IV, il suo presunto nonno. Il titolo Dionysos, invece, era una vera e propria novità che assimilava il re al dio omonimo. L'epiteto è conosciuto grazie a una serie di monete d'argento e di bronzo coniate principalmente in Siria e Cilicia¹⁷⁴ tra il 145 e il 142¹⁷⁵. Il titolo regale trova un'eco puntuale nelle immagini sulle monete, che riportano raffigurazioni di animali¹⁷⁶ ed oggetti¹⁷⁷ chiaramente collegati al dio, quando egli non è direttamente rappresentato¹⁷⁸.

È necessario tentare di trovare una spiegazione a questo uso dell'immagine di Dioniso, dio che non aveva mai avuto una particolare centralità iconografica nel regno seleucide, dove più frequente era la rappresentazione di Apollo, di cui i Seleucidi si dicevano discendenti¹⁷⁹. Le spiegazioni, a mio parere, possono essere almeno due e in relazione tra di loro: (1) nel mondo ellenistico Dioniso aveva assunto una nuova centralità proprio in relazione alla raffigurazione della regalità e (2) il dio aveva particolare importanza per i Tolemei, che dicevano di essere suoi discendenti.

Dioniso non era un dio nuovo del pantheon greco, anzi il suo culto era diffuso e radicato nella società greca arcaica e classica. Egli era un dio dalle molteplici sfaccettature e funzioni: era il dio del vino, celebrato in feste sacre che vedevano la partecipazione indistinta di uomini, donne, liberi e schiavi. A Dioniso era anche rimandata l'origine del teatro greco, non a caso gli agoni drammatici avevano luogo durante le Dionisie, feste sacre in suo onore. A lui erano infine connessi anche dei culti misterici, legati al concetto

¹⁷⁴ HOUGHTON, LORBER, HOOVER 2008, 318.

¹⁷⁵ SCO II 1996, 1997 (Tarso); 1998 (Mallo); 1999-2007 (Antiochia); 2008-2015 (Apamea); 2016-2017 (Chalcis ad Belum); SCO II 2019 è di provenienza incerta; SCO II 2023-2025 provengono da Tolemaide, ma riportano unicamente l'epiteto regale, senza simboli dionisiaci nell'immagine.

¹⁷⁶ La pantera in SCO II 2004, 2007, 2012, 2019. Gli elefanti in SCO II 2006.

¹⁷⁷ Il tirso in SCO II 2005, 2014. Il kantharos, una coppia da cui si beveva il vino, in SCO II 2015, 2017. La ghirlanda d'edera da sola in SCO II 2019 al rovescio, mentre in SCO II 2006 è indossata dal re.

¹⁷⁸ Rappresentato al rovescio di SCO II 2014, 2016 con anche il tirso e il kantharos.

¹⁷⁹ Nonostante già sotto il regno di Seleuco I si trovino dei richiami alla figura di Apollo, non è a lui che probabilmente si deve l'identificazione del dio come progenitore della stirpe seleucide, ma ad Antioco I. Sono principalmente le monete a testimoniare il legame tra la dinastia ed il dio, rappresentato frequentemente al rovescio, seduto sull'*omphalos*. Tuttavia, è con Antioco I che si afferma questa consuetudine, mentre solo una minima parte delle monete coniate sotto il regno di Seleuco I riportano l'immagine del dio. Di queste, la maggior parte sono bronzee e provenienti dall'Asia Minore. I richiami ad Apollo durante il regno di Seleuco I furono probabilmente promossi dalle città dell'Asia Minore, che cercavano di attirare la benevolenza del sovrano tracciando un legame tra lui ed un dio molto venerato localmente, Apollo. Solo con Antioco I, Apollo venne ufficialmente promosso come capostipite della famiglia. Per approfondire questo argomento si vedano ERICKSON 2019, 62-81 e CANEVA, LORENZON 2020, 212-226.

di rinascita dopo la morte. Anche in Macedonia il culto di Dioniso era ben conosciuto¹⁸⁰ e, seppure gli Argeadi non lo ponessero tra i loro antenati, comunque era una figura importante per la loro mito-storia, perché si raccontava che delle seguaci di Dioniso avessero soccorso il capostipite della famiglia, Argeo¹⁸¹. A partire dal IV secolo, tuttavia, il ruolo e la raffigurazione di Dioniso cambiarono radicalmente rispetto a quelli classici: da vecchio barbuto, il dio divenne un giovane con tratti spiccatamente femminili, rappresentato spesso in relazione ad esotiche terre orientali. Ne è un esempio un celebre mosaico del IV sec. proveniente da Pella (*Fig. 2.3*), in cui Dioniso, coronato d'edera e con in mano un tirso, cavalca una pantera, simbolo della sua capacità di dominare la natura e della sua alterità, ben espressa visivamente dal legame con simboli di esotismo orientale.



Fig. 2.3: decorazione pavimentale della Casa di Dioniso a Pella (IV sec.). Il dio è rappresentato come un giovane nudo con tirso e corona d'edera a cavallo di una pantera

Questo mutamento nella rappresentazione del dio va ricollegato al contesto storico ellenistico, in particolare all'immagine di colui che in India era arrivato veramente: Alessandro Magno. Nella narrazione delle conquiste di Alessandro, le sezioni sulle campagne più ad oriente sono quelle in cui episodi almeno in parte mitici e creati a posteriori si moltiplicano. In molti di essi, il condottiero macedone viene evocato mentre compie riti dionisiaci (è il caso del baccanale sul monte Meros, a Nisa) oppure mentre

¹⁸⁰ Sulla presenza del culto di Dioniso in Macedonia si veda STONEMAN 2021, 46-47.

¹⁸¹ Per questo, si sarebbero istituiti dei gruppi culturali dionisiaci composti di vergini armate, che erano anche protagoniste di una festa annuale in onore di Dioniso tenuta proprio in Macedonia, cfr. CANEVA 2013, 170-172.

riproduce delle azioni che si tramandava fossero state fatte dal dio (la processione attraverso la Carmania, di ritorno dall'India)¹⁸². Tuttavia, da quello che possiamo trarre dalle nostre fonti, Alessandro non si propose mai come una nuova incarnazione di Dioniso, ma ne sfruttò l'immagine a sostegno della sua causa¹⁸³. Nel corso dell'epoca ellenistica, invece, le figure di Alessandro e Dioniso andarono sempre più a sovrapporsi, complice anche la divinizzazione del macedone e la rapida crescita di culti e leggende attorno a lui. Ecco che dunque trova una spiegazione la scelta dei sovrani ellenistici di acquisire attributi tipicamente dionisiaci, perché essi erano al contempo attributi del dio e di Alessandro, il modello di regalità cui tutti i sovrani del tempo facevano riferimento, soprattutto a livello propagandistico.

Una delle dinastie che più sfruttò l'immagine di Dioniso fu quella dei Tolemei. Se già il mito delle origini degli Argeadi includeva marginalmente il dio, questi era ancora più centrale per i Tolemei, che facevano discendere la loro famiglia sia da Eracle che da Dioniso¹⁸⁴.

È con Tolemeo II che il legame tra la dinastia e il dio Dioniso si fa per la prima volta veramente esplicito, attraverso la celebre processione voluta dal sovrano ad Alessandria. L'evento ci è noto tramite Ateneo, che riprende delle sezioni dell'opera storica di Calliseno di Rodi proprio su Alessandria. Fu una grandissima processione, sfruttata dal sovrano come un mezzo di comunicazione presso la popolazione di plurimi aspetti del potere regale: il richiamo al passato e alla continuità dinastica, vista la primaria importanza tributata ai Theoi Soteres, i genitori di Tolemeo deificati; l'ostentazione evidente della ricchezza e del lusso, la *tryphē*¹⁸⁵, espressione del maggiore potere del sovrano rispetto a tutti i suoi sudditi; le ambizioni universali del sovrano tolemaico, che voleva estendere (quantomeno virtualmente) il proprio potere fino ai confini del mondo¹⁸⁶. Un elemento fondamentale della processione era quello religioso, infatti sappiamo da Calliseno che essa era composta da successivi momenti in cui venivano onorati svariati dei, tra i quali anche Dioniso. La sezione dedicata a quest'ultimo spicca rispetto alle altre per la lunghezza e la quantità di particolari, anche se non possiamo sapere quanto la nostra conoscenza sia inficiata dalla selezione operata da Ateneo e da

¹⁸² CANEVA 2013, 175-184.

¹⁸³ STONEMAN 2021, 50-51.

¹⁸⁴ SATYR. FGrH 631 F 1.

¹⁸⁵ L'argomento verrà trattato più ampiamente in seguito, cfr. *infra*, 56-57.

¹⁸⁶ CANEVA 2016b, 83-84.

Callisseno prima di lui. Se possiamo comunque pensare che alla celebrazione di Dioniso venne riservata una particolare attenzione, ne deduciamo appunto che essa dovesse avere una qualche importanza ideologica per la dinastia regia. Parte della sezione celebrativa riservata al dio era caratterizzata dalla messa in scena di alcuni degli episodi più significativi della sua vita mitica¹⁸⁷. Tra questi spicca l'importanza tributata al ritorno trionfale del dio dall'India, evento mitico che però dialogava chiaramente con la storia più recente, quella di Alessandro, e forse intendeva suggerire le ambizioni di dominio universale del re lagide. La processione prevedeva anche una sezione dedicata ad Alessandro, la cui descrizione rivela ulteriormente che già al tempo di Tolemeo II era in atto quel processo di assimilazione di Dioniso ad Alessandro e viceversa. Significativo è, ad esempio, che sia la statua del dio che quella del sovrano macedone appaiano su degli elefanti, simbolo delle rispettive vittorie nelle terre d'oriente¹⁸⁸.

Per testimoniare la persistenza dell'immagine di Dioniso nell'ideologia lagide, facciamo un balzo avanti nel tempo, arrivando fino all'epoca di Tolemeo VIII. Nel 140/139 egli ricevette un'ambasciata romana guidata da Scipione l'Emiliano, che giungeva in Egitto per stabilire legami fecondi tra quello stato e Roma¹⁸⁹. L'incontro tra i due è tramandato da diverse fonti¹⁹⁰ nelle quali emerge all'unanimità un giudizio molto negativo del re lagide¹⁹¹. Egli si presentò vestito di una tunica lunga, con le maniche che coprivano le braccia fino ai polsi, fatta di un tessuto semitrasparente che metteva in evidenza il corpo grasso del re, che infatti veniva trasportato ovunque su una lettiga. Così vestito, il sovrano accolse i Romani al porto e poi li condusse nel proprio palazzo, dove fece mostra delle sue enormi ricchezze, pienamente in linea con il concetto di *tryphē*, centrale per la monarchia lagide. L'abbigliamento di Tolemeo VIII richiama alla mente proprio quello di Dioniso, che spesso si diceva indossasse una tunica lunga nota come *krokotos* e, secondo Heinen¹⁹², possiamo ipotizzare che il re avesse sul capo anche una corona d'edera, rendendo così ancora più esplicito il legame con Dioniso. Le fonti ci riportano il giudizio negativo dei Romani, che vedevano nel re d'Egitto quanto di più lontano

¹⁸⁷ *Ibidem*, 91, 103-113.

¹⁸⁸ *Ibidem*, 119-120. Ben note sono, a questo proposito, le monete di Tolemeo I raffigurati al rovescio Alessandro con in mano un fascio di fulmini su una quadriga trainata da elefanti cfr. CPE I, vol. 1,103.

¹⁸⁹ HÖLBL 2001, 196.

¹⁹⁰ DIOD. SIC. 33,28b; ATHEN. 12, 549 (= POSEID FG rHist. 87 F6); JUST. *Epit.* 38.8.8-11.

¹⁹¹ Per un commento sull'incontro di Tolemeo VIII e l'ambasciata romana cfr. HEINEN 1978, 189-192.

¹⁹² HEINEN 1978, 191.

dall'idea del *vir romanus* rispettoso della sobrietà *mos maiorum*. Tuttavia, quello che Tolemeo VIII intendeva fare era mostrare la ricchezza e lo splendore del proprio regno, voleva fare una figura realmente regale e per questo utilizzò con attenzione tutti i mezzi da lui conosciuti, forse senza tenere in conto che questi potevano non essere apprezzati da un pubblico diverso da quello tolemaico.

Avendo fatto una breve panoramica della figura di Dioniso nell'epoca ellenistica e della sua caratterizzazione spiccatamente politica, ecco che si può comprendere meglio il senso della scelta di Alessandro Balas e di Antioco VI di raffigurare attributi dionisiaci sulle loro monete. Così facendo, sia si ritraevano con i tratti tipici della regalità ellenistica per eccellenza, quella impersonata da Alessandro-Dioniso, sia richiamavano alla mente il contesto tolemaico. Per il Balas, quest'ultima accezione poteva essere utile a sottolineare il successo diplomatico da lui ottenuto, ossia l'alleanza con il re Tolemeo VI e il matrimonio con sua figlia. Per Diodoto era un modo per legittimare il potere di Antioco VI su più livelli: da una parte riprendeva ed ampliava la tradizione iconografica già sfruttata dal Balas, dall'altra si rifaceva invece all'ascendenza di Cleopatra per rappresentare quello di Antioco come un potere forte e connesso a quello del vicino regno lagide.

3. Nuovi epiteti: *Euergetes*, *Tryphon Autokrator*, *Philometor*

Nel definire la figura di Cleopatra Thea, sono state evidenziate le numerose novità da lei promosse nella sua autorappresentazione, tra cui anche il fatto che fu la prima regina seleucide ad avere un'epiclesi ufficiale (*Thea Euerteria*)¹⁹³. Nel campo degli appellativi regali non fu questa la sola novità del II secolo a.C. Già i primi sovrani seleucidi, compresa l'importanza propagandistica degli epiteti, li avevano sfruttati a livello locale, ma il loro utilizzo conobbe delle varianti e dei punti di svolta nel corso del tempo. Solo a partire da Antioco III (222-187) gli epiteti si trovano attestati nelle iscrizioni legate al nuovo culto dinastico seleucide, fatto che ha portato alcuni studiosi ad ipotizzare che fu proprio Antioco III a sistemare quelli in precedenza assegnati sporadicamente da realtà cittadine, anche creandone di nuovi e assegnandoli *post mortem*¹⁹⁴. Un ulteriore cambiamento nell'utilizzo degli appellativi ufficiali ci fu con Antioco IV, che fu il primo

¹⁹³ Cfr. *supra*, 34.

¹⁹⁴ MUCCIOLI 2013, 117.

a adottare più epiteti e ad introdurli stabilmente nelle legende delle monete¹⁹⁵, aprendo una strada che poi sarebbe stata seguita da tutti i successori della dinastia.

Nel periodo qui analizzato, ossia quello che comprende all'incirca la vita di Cleopatra Thea, si trovano alcuni epiteti nuovi per il regno di Siria, ma che hanno dei significativi precedenti in Egitto e che potrebbero essere dunque esemplificativi dei contatti culturali tra questi due regni.

Si è già detto sull'utilizzo di Alessandro Balas dell'iconografia dionisiaca in senso legittimante, ma egli sfruttò sapientemente anche lo strumento degli appellativi regali. Ne utilizzò due: Theopator, a richiamare il legame legittimante con il padre Antioco IV, ed Euergetes. L'evergesia regale era un concetto centrale per la monarchia ellenistica¹⁹⁶ ed era considerata un vero e proprio dovere del buon sovrano, ma questo non si traduceva ovunque e con gli stessi tempi nell'assunzione di un epiteto. Il primo sovrano ellenistico a portare il titolo di Euergetes fu Tolemeo III, che lo assunse dopo la III guerra siriana (246-241)¹⁹⁷, e dopo di lui lo usò anche Tolemeo VIII, le cui azioni crudeli gli valsero però l'appellativo popolare dispregiativo di Kakergetes¹⁹⁸. Si pensava che Tolemeo VIII avesse assunto il titolo di Euergetes dopo la morte del fratello nel 145, tuttavia non è possibile escludere che lo portasse già durante il suo regno a Cirene (dal 164/163)¹⁹⁹. Nel momento in cui Alessandro prese il potere e si propose come Euergetes, questo titolo entrò per la prima volta nel mondo seleucide. Di conseguenza, l'acquisizione di questo appellativo non poteva rifarsi a un illustre precedente seleucide, ma solo a quello ben noto di Tolemeo III e forse anche a quello del contemporaneo Tolemeo VIII. Se Tolemeo III divenne Euergetes a seguito di una sua specifica azione che lo qualificava come

¹⁹⁵ MUCCIOLI 2013, 121; IOSSIF 2018, 276. L'unico interessante antecedente sembrano essere alcune monete provenienti da Antiochia. In esse, al dritto è presente il ritratto di Antioco I, mentre diversa è l'iconografia al rovescio: per le monete d'oro e d'argento (SCO I 640, 641) Apollo seduto sull'*omphalos*, per quelle di bronzo un'ancora affiancata dai cappelli dei Dioscuri (SCO I 642). La legenda sul retro riporta la scritta ΣΩΤΗΡΟΣ ΑΝΤΙΟΧΟΥ. La datazione proposta per questi conii risale agli inizi della Guerra Laodicea (246-244), dopo la morte di Antioco I. Il ritratto di Antioco, il dio Apollo e l'ancora sono simboli che si inseriscono pienamente nella tradizione seleucide. Tuttavia, la presenza dei Dioscuri e l'epiclesi Soter possono essere interpretati come richiami al mondo tolemaico. Per questi motivi è stato proposto che queste monete siano state coniate dalla fazione che, nel contesto della Guerra Laodicea, parteggiava per Antioco, figlio di Antioco II e Berenice, principessa tolemaica. A riguardo, si vedano CANEVA 2021, 88 e nota 3; ERICKSON 2019, 128-131, in particolare per l'interpretazione dei cappelli dei Dioscuri.

¹⁹⁶ In generale sull'evergesia regale si vedano SHIPLEY 2000, 77-78 e MUCCIOLI 2013, 178-181.

¹⁹⁷ MUCCIOLI 2013, 181. Ricevette l'epiclesi Euergetes perché, tornato dalla Siria, riuscì a porre fine ad una carestia grazie ad ingenti donativi di grano, cfr. CANEVA 2016b, 185-188.

¹⁹⁸ MUCCIOLI 2013, 187-188.

¹⁹⁹ *Ibidem*, 184-187 e nota 180.

benefattore, non è possibile ipotizzare una spiegazione simile per Alessandro; questi probabilmente assunse il titolo in senso programmatico, come garanzia di evergesia, messaggio utile anche a legittimare l'usurpazione²⁰⁰. Lo stesso epiteto venne assunto anche da Antioco VII all'inizio del suo regno, nel 138. La scelta di riprendere il titolo di un sovrano appartenente alla fazione opposta alla propria (Alessandro Balas era erede di Antioco IV, mentre Antioco VII di Seleuco IV) appare inusuale. Una possibile spiegazione potrebbe essere che Antioco VII volesse proporsi come un sovrano benefattore che avrebbe posto fine alle lunghe guerre civili tra i due schieramenti, per cui l'assunzione di un epiteto di un esponente dell'altra fazione poteva avere un valore simbolico in questo senso²⁰¹.

Proprio nel 138, quando Antioco VII divenne re, si concluse anche la lunga guerra civile guidata dall'usurpatore Diodoto. Egli aveva preso il potere nel 145 attraverso il piccolo Antioco VI e quando quest'ultimo morì, nel 142, si propose egli stesso come sovrano ed iniziò a coniare delle monete che presentano come legenda ΒΑΣΙΛΕΩΣ ΤΡΥΦΩΝΟΣ ΑΥΤΟΚΡΑΤΟΡΟΣ²⁰². Il secondo dei due titoli, Autokrator, è attestato solo una volta prima di Diodoto, ovvero per Arsace I di Parthia, che lo assunse forse con l'intento di proclamare l'indipendenza del regno rispetto ai Seleucidi. Secondo Muccioli, per quanto riguarda Diodoto, il titolo Autokrator indicherebbe che il potere del nuovo re derivava unicamente dalla sua forza e non da un'ascendenza regale. L'usurpatore, dunque, avrebbe preferito marcare la propria differenza rispetto ai predecessori, piuttosto che ricollegarsi simbolicamente al passato seleucide, come testimoniato anche dalla scelta di utilizzare sulle monete un sistema di datazione e dei simboli inusuali²⁰³. Anche Tryphon rappresenta una novità per il regno seleucide, tuttavia Muccioli propone di non interpretarlo come un epiteto ma come un nuovo nome che il sovrano scelse per sé nel momento in cui prese il potere. A riconferma di ciò, si noti che sulle monete risalenti a questi anni egli non è chiamato Diodoto Tryphon, ma solamente Tryphon²⁰⁴.

Il nome evocava il concetto della *tryphē*, ossia l'esibizione del lusso e la sontuosità. Il termine in epoca classica aveva connotazione prevalentemente negativa, indicando la mollezza opposta alla virilità, ma anche l'accumulo di grandi ricchezze che rompeva gli

²⁰⁰ *Ibidem*, 190.

²⁰¹ *Ibidem*.

²⁰² SCO II 2029-2043, 2045-2048.

²⁰³ MUCCIOLI 2013, 419-420; CHRUBASIK 2016, 154-161.

²⁰⁴ MUCCIOLI 2013, 420. Per le monete, cfr. nota 202.

equilibri della *polis*. Nel mondo ellenistico, l'accezione della parola cambiò e l'ostentazione della ricchezza da parte del sovrano divenne indice della sua superiorità rispetto ai rivali ed ai sudditi, ma anche della possibilità di dare prova di evergetismo nei confronti di questi ultimi. La *tryphē* era sempre stata presente nell'ideologia seleucide, tuttavia non era mai stata parte della rappresentazione iconografica o della titolatura dei re²⁰⁵. Un precedente però c'era, ma nel mondo tolemaico: il contemporaneo Tolemeo VIII aveva come appellativo ufficiale Euergetes, ma sappiamo dalle fonti²⁰⁶ che aveva anche un altro titolo, non ufficiale, ovvero Tryphon. In questo senso potrebbe non essere il primo dei Tolemei, poiché secondo alcune fonti letterarie di età imperiale lo stesso appellativo sarebbe stato attribuito anche a Tolemeo III e Tolemeo IV²⁰⁷. Il concetto di *tryphē*, infatti, per quanto importante per tutte le monarchie del tempo, era caratteristica precipua proprio dell'identità regale tolemaica, non solo perché consentiva l'esibizione delle ricchezze del regno, ma anche perché era un concetto legato al dio Dioniso, di cui è già stata sottolineata l'importanza per i Tolemei²⁰⁸. La scelta di Diodoto di assumere il nome di Tryphon va interpretata allora come un riferimento alla *tryphē* che diveniva dunque tratto costitutivo dell'immagine che il sovrano voleva proporre di sé e del proprio regno. È lecito ipotizzare che sia stato influenzato dal vicino regno tolemaico, dove proprio negli stessi anni era attivo Tolemeo VIII, anche lui detto Tryphon, anche se non possiamo essere certi che i due sovrani ebbero un qualche tipo di rapporto²⁰⁹. Infine, visto l'ampio uso dell'immagine di Dioniso nella raffigurazione ufficiale del re Antioco VI, a sua volta elemento di derivazione tolemaica, il nuovo nome di Diodoto può essere anche un tentativo di tracciare una linea di continuità tra i due sovrani.

Il terzo epiteto innovativo del II sec. che sarà trattato in questa sezione è Philometor. Tra gli epiteti afferenti alla sfera familiare, Philometor è sicuramente meno diffuso rispetto a Philadelphos e, soprattutto Philopator. Il sovrano che decideva di assumere un titolo di questo tipo, infatti, andava a rimarcare i legami familiari, soprattutto quelli con il parente dal quale gli era stato trasmesso, o con cui aveva condiviso, il potere regale. È stato evidenziato come, in continuità con le abitudini argeadi, in tutta la prima parte dell'ellenismo la famiglia regale fosse spesso composta da un re con a fianco diverse

²⁰⁵ CHRUBASIK 2016, 156.

²⁰⁶ ATHEN. 4.83 e 12.73.

²⁰⁷ MUCCIOLI 2013, 186 e nota 186.

²⁰⁸ Sulla *tryphē* nel mondo Tolemaico e il legame con Dioniso HEINEN 1978, 188-189.

²⁰⁹ MUCCIOLI 2013, 303.

mogli, per cui il potere passava legittimamente dal padre al figlio. Tuttavia, a partire dal II sec. iniziarono ad assumere un ruolo sempre più centrale le donne della dinastia, fino al punto che la situazione fino ad allora normale (un sovrano poligamo) si andò a ribaltare (una regina con molti mariti). La continuità dinastica era dunque nelle mani della regina, che trasmetteva il potere ad uno dei suoi figli, talvolta a seguito di un periodo di coregenza²¹⁰. Alla luce del quadro politico e dinastico, non risulta allora casuale che il primo sovrano ellenistico ad essere detto Philometor visse proprio nel II secolo: si tratta di Tolemeo VI, che assunse probabilmente il titolo già nei primi anni del suo regno (180-176), quando condivideva il potere con la madre, Cleopatra I. Nei quattro anni in cui i due regnarono insieme, il potere di Cleopatra non era solo nominale, anzi, ebbe un ruolo di primaria importanza, come conferma il fatto che nella titolatura ufficiale il suo nome compaia prima di quello del figlio²¹¹. L'idea di una regina-madre potente che prende la corona e si affianca al figlio dopo la morte del padre trovava anche una legittimazione nella tradizione religiosa dell'Egitto, in particolare nelle figure di Horus e della madre Iside²¹². Dopo la morte di Cleopatra I, Tolemeo VI mantenne il titolo, che per estensione fu attribuito anche alla sorella e moglie Cleopatra II e al fratello Tolemeo VIII.

Philometor entrò nella dinastia seleucide con Antioco VIII, figlio di Demetrio II e Cleopatra Thea e re dal 125 al 121 a fianco della madre, mentre dal 121 al 96 da solo. Come Tolemeo VI, Antioco VIII per i primi anni condivise il titolo regale con la madre, la quale deteneva un potere saldo ed effettivo sul territorio. Come Cleopatra I appariva per prima nella titolatura ufficiale, così Cleopatra Thea veniva rappresentata in primo piano nelle monete e, nella legenda delle stesse, il primo nome era il suo. Di contro, il padre di Antioco VIII era Demetrio II, un sovrano descritto dalle fonti in toni molto negativi e che non aveva mai avuto grande popolarità presso i sudditi. Poiché la madre era conosciuta e ben voluta dal popolo, diversamente dal padre, e poiché è attraverso lei che Antioco VIII divenne re, è chiaro che un appellativo che richiamasse la figura materna avesse un valore propagandistico importante. Nonostante la scelta di Philometor sia dunque comprensibile guardando al solo contesto politico e dinastico, è plausibile istituire un legame con il precedente tolemaico. Tolemeo VI non fu solo il primo re ellenistico ad essere definito tale, ma era anche il nonno materno di Antioco VIII. Questi assunse il

²¹⁰ *Ibidem*, 242-243 e nota 515.

²¹¹ HAZZARD 2000, 125-127; BIELMAN SÁNCHEZ, LENZO 2021, 76.

²¹² KOENEN 1993, 64-65.

titolo probabilmente dopo la morte della madre²¹³ e quindi è improbabile che si possa vedere in questa scelta una traccia della volontà di lei. Tuttavia, la memoria del regno di Tolemeo VI, così simile nella sua fase iniziale a quello del re seleucide, doveva essere ancora viva e, inoltre, lo stesso appellativo a quel tempo era portato dai re d'Egitto Tolemeo VIII, Cleopatra II e Cleopatra III.

Antioco VIII si sarebbe presto scontrato con il fratellastro Antioco IX che, per quanto riguarda gli epiteti, ne aveva uno più tradizionale: Philopator, in onore del padre Antioco VII. Questo appellativo ci è noto dalle monete del suo regno²¹⁴ e da due iscrizioni di Delo²¹⁵, incise sulla base di altrettante statue di Antioco IX e del tutore Cratero, un eunuco a cui Cleopatra Thea affidò il figlio quando seppe che Demetrio II era di ritorno dalla Parthia. Inoltre, in queste iscrizioni Antioco non è definito βασιλεύς. I due testi furono dunque redatti prima che Antioco IX diventasse re e sarebbe quindi la prima volta che un membro della famiglia regale seleucide assunse un titolo prima di essere ufficialmente re. Muccioli ipotizza che in questo si possa vedere traccia ancora di Cleopatra Thea, che gli avrebbe attribuito il titolo Philopator a imitazione di quello che avveniva in Egitto dove, talvolta, i principi ricevevano epiteti ufficiali prima di diventare sovrani. La scelta di questo appellativo aveva un evidente valore politico, ossia di raccogliere attorno ad Antioco IX i favori di quelli che erano ancora fedeli a suo padre, in vista del ritorno di Demetrio II che si sarebbe sicuramente configurato come suo avversario²¹⁶. La morte in battaglia di Antioco VII scongiurò una possibile guerra tra fratelli, ma la sua immagine di sovrano ben voluto dal popolo rimase un'arma potente per il figlio.

4. Analogie tra i regni delle regine-sorelle Cleopatra Thea e Cleopatra III

Cleopatra III nacque tra il 160 e il 155 a.C. da Cleopatra II e Tolemeo VI²¹⁷, dunque era sorella di sangue di Cleopatra Thea. Diversamente da quest'ultima, ella non venne mandata in una corte straniera per assecondare i piani del padre, ma la sua parabola politica si svolse interamente all'interno del regno d'Egitto. Entrambe furono regine importanti, abili e spietate e nelle loro azioni si possono trovare delle interessanti analogie

²¹³ MUCCIOLI 2013, 247.

²¹⁴ SCO II 2345-2385, 2388-2390, 2397-2402. In SCO II 2393 rimane solo ΦΙΛΟ e in SCO II 2394 solo ΦΙ.

²¹⁵ ID 1547-1548.

²¹⁶ Sull'epiteto di Antioco IX si veda MUCCIOLI 2013, 227-228.

²¹⁷ BENNETT, s.v. Cleopatra III nota 6.

che ci parlano delle strategie attraverso cui le donne ellenistiche potevano mantenere il potere regale.

Vediamo brevemente gli eventi che segnarono la vita di Cleopatra III: dopo la morte di Tolemeo VI (145), la vedova Cleopatra II fu costretta a sposarsi con il fratello Tolemeo VIII, che però presto iniziò una relazione con Cleopatra III, che divenne sua moglie nel 141/140. Con Tolemeo VIII, dunque, si ebbe per l'ultima volta nella dinastia tolemaica una situazione di poligamia²¹⁸, ormai molto meno diffusa rispetto al secolo precedente, che portò madre e figlia a diventare rivali. È vero che le fonti romane²¹⁹ riportano che Cleopatra II fu ripudiata, ma probabilmente gli autori latini fecero una tale supposizione perché non contemplavano la possibilità della poligamia regale. Le due donne erano invece poste sullo stesso piano, anche se nei documenti ufficiali Cleopatra II era definita 'la sorella' e Cleopatra III 'la moglie', una differenziazione che serviva a distinguerle²²⁰. Questo non vuol dire che non ci fossero delle tensioni tra i tre sovrani, in particolare tra la nuova coppia e Cleopatra II, la quale probabilmente vedeva il suo potere minacciato dalla seconda moglie di Tolemeo. Infatti, nel 132 scoppiò la guerra civile e la nuova regina rimase al fianco del marito per tutto il corso del conflitto, fino al 124.

Cleopatra III ebbe da Tolemeo VIII cinque figli: Tolemeo IX Soter II, Cleopatra Tryphaina, Cleopatra IV, Tolemeo X Alessandro I e Cleopatra Selene. Per quanto riguarda la successione, non c'era pericolo che si presentasse una *amphimetric strife*, dato che Tolemeo VIII durante la guerra civile aveva ucciso l'unico figlio avuto dalla prima moglie. Cleopatra III nel 117 rese il proprio figlio maggiore, Tolemeo IX, governatore di Cipro e lo inviò sull'isola, con l'obiettivo di tenerlo lontano per favorire la successione del fratello minore, Tolemeo X. Nel 116 Tolemeo VIII morì, lasciando che la seconda moglie decidesse chi sarebbe dovuto diventare il nuovo re d'Egitto²²¹. Ella voleva nominare Tolemeo X, ma, obbligata dalla madre e dall'esercito, dovette accettare come sovrano il figlio maggiore Tolemeo IX, che tornò allora da Cipro e il suo ruolo di comandante dell'isola passò al fratello minore²²². Per alcuni mesi governarono insieme Cleopatra II, Cleopatra III e Tolemeo IX, ma all'inizio del 115 Cleopatra II morì²²³ e

²¹⁸ OGDEN 1999, 88.

²¹⁹ JUST. *Epit.* 38.8.5; VAL. MAX. 9.5.

²²⁰ HÖLBL 2001, 195-196; OGDEN 1999, 88-89.

²²¹ JUST. *Epit.* 39.3.1.

²²² HÖLBL 2001, 205.

²²³ BENNETT, s.v. Cleopatra II.

rimasero al potere sua figlia ed il nipote più grande fino al 107. Tolemeo IX, secondo l'uso tolemaico, sposò la sorella Cleopatra IV, dalla quale però dovette divorziare per sposare la sorella minore Cleopatra Selene, il tutto per volontà della madre²²⁴. Nel 107 la regina-madre riuscì ad aizzare il popolo di Alessandria contro il re, che dovette fuggire dall'Egitto presso Cipro²²⁵. Al suo posto, salì al trono il figlio minore di Cleopatra III, Tolemeo X, e i due regnarono insieme fino alla morte della madre, nel 101²²⁶.

Vista rapidamente la biografia di Cleopatra III, è utile andare a sottolineare quegli episodi in cui le azioni della regina d'Egitto trovano degli interessanti parallelismi con quelle della sorella in Siria. Alla morte dei rispettivi mariti, Cleopatra III aveva due figli maschi mentre Cleopatra Thea ne aveva tre: Seleuco V, Antioco VIII e Antioco IX. Entrambe manifestarono la volontà di regnare assieme ad un figlio piccolo, probabilmente perché in questo modo avrebbero detenuto di fatto quasi tutto il potere. È anche questo uno dei motivi che spinsero Cleopatra Thea ad uccidere il figlio maggiore, Seleuco V, nel momento in cui egli si cinse il capo del diadema regale senza aver ottenuto il consenso materno.

Entrambe allontanarono uno dei figli dalla capitale del regno, seppur per motivi diversi: Cleopatra Thea inviò il figlio Antioco IX a Cizico per paura che il precedente marito Demetrio II, di ritorno dalla Parthia, potesse fargli del male, mentre Cleopatra III tentò questa strategia proprio per favorire il figlio minore nell'accesso al trono. Sicuramente in questo caso le regine poterono basare la loro autonomia decisionale sul fatto che, in quanto madri, stavano decidendo per i figli, ma non bisogna sottovalutare la natura politica della scelta di entrambe. Per Cleopatra III tale motivazione è evidente: la regina voleva allontanare dal centro del potere uno dei figli per far diventare re l'altro. La prima volta il suo piano non ebbe successo, poiché l'esercito e Cleopatra II richiamarono nella capitale Tolemeo IX, ma alla fine la regina ebbe la meglio: disse che Tolemeo IX stava tramando contro di lei e lo costrinse a lasciare Alessandria, con il supporto della popolazione. Per Cleopatra Thea, invece, le ragioni politiche non vengono esplicitate dalle fonti e non appaiono altrettanto chiare, ma credo possano essere intraviste: Antioco IX era l'unico figlio²²⁷ che poteva rappresentare un pericolo per Demetrio II e per la sua

²²⁴ Cleopatra IV venne inviata dalla madre in Siria, come sposa per Antioco IX, cfr. *supra*, 32-33.

²²⁵ WHITEHORNE 1994, 136.

²²⁶ HÖLBL 2001, 207-208.

²²⁷ Si ricorda che Antioco IX aveva anche due fratelli, ma Seleuco era assieme al padre Antioco VII nella spedizione contro i Parti, dai quali sarebbe stato catturato, mentre Antioco, stando a Porfirio, era già morto.

discendenza, essendo figlio legittimo di un successivo matrimonio della regina con un re molto popolare. Inviandolo lontano dalla capitale, Cleopatra si lasciava aperta la strada per una altrimenti impossibile riconciliazione con l'ex marito, che le garantiva la possibilità di rimanere al vertice del potere regale. È questa solo una supposizione, che tuttavia a mio parere si sposa bene con il profilo di Cleopatra Thea che emerge dalle fonti, regina abile nel gestire le più disparate situazioni per tutelare il proprio potere.

Sia Cleopatra III che la sorella per diversi anni furono sovrane in coregenza con i figli, Cleopatra Thea con Antioco VIII (125-121) e Cleopatra III con Tolemeo IX (116-107) e poi con Tolemeo X (107-101). In ambo i casi, nelle rappresentazioni ufficiali e nei documenti è la regina ad essere posta in primo piano, chiara espressione del fatto che era lei, in realtà, a tenere in mano le redini del regno. Per Cleopatra Thea questo si evince soprattutto dalla documentazione numismatica, nella quale il ritratto affiancato della coppia regale vede sempre la regina in primo piano ed il nome di lei che compare per primo nella legenda sul retro²²⁸. Lo stesso non si può dire per le monete coniate in Egitto tra il 116 e il 101, ma fu in altri ambiti, altrettanto importanti, che emerse la preminenza della regina madre. In primo luogo, nei documenti ufficiali di quegli anni il primo nome ad essere menzionato era sempre quello di Cleopatra III. Se si considerano i documenti del periodo tra il 116 e il 107, la cosa risulta ancora più interessante: per tutta la storia dell'Egitto tolemaico, quando il potere era rappresentato da una coppia, questa era solitamente formata dal re e dalla moglie e, in particolare, dal re e dalla moglie-sorella. Durante il regno di Cleopatra III e Tolemeo IX, invece, se anche talvolta la moglie di quest'ultimo era citata come 'regina Cleopatra, la sorella', la coppia più rappresentativa della regalità era quella formata dal sovrano e dalla madre, la quale era sempre nominata per prima in quanto, di fatto, vero centro del potere amministrativo e rappresentante dello stato²²⁹. Conseguenza della centralità della regina-madre nel regno lagide fu anche la sempre maggiore importanza che assunsero i sacerdoti creati in onore della regina ancora in vita. Questo fatto assume particolare valore considerando che il culto dinastico era sempre stato centrale per i Tolemei per legittimare il potere della famiglia e del singolo sovrano, dunque aveva valore precipuamente propagandistico²³⁰. Come è stato già anticipato, all'inizio della guerra civile (132-124) la regina fece istituire un culto in suo

²²⁸ Cfr. *supra*, 29-31

²²⁹ HÖLBL 2001, 206. Come esempio dell'ordine regina madre-sovrano cfr. C. Ord. Ptol. 57-60.

²³⁰ BIELMAN SÁNCHEZ, LENZO 2021, 77.

onore, nel quale ella è per la prima volta completamente identificata con la dea Iside. Durante il regno con il primo figlio, Cleopatra III creò altri tre sacerdoti in suo onore con altrettante sacerdotesse: una *stephanephoros*, una *phosphoros*, e una *hiereia*. Erano tutte sacerdotesse di Cleopatra Philometor Soteira Dikaiosyne Nikephoros, una serie di attributi (salvezza, giustizia, vittoria) solitamente riservati ai re, poiché definivano l'idea del buon sovrano²³¹. Nell'ambito culturale, Cleopatra III fu anche protagonista di un atto assolutamente innovativo per il mondo lagide: nel 105/104 divenne lei la sacerdotessa del culto di Alessandro, al quale era anche collegato quello per la famiglia reale²³². Non era una novità che un sovrano diventasse sacerdote del culto di Alessandro: ad esempio tra il 117 e il 107 lo era stato Tolemeo IX, mentre tra 106 e 105 il ruolo era stato assunto da Tolemeo X. Tuttavia, mai prima questa posizione era stata ricoperta da una donna, nemmeno da una donna regale. Si tratta di un considerevole cambiamento, che non fa altro che riconfermare, nell'ambito del culto, la fattuale predominanza della regina-madre come regnante.

Anche la morte delle due regine fu drammaticamente simile, poiché entrambe furono uccise proprio da quei figli con i quali avevano governato per alcuni anni. Cleopatra Thea morì per mano del figlio Antioco VIII, che la avvelenò con quello stesso veleno con cui lei voleva ucciderlo. La fonte grazie alla quale siamo a conoscenza del destino di Cleopatra III è Giustino²³³, in un passo dell'*Epitome* in cui l'autore latino rende evidente il suo giudizio negativo nei confronti della regina. Giustino racconta che Tolemeo X, allarmato dalla crudeltà della madre contro suo fratello maggiore, tentò di scappare da Alessandria, ma venne poi convinto a tornare indietro. Dopo il suo ritorno, nel 101²³⁴ la regina-madre tramò contro di lui per ucciderlo, ma lui la anticipò uccidendola per primo. La dinamica di entrambi gli omicidi, tramandati sempre da Giustino, è fin troppo simile e topica e, per questo, non bisogna dare piena fiducia al resoconto dell'epitomatore. Tuttavia, se è lecito dubitare della veridicità dei dettagli, la notizia che le regine furono uccise dai rispettivi figli è credibile e coerente con le dinamiche di potere ellenistiche. Antioco VIII e Tolemeo X eliminarono delle sovrane abili e potenti, che minacciavano concretamente il loro potere di re, diminuendo la loro libertà di azione. Il ritratto fosco di

²³¹ HÖLBL 2001, 287.

²³² *Ibidem*, 208 e 287.

²³³ JUST. *Epit.* 39.4.

²³⁴ Per la datazione cfr. BENNETT s.v. Cleopatra III nota 20.

queste regine, tramandatoci dagli autori antichi, è da interpretare tenendo conto dello sguardo degli stessi, che non potevano che vedere negativamente una donna che esercitava un potere che tanto esulava dalle mansioni generalmente ritenute femminili²³⁵. Le azioni che sono definite deplorevoli quando compiute dalle regine, non sono altro che le stesse strategie di potere messe in atto dai sovrani maschi. Cleopatra Thea e Cleopatra III furono certo regine senza scrupoli, ma lo sguardo moderno non deve mancare di vedere quello che riuscirono a fare per il loro regno, garantendo stabilità e una continuità dinastica, per quanto possibile in un contesto di crisi politica come la fine del II secolo.

5. *Cleopatra Thea, un modello per Cleopatra VII?*

Una delle figure più note della storia antica, e forse della storia in generale, è quella dell'ultima grande regina d'Egitto, Cleopatra VII, più comunemente nota solo come Cleopatra. Nata da Tolemeo XII e da una madre ignota²³⁶ nel 70/69²³⁷, prese il potere nel 51, alla morte del padre. Stando al volere di quest'ultimo, avrebbe dovuto condividere il trono con il fratello minore Tolemeo XIII, ma così non avvenne e scoppiò una guerra civile tra i due²³⁸. A questa altezza cronologica le vicende d'Egitto erano indissolubilmente legate a quelle di Roma e, infatti, questa guerra si intrecciò con un'altra guerra civile, quella tra Pompeo e Cesare. Vinto a Farsalo, Pompeo fuggì in Egitto sperando di trovare aiuto, ma venne ucciso dai *philoï* di Tolemeo XIII, che probabilmente volevano così conquistare il favore di Cesare. Tuttavia, egli alla fine si alleò con Cleopatra, che anche grazie al suo aiuto riprese il potere²³⁹, mentre suo fratello morì. Tra i due nacque una storia d'amore destinata a diventare famosa nella letteratura fino ai nostri giorni e che diede a Cesare il suo unico figlio, Tolemeo XV soprannominato Cesarione²⁴⁰. Quando il dittatore romano morì, si scatenò un'altra guerra civile a Roma che vide opposte le forze di Marco Antonio e Ottaviano a quelle dei cosiddetti cesaricidi, guidati da Bruto e Cassio. Questi ricevettero degli aiuti anche da parte dell'Egitto²⁴¹, ma vennero sconfitti nella battaglia di Filippi nel 42. Finita la guerra, Marco Antonio, Ottaviano e

²³⁵ COSKUN, MCAULEY 2016, 18-19.

²³⁶ OGDEN 1999, 100; HÖLBL 2001, 223.

²³⁷ BENNETT s.v. Cleopatra VII.

²³⁸ HÖLBL 2001, 231.

²³⁹ HÖLBL 2001, 232-235; BINGEN 2007, 47.

²⁴⁰ BENNETT s.v. Cleopatra VII nota 32.

²⁴¹ HÖLBL 2001, 240.

Lepido, che avevano stretto un patto di alleanza (triumvirato), si divisero il controllo sulle zone sotto l'influenza di Roma. L'Oriente, di cui faceva parte anche l'Egitto, fu affidato a Marco Antonio. Nel 41 egli convocò Cleopatra a Tarso, ufficialmente per chiedere una spiegazione dell'aiuto fornito ai cesaricidi, in realtà probabilmente per assicurarsi il suo aiuto nell'imminente guerra contro i Parti. L'incontro tra i due è un altro degli episodi più famosi concernenti Cleopatra VII, che hanno favorito la mitizzazione della sua figura. La regina, infatti, si presentò non come una nemica sconfitta, ma fece mostra di tutto il suo potere e della sua ricchezza e addirittura giunse a bordo di una nave da parata, vestita come la personificazione di Afrodite²⁴². Così iniziò l'alleanza e la relazione tra i due, che ebbero anche tre figli: i gemelli Alessandro Helios e Cleopatra Selene e il più piccolo Tolemeo Philadelphos²⁴³. La loro alleanza sarebbe durata anche nella guerra civile che vide opposti Ottaviano e Marco Antonio, conflitto che si concluse con la vittoria del primo ad Azio nel 31, fatale sia per la regina d'Egitto che per il suo consorte.

Nel riorganizzare i territori romani nel Mediterraneo orientale nel 37/36, Marco Antonio favorì considerevolmente Cleopatra, ponendo sotto il suo controllo le seguenti regioni: Cilicia, Celesiria, parte del regno nabateo (nella parte nord della penisola arabica), alcuni distretti di Creta e parte della Cirenaica. Fu un evento così importante per la regina da essere percepito come l'inizio di una nuova era, come si evince anche dal sistema di datazione presente nei documenti ufficiali: il 36 a.C. è presentato infatti come l'anno sedicesimo del regno di Cleopatra e, al contempo, anno primo²⁴⁴. Risale a questi stessi anni un'altra novità, che risulta particolarmente importante per chi, come noi, sta cercando una possibile connessione tra Cleopatra VII e Cleopatra Thea. In alcune tipologie di documenti, infatti, la regina è citata con l'epiteto di θεὰ νεωτέρα.

La prima testimonianza dell'uso di questo epiteto per Cleopatra VII ci è fornita da una stele databile, in realtà, ad alcuni anni prima della donazione di Marco Antonio, più precisamente al 43/42. Si tratta di una dedica ad Eracle proveniente da Amatunte, di cui sono riportate in seguito le linee che più ci interessano:

[B]ασιλευόντων [Κλεοπάτρας]

[Θ]εᾶς Νεωτέρ[ας Θιλοπάτορος]

[καὶ] τοῦ υἱοῦ Πτολεμα[ίου]

²⁴² Il dettagliato racconto dell'episodio proviene da PLUT. *Ant.* 26, 1-5.

²⁴³ BENNETT s.v. Cleopatra VII.

²⁴⁴ PORPH. FGrH 260 F 2.17; JONES 2011, 47.

[τοῦ κ]αὶ Καίσαρος Θεοῦ
[Φι]λοπάτορος καὶ Φιλομή-
[τορ]ος L < ι >' [...]

Sotto il regno di Cleopatra Thea Neotera Philopator e del figlio Tolemeo, anche detto Cesare, Theos, Philopator e Philometor, nell'anno decimo [...]

In seguito, l'appellativo è riportato in un papiro pubblicato nel 1980 e datato al 36/35. In esso, i sovrani Cleopatra VII e Tolemeo XV Cesarione sono citati come [Κλεοπάτρας Θεᾶς Νεωτέ]ρας Φ[ιλ]οπάτορος καὶ Φιλοπάτριδος καὶ Πτολεμαίου τοῦ καὶ Καῖσαρ (*sic*) Θεοῦ Φιλοπάτορος [καὶ Φιλομήτορος]²⁴⁵. Rispetto ai documenti risalenti agli anni precedenti la titolatura del figlio è la medesima, mentre quella di Cleopatra vede l'aggiunta del nuovo attributo Philopatris e la seconda attestazione, cronologicamente parlando, dell'epiteto Neotera²⁴⁶. In monete datate agli stessi anni e coniate nei territori divenuti lagidi dopo la donazione di Marco Antonio, compare il ritratto della regina incorniciato dalla legenda ΒΑΣΙΛΙΣΣΑ ΚΛΕΟΠΑΤΡΑ ΘΕΑ ΝΕΩΤΕΡΑ²⁴⁷.

Il significato dell'aggettivo Νεωτέρα rispetto a Cleopatra VII ha lungamente interrogato gli studiosi, che hanno formulato più possibili proposte. Si è pensato che potesse essere una dea greco-egiziana con cui la regina era identificata, oppure una dea il cui culto era praticato soprattutto in Siria e Fenicia, particolare che si sposerebbe bene con le nuove acquisizioni territoriali a seguito della donazione di Marco Antonio. Un'altra ipotesi plausibile è che il nuovo attributo sia da considerarsi come un vero e proprio aggettivo comparativo e dunque, nel suo insieme, l'epiteto debba leggersi 'Cleopatra Thea *più giovane*' in opposizione a un'altra Cleopatra Thea '*più vecchia*'. Questa sarebbe da indentificarsi proprio con Cleopatra Thea, regina seleucide di origini tolemaiche che aveva regnato tra il 150 e il 121. Tuttavia, per quale motivo Cleopatra VII avrebbe dovuto richiamare la memoria di una regina seleucide? Si può trovare una spiegazione a questo considerando che nel 37 Cleopatra VII aveva annesso al proprio dominio dei territori un tempo seleucidi, tra cui anche la Celesiria, territorio che, come è stato già detto, aveva un

²⁴⁵ BGU 14, 14.2376.

²⁴⁶ JONES 2011, 47.

²⁴⁷ BURNETT, AMANDRY, RIPOLLÈS 1992, 221-222 n. 924-925, 601-602 n. 4094-4056, 662 n. 4771-4773.

particolare legame con Cleopatra Thea. Quest'ultima nel suo pur breve regno (ricordiamo che ebbe ufficialmente il potere solo tra il 126 e il 121) aveva contribuito alla temporanea stabilizzazione politica della Siria, garantendole alcuni anni di pace. Inoltre, durante tutta la sua lunga carriera come regina, Cleopatra aveva senza alcun dubbio favorito la creazione di stretti legami tra regno tolemaico e seleucide, che dopo la sua morte andarono ad intensificarsi ulteriormente attraverso alleanze matrimoniali e strategiche. Cleopatra VII, dunque, non solo riprendeva l'immagine di quella che era stata una regina seleucide tra le più importanti del II secolo, ma forse voleva andare a legittimare l'acquisizione dei territori di Siria e Fenicia proprio sottolineando il legame parentale con una delle ultime regine seleucidi²⁴⁸.

A sostegno di questa tesi possono essere interpretati anche due documenti epigrafici provenienti da Teo, città ionica sulla costa egea dell'Anatolia. Nel 1955 è stata scoperta qui una stele di marmo, probabilmente parte di un altare cultuale, recante la seguente iscrizione:

Βε`ρ`νίκης Θεᾶς καὶ Ἀρσι-
νόης Θεᾶς καὶ Κλεοπά-
τρας Θεᾶς καὶ βασιλίς-
σης Κλεοπάτρας
Κρατήα Πυθέου.

Della dea Bereince e della dea Arsinoe e della dea Cleopatra e della regina Cleopatra: Crateia [figlia] di Piteo.

In un articolo del 2011, Christopher Jones ha pubblicato questa iscrizione e ne ha proposto un'interpretazione. In primo luogo, ha ipotizzato su basi epigrafiche una datazione compresa tra la fine del II sec. a.C. e la fine del I sec a.C.²⁴⁹ e poi ha tentato un'identificazione delle regine citate nella dedica votiva. Secondo l'uso lagide, quando i sovrani morivano, nelle iscrizioni non erano citati più come βασιλεύς o βασίλισσα, per cui la βασίλισσα Κλεοπάτρα di questa dedica doveva essere una Cleopatra ancora in vita. Questi elementi hanno condotto Jones a ridurre le possibilità di scelta a Cleopatra VII o

²⁴⁸ Per l'interpretazione di θεὰ νεωτέρα in relazione a Cleopatra Thea si vedano JONES 2011, 48 e BINGEN 2007, 58 e 75-77.

²⁴⁹ JONES 2011, 42.

a sua figlia, Cleopatra Selene²⁵⁰. Quest'ultima, tuttavia, non pare aver avuto alcun legame con la Ionia, per cui l'unica ipotesi plausibile è quella di Cleopatra VII. Le prime due regine-dee sarebbero probabilmente Berenice I e Arsinoe II, le celebri e potenti mogli rispettivamente di Tolemeo I e Tolemeo II. Più problematico è invece capire chi sia la terza regina, Cleopatra Thea. Poiché anche ella è presentata come dea, si deve trattare per forza di una regina già morta e Jones propone due possibili identificazioni: Cleopatra VI Tryphaina, sorella e moglie di Tolemeo XII (e dunque madre o matrigna di Cleopatra VII), oppure Cleopatra Thea, regina di Siria. Nonostante, secondo l'autore, allo stato attuale delle conoscenze una scelta definitiva tra le due non sia possibile, egli reputa molto più probabile l'identificazione con la seconda di queste, considerando anche quanto è stato detto sopra sul nuovo epiteto di Cleopatra VII, che secondo Jones riprenderebbe quello di Cleopatra Thea.

A ulteriore suffragio di quest'ultima ipotesi può forse essere interpretata un'iscrizione trovata nel 2013, sempre a Teo. Si tratta di un'altra stele di marmo, anch'essa probabilmente appartenente a un altare, ma dalle dimensioni decisamente minori rispetto a quello per Cleopatra VII e recante un'iscrizione molto meno curata con il seguente testo:

[-----]
 Χ Θεο[ῦ Πτο]-
 λεμαίου [καὶ]
 Θεοῦ Πτολε-
 μαίου καὶ βασι-
 λέως Πτολε-
 μαίου Λεύκιος
 Μουνάτιος
 [Α]πο[λλ]ώνιος

Del dio Tolemeo e del dio Tolemeo e del re Tolemeo: Lucio Munazio Apollonio.

La pietra è chiaramente danneggiata nella parte superiore, perciò non si può escludere a priori che ci fossero altre linee di testo, che avrebbero potuto recitare il nome di altri Tolemei. Tuttavia, la *chi* (X) all'inizio della prima riga leggibile parrebbe certa, ma non

²⁵⁰ *Ibidem*, 46.

è possibile spiegarla come parte conclusiva di una parola precedente. Per questo, si è ipotizzato che fungesse da ornamento, forse distinto al tempo dalle altre lettere dall'uso di colore²⁵¹. Il *terminus post quem* è stato identificato con il 40/39²⁵², motivo per cui il re Tolemeo citato (che, anche in questo caso, essendo definito βασιλεύς doveva essere in vita) non può che essere Tolemeo XV Cesarione, figlio di Cleopatra VII e Cesare ed a quel tempo coreggente con la madre. Le dediche per i due sovrani sono diverse per le dimensioni del supporto, ma entrambe sono incorniciate da una scanalatura e la sintassi è simile, composta dal genitivo dei sovrani con il titolo regale o l'epiteto *theos* e dal nominativo della/del dedicataria/o. Entrambe le pietre che recano queste iscrizioni furono successivamente riutilizzate quali materiali da costruzione, per cui non possiamo avere alcuna certezza rispetto al luogo dove erano state poste. Se si volesse ipotizzare che le due stele, tenuto conto delle somiglianze di contenuto, forma e sintassi, siano da considerare nel loro insieme, allora si potrebbero azzardare delle conclusioni rispetto all'identità della terza dea citata, Cleopatra Thea. Ricapitolando, i testi riportano due dediche, una da parte di una donna, Crateia, e l'altra da parte di un uomo, Lucio Munazio Apollonio, per i sovrani lagidi allora al potere, Cleopatra VII e Tolemeo XV. In entrambi i casi, la dedica va anche a richiamare gli antenati dei regnanti, in particolare coloro che diedero inizio alla stirpe lagide: Berenice I e Arsinoe II per la stele di Crateia e, con ogni probabilità, i due sovrani tolemaici più grandi e celebri, ossia Tolemeo I e Tolemeo II. Ne consegue che le due stele, se lette insieme, riportano una serie di coppie: la regina e il figlio e due re con le rispettive mogli. Tuttavia, così la terza Cleopatra Thea rimarrebbe senza una controparte maschile. Se però ella deve essere identificata proprio come Cleopatra Thea, figlia di Tolemeo VI, il fatto che non sia citato uno dei suoi mariti assume pienamente senso. Le due stele, infatti, vanno a delineare una selettiva genealogia tolemaica a partire dalle sue origini e dunque non ci sarebbe alcun motivo per inserire un sovrano seleucide al solo fine di accoppiarlo con Cleopatra Thea, che invece poteva essere annoverata tra le antenate di Cleopatra VII in quanto principessa tolemaica. Se, invece, la terza Cleopatra fosse da indentificare con la madre o matrigna di Cleopatra VII, non ci sarebbe alcuna apparente spiegazione per la mancata citazione del nome del marito,

²⁵¹ JONES 2020, 87.

²⁵² A partire dal nome del dedicatario, Lucio Munazio Apollonio, che doveva aver ottenuto la cittadinanza da Lucio Munazio Planco. Egli fu nominato proconsole d'Asia da Marco Antonio proprio nel 40/39, cfr. JONES 2020, 87.

Tolomeo XII, pienamente inserito all'interno della dinastia lagide. Questa comparazione tra le due stele, dunque, parla a favore dell'identificazione della regina citata con Cleopatra Thea, il cui significato è stato già spiegato sopra.

Tuttavia, l'ipotesi che nell'epiteto θεὰ νεωτέρα vada letto un richiamo alla regina di Siria non è priva di problematicità e molti sono gli studiosi che non la reputano possibile. Riprendiamo qui la critica che è stata mossa da Muccioli²⁵³: in primo luogo, se è vero che Cleopatra Thea fu una protagonista del regno seleucide, lo fu solo per pochi anni e in un territorio piuttosto circoscritto, dunque non è da dare per scontato che il richiamo alla sua figura potesse avere un qualche valore politico a tanti anni di distanza dalla sua morte. In secondo luogo, secondo Muccioli, non ci sarebbero ulteriori evidenze di un possibile rapporto tra la Cleopatra νεωτέρα e quella che sarebbe, allora, la πρεσβυτέρα (aggettivo comunque mai attestato); ad esempio, nelle monete, che sono tra le fonti principali che ci riportano i rispettivi epiteti, i ritratti delle due regine non hanno alcun elemento in comune. Infine, la denominazione θεὰ νεωτέρα si ritrova anche in territori che non facevano parte del regno seleucide, come la Cirenaica²⁵⁴. Tuttavia, l'argomentazione più forte proposta da Muccioli si basa sulla testimonianza epigrafica proveniente da Amatunte, citata alcune righe sopra. Essa, infatti, parrebbe indicare che l'epiteto νεωτέρα fosse utilizzato da Cleopatra già nel 43/42, ossia prima della donazione di Marco Antonio. Fondamentale per la nostra tesi è la datazione di questo documento: la stele stessa riporta una data, che risulta però di difficile interpretazione. L'editrice dell'iscrizione ha proposto la correzione τ', considerata l'unica possibile dal punto di vista paleografico²⁵⁵, che indicherebbe l'anno decimo del regno di Cleopatra, dunque il 43/42. Al di là della precisa identificazione dell'anno, comunque, si possono definire dei limiti cronologici: nella stele sono indicati come sovrani Cleopatra e il figlio, il cui regno congiunto iniziò nel 44, che dunque va posto come *terminus post quem*; l'assenza della doppia datazione, caratteristica del conteggio degli anni ufficiale dopo la donazione di Marco Antonio, porta a stabilire il *terminus ante quem* al 37. Posta così la datazione, saremmo dunque davanti alla prima attestazione sia del regno congiunto dei due sovrani sia dell'epiteto Thea Neotera. Così, l'iscrizione cipriota andrebbe a negare quanto detto prima, ossia che l'assunzione di questo nuovo appellativo sarebbe stata fatta in senso legittimante solo a

²⁵³ MUCCIOLI 2003 e MUCCIOLI 2004.

²⁵⁴ MUCCIOLI 2004, 107.

²⁵⁵ *Ibidem*, 106.

seguito dell'annessione di nuovi territori. Per spiegare l'aggettivo, Muccioli propone un'ipotesi alternativa a quelle finora discusse, che ricerca l'origine dell'epiteto negli anni precedenti e nel rapporto tra Cleopatra e Cesare²⁵⁶. Nel 46 il dittatore romano aveva inaugurato un nuovo tempio per Venus Genetrix, la capostipite della sua *gens*. Appiano²⁵⁷ ci informa che nel tempio, a fianco della statua di Venere fu posta quella di Cleopatra, che così acquisiva lo status di *synnaos thea*.

Dopo la morte di Cesare, il richiamo alla sua figura era molto importante per l'Egitto, la cui regina voleva sottolineare la legittimità del figlio Tolemeo XV Cesarione, in particolare contro il figlio adottivo di Cesare, Ottaviano. Si potrebbe dunque pensare che il richiamo di Cleopatra alla divinità principale della *gens Iulia* sia da interpretare in senso politico. Per altro, in diversi contesti è rilevabile l'identificazione della regina con la dea Venere/Afrodite/Iside, sia nella rappresentazione numismatica²⁵⁸ che nel celebre episodio dell'incontro a Tarso con Marco Antonio. Così, Cleopatra VII nella titolatura si andrebbe a mettere in relazione a una Thea per eccellenza, non bisognosa di ulteriori specificazioni poiché a lei già assimilata, rispetto alla quale si poneva però come dea più nuova o più giovane.

Il richiamo a Cesare fu di grande utilità politica anche nella guerra che vide opposti Ottaviano e Marco Antonio, il quale poteva usare strumentalmente il fatto che Tolemeo XV fosse il figlio naturale e legittimo di Cesare. In questo modo Muccioli giustifica il fatto che l'epiteto Thea Neotera per Cleopatra sembra scomparire per alcuni anni e riemergere solo dopo il 37²⁵⁹.

Dunque, la questione dell'epiteto di Cleopatra si rivela ardua e sfaccettata. Vorrei ora tentare un'ipotesi che provi a unire quelle sopra esposte. Nonostante la stele di Cipro riporti la prima attestazione della denominazione Thea Neotera²⁶⁰, l'uso della stessa sembra intensificarsi negli anni successivi al 37, dopo la donazione di Marco Antonio. L'epiteto, allora, già conosciuto da parte dei sudditi, alla luce della nuova situazione del regno potrebbe essersi colorato di un ulteriore significato di natura altrettanto politica, ma valida e compresa soprattutto dalle popolazioni dei nuovi territori incorporati nel regno lagide. Si propone dunque una valenza polisemica dell'epiteto, ossia che la stessa

²⁵⁶ *Ibidem*, 109-114.

²⁵⁷ APP. B. Civ. 2.102, 424.

²⁵⁸ MUCCIOLI 2004, 111.

²⁵⁹ *Ibidem*, 113-114.

²⁶⁰ Sempre se si accoglie l'integrazione dell'anno 1'.

denominazione potesse toccare motivi legittimanti diversi per un pubblico diverso. Con il richiamo a Cleopatra Thea, infatti, la regina tolemaica otteneva valore politico legittimante principalmente agli occhi degli abitanti di territori un tempo seleucidi, mentre per altri questo significato sarebbe risultato ininfluenza. Allo stesso modo, gli abitanti di Siria e Asia Minore probabilmente non avevano grande dimestichezza col culto della Venus Genetrix e dunque mi sembra più difficile che per loro risultasse chiaro il senso di un attributo che si richiamava ad esso. Infatti, credo che l'ipotesi della ripresa di Cleopatra Thea sia quella più convincente quantomeno per quanto riguarda l'attestazione dell'epiteto nelle zone più orientali del regno lagide. Dall'altra parte, la presenza dello stesso in territori che non ebbero alcun contatto con il regno seleucide si potrebbe spiegare appunto con l'ulteriore significato assunto dalla stessa denominazione.

Conclusioni

Nel presente studio si è tentato di offrire un'immagine quanto più completa possibile della vita e della figura di Cleopatra Thea, mettendo a sistema la molteplicità di fonti che ci danno informazioni, talvolta anche minime, sulla sua azione. Ne è emerso, a mio parere, il ritratto complesso di una regina che non solo riuscì a districarsi nella complicata situazione politica del suo tempo, ma ne fu anche un'attrice protagonista. Iniziò la parabola della sua vita politica come sposa di Alessandro Balas, primo di tre mariti che si sarebbero susseguiti al suo fianco nei venticinque anni seguenti. Prima come moglie e poi come madre, Cleopatra riuscì a ritagliarsi un ruolo politico di rilievo nel corso degli anni, diventando col tempo l'unico punto di riferimento stabile di una coppia regale che continuava a cambiare e di una famiglia regnante costantemente insidiata da usurpatori. Il suo potere ebbe la sua massima affermazione a Tolemaide, dove fu per un breve lasso di tempo l'unica rappresentante della *basileia*. In seguito, decise di condividere il trono con uno dei suoi figli, Antioco VIII, scelta però sempre funzionale al mantenimento della sua posizione. Proprio in questi ultimi anni di regno, riuscì a risollevarne le sorti della dinastia e ridare unità a quel che rimaneva del regno seleucide. Sforzi che, tuttavia, vennero vanificati dalla lunga guerra civile che, dopo la sua morte, vide scontrarsi i suoi due figli, guerra che lei aveva tentato in ogni modo di evitare.

Il ruolo di primo piano della regina Cleopatra emerge, più che dalle testimonianze letterarie, da quelle epigrafiche e soprattutto numismatiche. Rispetto ad altre regine seleucidi, l'immagine ed il nome di Cleopatra Thea sono presenti su un numero considerevole di monete. Questo dettaglio non è da interpretare sempre come un'espressione del potere della regina: in primo luogo, è stato sottolineato come la presenza o l'assenza della rappresentazione di una donna regale non siano necessariamente segni di una importanza maggiore o minore della stessa a livello politico. In secondo luogo, bisogna sempre considerare il contesto politico nella sua interezza: così è emerso il diverso significato della sua posizione di primo piano nei ritratti numismatici che la vedono con Alessandro Balas e Antioco VIII. Nel primo caso, la sua preminenza richiama il legame diplomatico stretto tra il Balas e Tolemeo VI, mentre nel secondo caso è testimonianza di un effettivo potere principalmente riposto nelle mani della regina. Sempre attraverso fonti numismatiche ed epigrafiche è stato possibile mettere in luce la

stretta relazione che doveva esserci tra Cleopatra Thea e la città di Tolemaide, presso la quale la regina era probabilmente oggetto di onori culturali. Essa divenne nel tempo la vera e propria roccaforte di Cleopatra, tanto che lei arrivò a dichiararla ‘sacra ed inviolabile’, un’azione caratteristica del potere regale maschile.

È stato poi evidenziato come molte delle novità portate, più o meno direttamente, da Cleopatra in Siria avessero radici nella tradizione tolemaica. Questo è vero per la sua epiclesi, per la sua rappresentazione nelle monete, per i diversi attributi del suo potere. Ma l’influenza tolemaica è rilevabile anche nelle scelte degli altri membri della sua famiglia: con Alessandro Balas, ad esempio, Dioniso entrò a far parte dell’ideologia regale, così come il concetto di *tryphē* a lui connesso fu importante per l’usurpatore Tryphon. Tracce della tradizione tolemaica si possono trovare nelle immagini impresse sulle monete di re ed usurpatori, ma anche nella scelta di epiteti regali come Euergetes e Philometor.

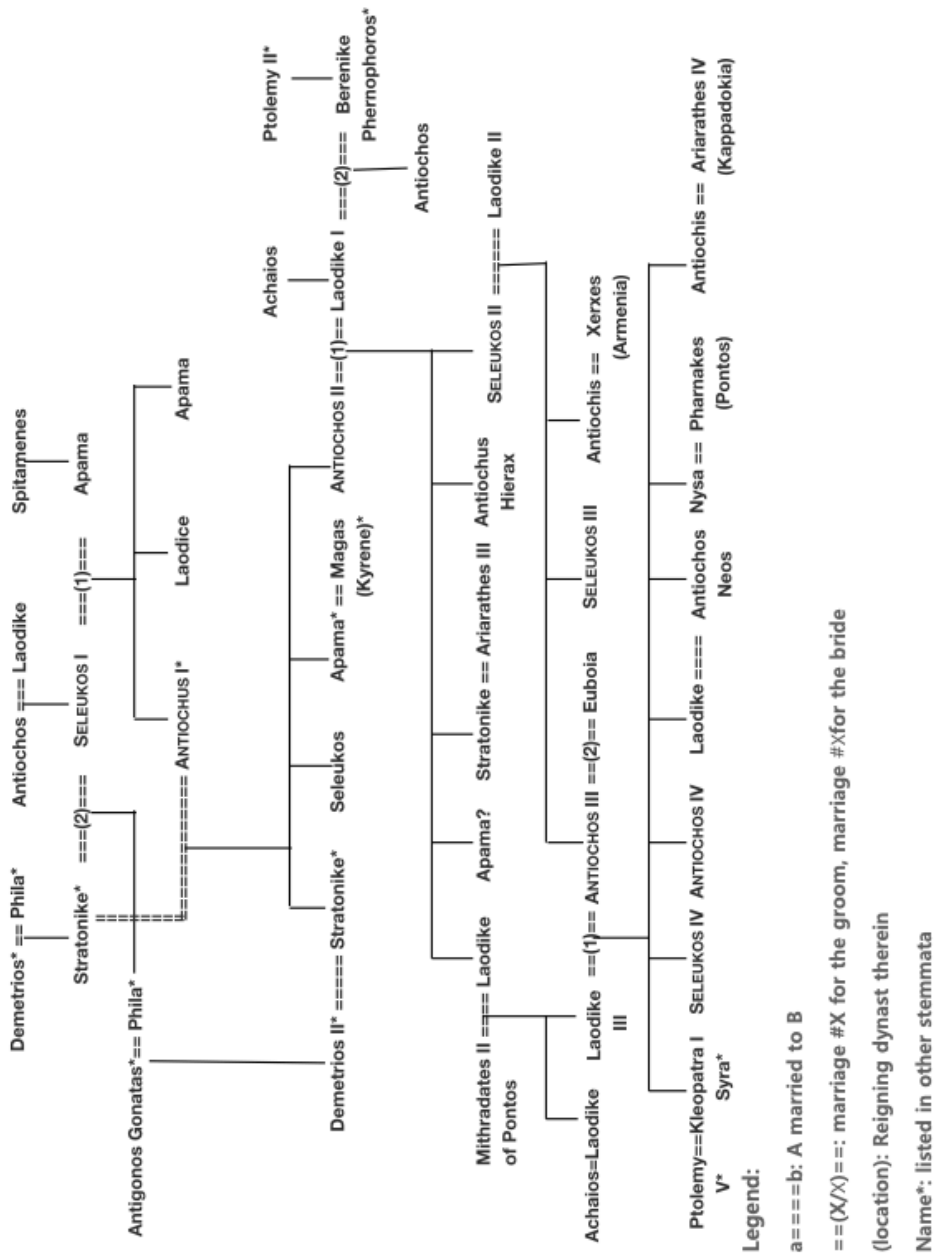
Tuttavia, non penso che si possa leggere il regno di Cleopatra Thea solo come un periodo in cui il regno seleucide venne influenzato da quello tolemaico, ma credo che le influenze furono invece reciproche e contribuirono a un avvicinamento dei due regni. La somiglianza delle scelte politiche operate da Cleopatra Thea e dalla sorella Cleopatra III è una testimonianza dei mezzi attraverso cui, nel II secolo, due donne poterono restare al centro delle dinamiche di potere. A partire dalle fonti che abbiamo non possiamo sapere se ci furono dei contatti diretti tra le due, ma risulta per me suggestiva l’ipotesi che Cleopatra III possa essersi in qualche modo ispirata all’azione della sorella maggiore. Ugualmente affascinante è l’ipotesi che Cleopatra VII in un preciso momento del suo regno abbia preso a modello proprio l’antenata Cleopatra Thea, sfruttandone l’immagine a livello propagandistico e, dunque, dandole a distanza di anni un nuovo valore politico. È per questi motivi che ho scelto come titolo della mia tesi *Cleopatra Thea, una regina tra due dinastie*. Da una parte, il mio intento era quello di far emergere il suo ruolo ed i suoi meriti in quanto regina seleucide. Dall’altra, ho tentato di mettere in luce come, a partire dal suo regno, i contatti e le influenze tra Seleucidi e Tolemei aumentarono, non solo dall’Egitto alla Siria ma anche nella direzione opposta.

Alberi genealogici

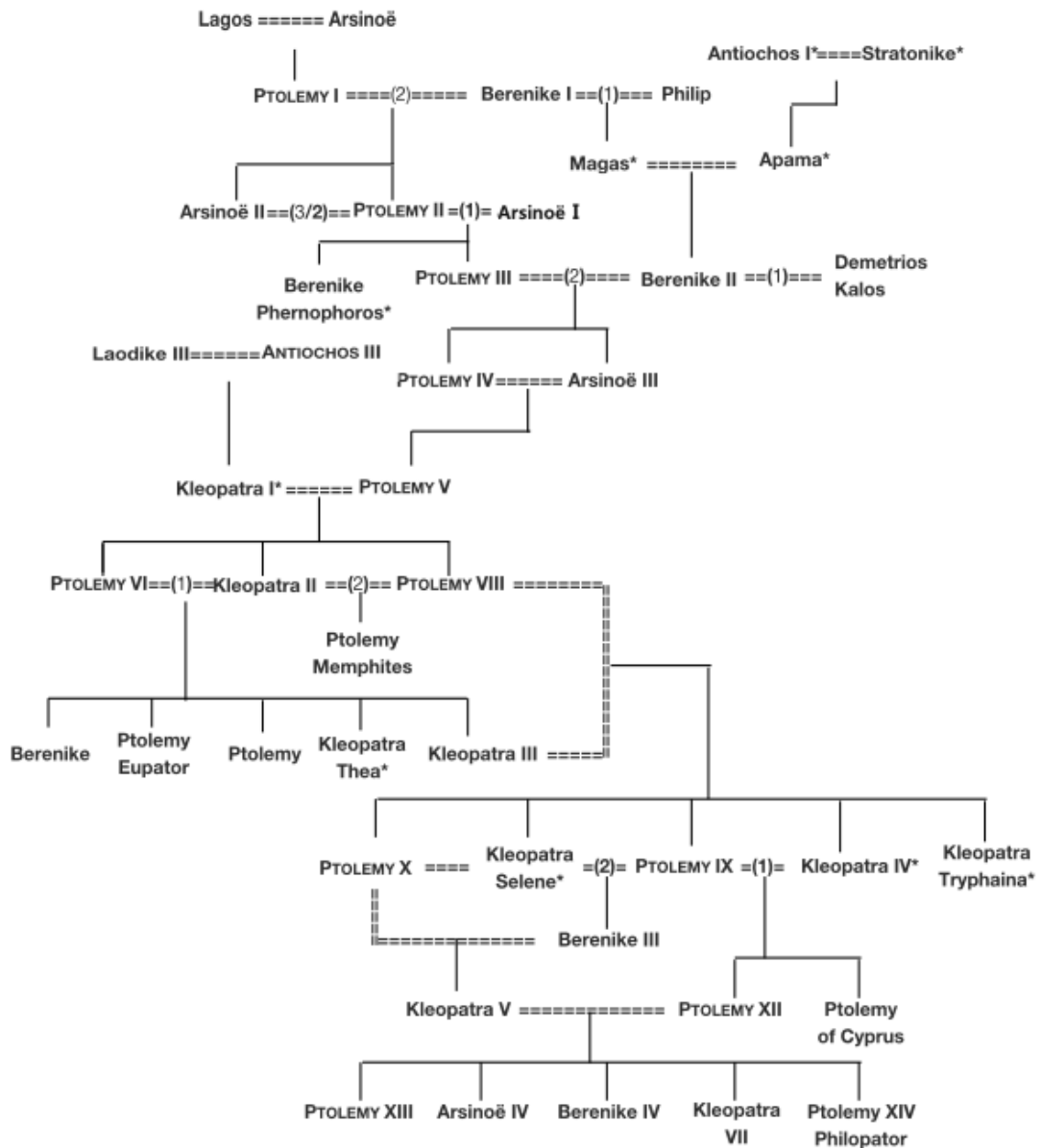
Sono qui riportati gli alberi genealogici delle dinastie seleucide e tolemaica.
 Fonte: COŞKUN A., MCAULEY A (2016), *Seleukid Royal Women. Creation, Representation and Distortion of Hellenistic Queenship in the Seleukid Empire*, Stuttgart, 319-321.

GENEALOGICAL TABLES DRAFTED BY ALEX MCAULEY

Stemma 1: The Early Seleukids
 Drawn by Alex McAuley



Stemma 3: The Ptolemies
Drawn by Alex McAuley



Legend:

a====b: A married to B

==(X/X)==: marriage #X for the groom, marriage #X

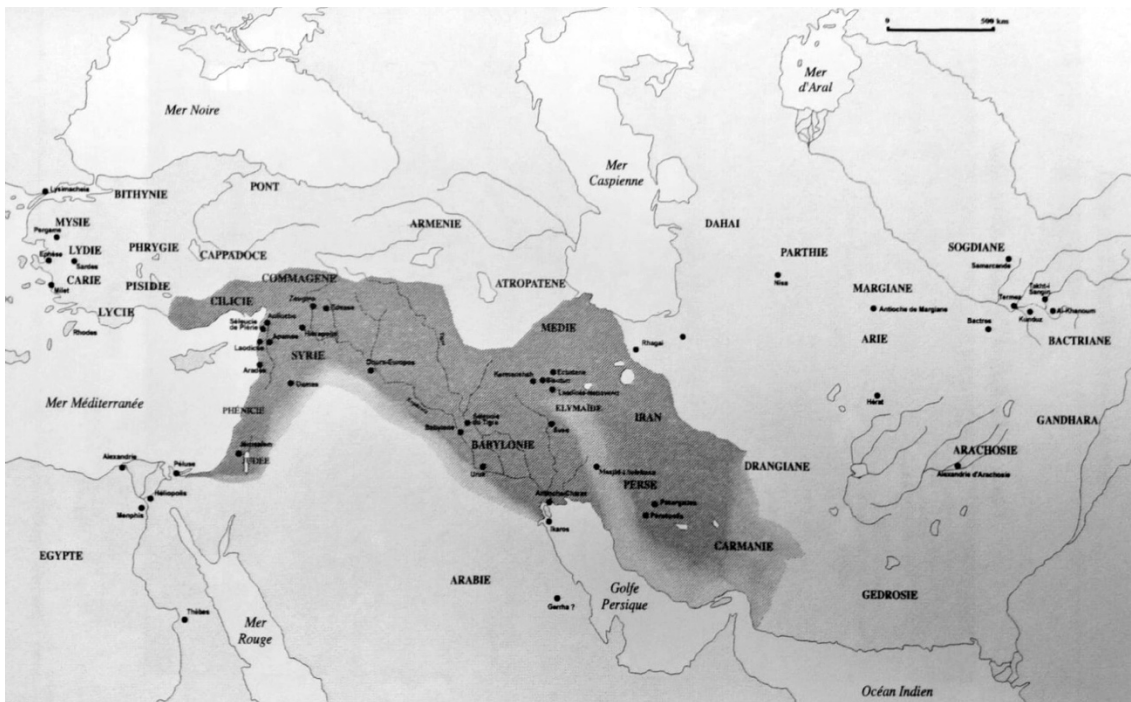
for the bride

Carte géographique

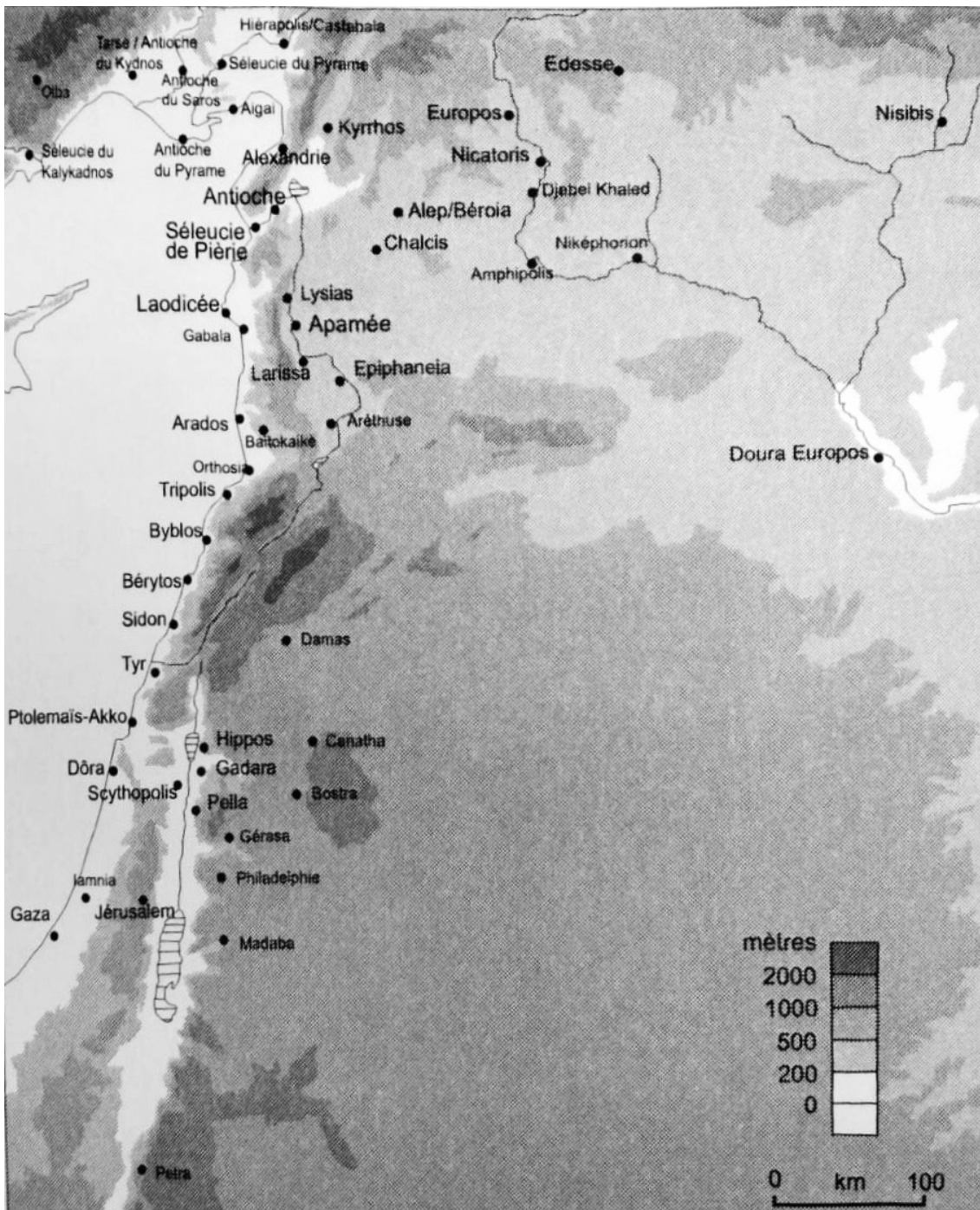
Sono qui riportate alcune cartine geografiche che possono aiutare a comprendere meglio gli avvenimenti politico-militari del periodo sopra trattato.

Fonte: CAPDETREY L. (2007), *Le pouvoir séleucide: Territoire, administration, finances d'un royaume hellénistique (312–129 avant J.-C.)*, Rennes, 447-448.

Il regno seleucide nel 188 a.C.



La Siria in epoca ellenistica



Appendice 1: immagini delle monete

Sono di seguito riportate le riproduzioni fotografiche delle monete citate nel corpo del testo. Le foto provengono dai siti <http://numismatics.org/sco/> e <http://numismatics.org/search/search?Lang=en>



SCO I 641



SCO I 642



SCO II 1318



SCO II 1332



SCO II 1368



SCO II 1371



SCO II 1404



SCO II 1407





SCO II 1412



SCO II 1413



SCO II 1414



SCO II 1415



SCO II 1422



SCO II 1441



SCO II 1477



SCO II 1583



SCO II 1689



SCO II 1691



SCO II 1791



SCO II 1824





SCO II 1830



SCO II 1831



SCO II 1832



SCO II 1835



SCO II 1836



SCO II 1837



SCO II 1840



SCO II 1841



SCO II 1842



SCO II 1843



SCO II 1844



SCO II 1845





SCO II 1846



SCO II 1860



SCO II 1885



SCO II 1952



SCO II 1954



SCO II 1955



SCO II 1956



SCO II 1959



SCO II 1960



SCO II 1961



SCO II 1962



SCO II 1963





SCO II 1965



SCO II 1967



SCO II 2000



SCO II 2001



SCO II 2002



SCO II 2003



SCO II 2004



SCO II 2006



SCO II 2007



SCO II 2009



SCO II 2010



SCO II 2010A





SCO II 2011



SCO II 2012



SCO II 2013



SCO II 2014



SCO II 2015



SCO II 2017



SCO II 2019



SCO II 2023



SCO II 2024



SCO II 2025



SCO II 2030



SCO II 2031





SCO II 2033



SCO II 2034



SCO II 2038



SCO II 2040



SCO II 2042



SCO II 2045



SCO II 2046



SCO II 2102



SCO II 2103



SCO II 2109



SCO II 2110



SCO II 2111





SCO II 2116



SCO II 2188



SCO II 2195



SCO II 2196



SCO II 2204



SCO II 2205



SCO II 2208



SCO II 2258



SCO II 2259



SCO II 2260



SCO II 2262



SCO II 2263





SCO II 2264



SCO II 2265



SCO II 2266



SCO II 2267



SCO II 2268



SCO II 2269



SCO II 2271



SCO II 2272



SCO II 2273



SCO II 2274



SCO II 2337



SCO II 2338





SCO II 2385



SCO II 2388



SCO II 2390



SCO II 2391



SCO II 2394



SCO II 2397



SCO II 2402



CPE I, vol. 1, 103



CPE I, vol. 1, 176



CPE I, vol. 1, 307



CPE I, vol. 1, 311





CPE I, vol. 1, 313

CPE I, vol. 1, 315

CPE I, vol. 1, 336

Ringraziamenti

Vorrei dedicare le ultime righe di questo lavoro a un pensiero per tutti coloro che mi sono stati a fianco nel mio percorso universitario.

Inizio con il ringraziare il mio relatore, il professor Stefano G. Caneva, perché fin da subito ha capito quello che volevo fare e mi ha guidato passo passo nella stesura della tesi, sapendo darmi sempre i consigli migliori.

Ringrazio tutti i miei amici, quelli di una vita e quelli che ho conosciuto più recentemente. Siete stati un punto di riferimento fondamentale per il mio cammino universitario, stando al mio fianco nell'affrontare gli ostacoli e nel festeggiare i successi.

Un ringraziamento speciale a Pietro, che ha sempre creduto in me ed è stato presente in ogni momento, anche quello più difficile. Grazie per avermi supportata sempre e per avermi accompagnata nella scrittura di questa tesi, ascoltandomi ogni volta che avevo bisogno di incoraggiamento, ma anche solo quando volevo condividere qualche curiosità sulla vita di questa regina.

Un sentito ringraziamento ai miei genitori, Wally e Jorgos, ed ai miei fratelli, Andrea e Dimitri, che, ognuno a proprio modo, mi hanno sostenuta in questi tre anni e mi hanno sempre incoraggiata a coltivare e seguire le mie passioni. Ringrazio la mia famiglia, inoltre, perché è anche grazie a loro se ho scoperto l'amore per l'ambito umanistico e, in particolare, per la storia e per la storia delle donne.

Bibliografia

- AGER S., HARDIMAN C. (2016), *Female Seleukid Portraits: Where Are They?*, in *Seleukid Royal Women. Creation, Representation and Distortion of Hellenistic Queenship in the Seleukid Empire* ed. by Coskun A., mcauley A., Stuttgart, 146-172.
- BARTLETT B. (2016), *The Fate of Kleopatra Tryphaina, or: Poetic Justice in Justin*, in *Seleukid Royal Women. Creation, Representation and Distortion of Hellenistic Queenship in the Seleukid Empire* ed. by Coskun A., mcauley A., Stuttgart, 135-142.
- BENNETT C. (2001–14): *The Ptolemaic Dynasty*,
<http://www.instonebrewer.com/tyndalesites/Egypt/ptolemies/ptolemies.htm>
- BIELMAN SÁNCHEZ A., LENZO G. (2021), *Ptolemaic royal women*, in *The Routledge Companion to Women and Monarchy in the Ancient Mediterranean World*, ed. by Carney E., Müller S., London/New York.
- BINGEN J. (2007), *Hellenistic Egypt: Monarchy, Society, Economy, Culture*, Edinburgh.
- BOFFO L. (1994), *Iscrizioni greche e latine per lo studio della Bibbia*, Brescia.
- BURNETT A., AMANDRY M., RIPOLLÈS P. P. (1992), *Roman Provincial Coinage I*, London/Paris.
- CALLATAY F. D., LORBER C. C. (2011), *The Pattern of Royal Epithets on Hellenistic Coniage in More than Men, Less than Gods. Studies on Royal Cult and Imperial Worship*, ed. by Iossif P. P., Chankowski A. S., Lorber C. C., Leuven/Paris/Walpole, 417-455.
- CANEVA S. G. (2013), *Il coro del re. Capo e comprimari nella storiografia e nell'epos fra IV e III secolo a.C.*, QS 77, 167-206.
- CANEVA S.G. (2016a), *Ritual Intercession in the Ptolemaic Kingdom. A Survey of Grammar, Semantics and Agency* in *Erga Logoi* 4, 117-154.
- CANEVA S. G. (2016b), *From Alexander to the Theoi Adelphoi: Foundation and Legitimation of a Dynasty*, Leuven.
- CANEVA S.G. (2021), *Travelling Epicleses: Hellenistic Royal Epithets in Multicultural Milieus* in *Ricerche ellenistiche* 2, 77-106.
- CANEVA S. G., LORENZON L. (2020), *Les hymnes pour les chefs politiques dans les fêtes civiques. L'apport local à la construction des mythologies royales*, in *The Materiality of Hellenistic Ruler Cults* ed. by Caneva S. G., Liège, 195-226.
- CAPDETREY L. (2007), *Le pouvoir séleucide: Territoire, administration, finances d'un royaume hellénistique (312–129 avant J.-C.)*, Rennes.
- CARNEY E. (2000), *Women and Monarchy in Macedonia*, Oklahoma.
- CARNEY E. (2013), *Arsinoe of Egypt and Macedon: A royal life*, Oxford.
- CAYLA J.-B. (2018) *Les inscriptions de Paphos: La cité chypriote sous la domination lagide et à l'époque impériale*, Lyon.
- CHRUBASIK B. (2016), *Kings and Usurpers in the Seleukid Empire. The Men who would be King*, Oxford/New York.
- COHEN G.M. (2006), *The Hellenistic Settlements in Syria, the Red Sea Basin, and North Africa*, Berkeley/Los Angeles/London.

- COSKUN A., MCAULEY A. (2016), *The Study of Seleukid Royal Women: An Introduction*, in *Seleukid Royal Women. Creation, Representation and Distortion of Hellenistic Queenship in the Seleukid Empire* ed. by Coskun A., mcauley A., Stuttgart, 17-22.
- CRISCUOLO L. (2014), *La regina, la dea e il suo cavallo*, in *Divinizzazione, culto del sovrano e apoteosi. Tra Antichità e Medioevo*, a cura di Gnoli T., Muccioli F, Bologna, 117-128.
- D'AGOSTINI M. (2019), *A Change of Husband. Cleopatra Thea, Stability and Dynamism of Hellenistic Royal Couples (150– 129 BCE)* in *Power Couples in Antiquity* ed. by Bielman-Sánchez A., Oxon/New York, 42-65.
- DODD R. (2009), *Coinage and Conflict: the Manipulation of Seleucid Political Imagery*, tesi di dottorato non pubblicata, Glasgow.
- ENGELS D. (2011), *Middle Eastern 'Feudalism' and Seleucid Dissolution in Seleucid Dissolution. The Sinking of the Anchor*, ed. by Erickson K., Ramsey G., Wiesbaden, 19-36.
- ERICKSON K. (2019), *The Early Seleucids, Their Gods and Their Coins*, Oxon/New York.
- GRAINGER J. D. (2010), *The Syrian Wars*, Leiden/Boston.
- GRAINGER J.D. (2014), *The Rise of the Seleukid Empire (323-223 BC)*, Barnsley.
- GRAINGER J. D. (2015), *The fall of the Seleukid Empire (187-75 B.C.)*, Barnsley.
- HAZZARD R. A. (2000), *Imagination of a Monarchy: Studies in Ptolemaic Propaganda*, Toronto/Buffalo/London.
- HEINEN H. (1978), *Aspects et problèmes de la monarchie ptolémaïque*, in *Ktema* 3, 177-199.
- HÖLBL G. (2001), *A History of the Ptolemaic Empire*, London/New York.
- HOUGHTON A. (1988), *The double portrait coins of Alexander I Balas and Cleopatra Thea*, *SNR* 67, 85-93.
- HOUGHTON A., LE RIDER G. (1988) *Un premier règne d'Antiochos VIII Epiphane à Antioche en 128*, *BCH* 112, 401-11.
- HOUGHTON A., LORBER C. AND HOOVER O. D. (2008), *Seleukid Coins: A Comprehensive Catalogue II. Seleukos IV Through Antiochos XIII*, New York.
- IOSSIF P. P (2011), *Seleucid 'eagles' from Tyre and Sidon. Preliminary Results of a Die Study*, in *Proceedings of the xivth International Numismatic Congress, Glasgow 2009*, ed. by Holmes N., Glasgow, I, 213-229.
- IOSSIF P.P. (2014), *The Last Seleucids in Phoenicia: Juggling Civic and Royal Identity* in *AJN* 26, 61-87.
- IOSSIF P. P. (2018), *Divine Attributes on Hellenistic Coinages: From noble to humble and Back*, in *TYHIOI*, 269-295.
- JONES C. P. (2011), *Cleopatra VII in Teos?*, *Chiron* 41, 41–53.

- JONES C. P. (2020), *Altars of Cleopatra VII and Ptolemy XV Caesarion at Teos*, *Philia* 6, 85–92.
- KOENEN L. (1993), *The Ptolemaic King as a Religious Figure*, in *Images and Ideologies. Self-Definition in the Hellenistic World*, ed. by Bulloch A., Gruen E. S., Long A. A., Stewart A., Berkeley/Los Angeles/London, 25-114.
- LEGRAS B. (2014), *Sarapis, Isis et le pouvoir lagide*, in *Power, Politics and the Cults of Isis*, ed. by Bricault L., Versluys M. J., Leiden/Boston, 95-115.
- LENGER M. T. (1964), *Corpus des Ordonnances del Ptolémées (C. Ord. Ptol.)*, Bruxelles.
- LORBER C.C. (2015), *Royal Coinage in Hellenistic Phoenicia: Expressions of Continuity, Agents of Change*, in *Topoi. Orient-Occident* 13, 55-88.
- LORBER C. C. (2018), *Coins of the Ptolemaic Empire I, vol. 1*, New York.
- LORBER C. C. (2021), *Numismatic Evidence and the Chronology of the Fifth Syrian War*, in *Times of Transition. Judea in the Early Hellenistic Period*, ed. by Honigman S., Nihan C., Lipschits O., Tel Aviv, 31-41.
- LORENZON L. (2020), *Le rôle des individus dans la construction de la figure religieuse des souverains séleucides. Le cas de la dédicace de Bostan esh-Sheikh*, «ZPE» 216, 107-119.
- MCAULEY A. (2017) *Once a Seleucid, Always a Seleucid: Seleucid Princesses and their Nuptial Courts in The Hellenistic Court. Monarchic Power and Elite Society from Alexander to Cleopatra*, ed. by Erskine A., Llewellyn-Jones L., Wallace S, Swansea, 189-212.
- MUCCIOLI F. (2003), *Cleopatra Thea, una regina tolemaica nella dinastia dei Seleucidi in Faraoni come dei. Tolemei come faraoni* a cura di Bonacasa N., Donadoni Roveri A. M., Aiosa S., e Minà P., Torino/Palermo, 105-116.
- MUCCIOLI F. (2004), *La titolatura di Cleopatra VII in una nuova iscrizione cipriota e la genesi dell'epiteto Thea Neotera*, *Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik* 146 (2004), 105-114.
- MUCCIOLI F. (2013), *Gli epiteti ufficiali dei re ellenistici*, Stuttgart.
- NAGEL S. (2015), *The Goddess's New Clothes: Conceptualising an 'Eastern' Goddess for a 'Western' Audience*, in *The Dynamics of Transculturality: Concepts and Institutions in Motion*, ed. by Flüchter A. And Schlöttli J., New York, 187–217.
- OGDEN D. (1999), *Polygamy, Prostitutes and Death. The Hellenistic Dynasties*, London.
- OVERTOOM N. L. (2021), *The Parthians' Failed Vassalage of Syria: The Shortsighted Western Policy of Phraates II and the Second Reign of Demetrius II (129–125 BCE)*, in *Acta Antiqua Academiae Scientiarum Hungaricae* 60.1-2, 1-14.
- PLANTZOS D. (2011), *The Iconography of Assimilation: Isis and Royal Imagery on Ptolemaic Seal Impressions*, in *More than Men, Less than Gods. Studies on Royal Cult and Imperial Worship*, Leuven/Paris/Walpole, 389-415.

RIGSBY K. J. (1996), *Asyilia: Territorial Inviolability in the Hellenistic World*, Berkeley/Los Angeles/London.

SAVALLI-LESTRADE (2009), *Usages civiques et usages dynastiques de la damnatio memoriae dans le monde hellénistique (323–30 av. J.-C.)*, in *Mémoires partagées, mémoires disputées. Écriture et réécriture de l'histoire*, éd. Par Benoist S., Daguet-Gagey A., Hoët-van Cauwenberghe C., Lefebvre S., Metz 2009, pp. 127–158.

SEYRIG H. (1986), *Scripta numismatica*, Paris.

SHIPLEY G. (2000), *The Greek World After Alexander 323-30 BC*, London/New York.

STONEMAN R. (2021), *Alexander and Dionysus in Dionysus and Politics Constructing Authority in the Graeco-Roman World* ed. by Doroszewski F., Karłowicz D., London/New York, 46-59.

STROOTMAN R. (2014), *Courts and Elites in the Hellenistic Empires. The Near East After the Achaemenids C 330 to 30 BCE*, Edinburgh.

VEYMIERS R. (2014), *Les basileion, les reines et Actium*, in *Power, Politics and the Cults of Isis*, ed. by Bricault L., Versluys M. J., Leiden/Boston, 195-236.

WENGHOFER R., HOULE D.G. (2016) *Marriage Diplomacy and the Political Roles of Royal Women in the Seleukid Far East in Seleukid Royal Women. Creation, Representation and Distortion of Hellenistic Queenship in the Seleukid Empire* ed. by Coskun A., mcauley A., Stuttgart, 192-207.

WHITEHORNE (1994), *Cleopatras*, London/New York.

Abbreviazioni

SEG = *Supplementum epigraphicum graecum*.

ID = *Inscriptions de Délos*, Paris 1926– 1972.

UPZ = *Urkunden der Ptolemäerzeit (ältere Funde) I: Papyri aus Unterägypten*, Berlin-Leipzig 1927.

BGU = *Aegyptische Urkunden aus den Königlichen (Staatlichen) Museen zu Berlin, Griechische Urkunden*, Berlin.